RESOCONTO STENOGRAFICO

319.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	35095	Conversione in legge del decreto-	
Disegno di legge di conversione (Di-		legge 15 maggio 1989, n. 174, re-	
scussione e approvazione):		cante misure fiscali urgenti per fa-	
Conversione in legge del decreto-		vorire la riorganizzazione delle	
legge 24 giugno 1989, n. 239, re-		strutture produttive industriali	
cante assegnazione all'ENEA di un		(3939).	
contributo per l'anno 1989 (4049).		PRESIDENTE	35097
PRESIDENTE	35095, 35096, 35097	BUTINI IVO, Sottosegretario di Stato per	
BUTINI IVO, Sottosegretario di Stato per		<i>l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	35098
<i>l'industria, il commercio e l'artigianato</i>		GEI GIOVANNI (DC), Relatore .	35097, 35098,
CORSI UMBERTO (DC), Relatore	35065	35099, 35100, 35101, 35103	
Disegno di legge di conversione (De-		MACCIOTTA GIOVANNI (PCI)	35098
liberazione ai sensi dell'articolo		PIRO FRANCO (PSI)	35099, 35101
96-bis, terzo comma, del regola-		TASSI CARLO (MSI-DN)	35098, 35099
mento):		Disegno di legge di conversione (De-	
		liberazione ai sensi dell'articolo	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PAG.	PAG.
96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).	
PRESIDENTE	35104, 35105
FONTANA ELIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	35104
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore</i>	35104
TASSI CARLO (MSI-DN)	35105
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 216, recante adeguamento degli onorari per i componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo (4005).	
PRESIDENTE	35105, 35106
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore</i>	35105
SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	35106
TASSI CARLO (MSI-DN)	35106
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).	
PRESIDENTE	35106, 35107
DE LUCA STEFANO <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	35107
GEI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i>	35107
TASSI CARLO (MSI-DN)	35107
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).	
PRESIDENTE	35108, 35109, 35110
CECCATELLI ANNA GABRIELLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	35108
GEI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i>	35108
LANZINGER GIANNI (Verde)	35109
TASSI CARLO (MSI-DN)	35109
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1804. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (approvato dal Senato) (4075).	
PRESIDENTE	35110, 35111
DE LUCA STEFANO <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	35110
GEI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i>	35110
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1805. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (approvato dal Senato) (4076).	
PRESIDENTE	35111
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore</i>	35111

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PAG.	PAG.	
ROSSI DI MONTELERA LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	35111	norme in materia di reclutamento del personale della scuola (4086). PRESIDENTE 35118, 35119 GALLONI GIOVANNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 35118 MAZZUCONI DANIELA (DC), <i>Relatore</i> . . . 35118
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1820. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (<i>approvato dal Senato</i>) (4077).		S. 1805. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (<i>approvato dal Senato</i>) (4076). PRESIDENTE 35120, 35121, 35122 BREDA ROBERTA (DC), <i>Relatore</i> 35120 ROSSI DI MONTELERA LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> 35121
PRESIDENTE . . . 35112, 35113, 35114, 35115, 35116		Disegno di legge di conversione (Discussione):
BARBIERI SILVIA (PCI) 35112		S. 1820. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (<i>approvato dal Senato</i>) (4077). PRESIDENTE . . . 35122, 35124, 35129, 35133, 35135, 35137, 35140, 35142, 35144 BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) . . . 35124, 35129 BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i> 35142 DE CAROLIS STELIO (PRI) 35135 DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 35129 D'ANGELO GUIDO (DC), <i>Relatore</i> 35123, 35142 DONATI ANNA (Verde) 35133 FERRARINI GIULIO (PSI) 35140 MACCANICO ANTONIO, <i>Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali</i> 35124, 35143 SERAFINI MASSIMO (PCI) 35137, 35140
BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) 35113		Disegno di legge di conversione (Discussione):
DE CAROLIS STELIO (PRI), <i>Relatore</i> . . . 35112		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate
DONATI ANNA (Verde) 35114		
FERRARINI GIULIO (PSI) 35115		
MARINUCCI ELENA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 35112		
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		
S. 1822. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (<i>approvato dal Senato</i>) (4083). PRESIDENTE 35116, 35117, 35118 MASTRANTUONO RAFFAELE (DC), <i>Relatore</i> 35116, 35117 VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 35117		
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		
Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, recante		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PAG.	PAG.
all'approvvigionamento potabile (4037).	dal collegio costituito presso il tri- bunale di Roma) 35157
PRESIDENTE . . . 35144, 35146, 35147, 35148, 35150, 35153, 35154	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:
BRUNETTO ARNALDO (DC), <i>Relatore per la XII Commissione</i> 35145, 35153	(Annunzio) 35157
CRISTONI PAOLO (PSI) 35150	Sulle dimissioni del deputato Antonio Mazzone:
DONAT-CATTIN CARLO, <i>Ministro della sa- nità</i> 35147, 35153	PRESIDENTE 35103
GALLI GIANCARLO (DC), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i> 35146	Sull'ordine di lavori:
MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) . . . 35147	PRESIDENTE 35120
ROCELLI GIAN FRANCO (DC) 35148	Votazione finale di un disegno di legge 35119, 35122
Proposte di legge:	Votazione segreta 35104
(Adesione di deputati) 35156	Votazioni nominali . . 35103, 35105, 35106, 35107, 35110, 35111, 35112, 35116, 35118, 35119
(Annunzio) 35156	Ordine del giorno della seduta di do- mani 35154
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 35156	
(Ritiro) 35156	
Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:	
(Annunzio) 35157	
Atti relativi a reati previsti dall'arti- colo 96 della Costituzione:	
(Annunzio di archiviazione disposta	

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caveri, Fiandrotti, Francanzani, Galasso, Gitti, Martino, Stegagnini e Tiezzi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Avverto che ulteriori comunicazioni saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989 (4049).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989.

Ricordo che nella seduta del 28 giugno la I Commissione (Affari costituzionali) ha

espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 239 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4049.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 6 luglio la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Corsi, ha facoltà di svolgere la relazione.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge in esame assegna all'ENEA, per l'anno 1989, un contributo finanziario di lire 700 miliardi, utilizzando il relativo accantonamento previsto dalla tabella C della legge finanziaria 1989.

Il provvedimento è reiterativo di analogo decreto-legge, già approvato dal Senato e, all'unanimità, dalla Commissione attività produttive della Camera in sede referente; tuttavia, nonostante l'unanime convergenza governativa e parlamentare non fu possibile convertirlo nei previsti termini costituzionali.

Siamo dunque in presenza di un significativo esempio delle difficoltà di funzionamento del nostro sistema: se non riusciamo a convertire in legge nei sessanta giorni previsti neppure i decreti-legge sui

quali vi è accordo generale, il richiamo insistente a rivedere le nostre procedure, in materia, per renderle più efficaci appare sempre più giustificato.

L'attuale confusione, che contraddistingue anche gli apparati burocratico-amministrativi e che deriva dalla pleora sempre più ingombrante di decreti alla ricerca di una possibilità di conversione sempre più aleatoria, non giova proprio ad alcuno. Non giova ai cittadini, per le incertezze normative che determina; non giova alla pubblica amministrazione, che attende l'approvazione dei disegni di legge di conversione per applicare le disposizioni dei decreti-legge (con conseguenze negative facilmente immaginabili); non giova al Governo, la cui espressione di volontà viene ritardata con forte perdita di efficacia; meno che mai è utile al Parlamento che, ingolfato da nuovi decreti e da reiterazioni multiple di quelli decaduti, vede ridursi fortemente l'importantissimo terreno della sua autonoma iniziativa legislativa (versante sul quale maggiormente si misura il suo legame con la gente e la società civile).

Stante tale situazione, signor Presidente, l'invito a ricercare soluzioni adeguate alla straordinaria importanza del problema cui ho fatto riferimento non apparirà incongruo se collegato alla modesta normativa del provvedimento in esame. Le difficoltà incontrate nella conversione in legge di tale provvedimento, che aveva trovato favorevoli tutti i gruppi, sottolineano con forza l'eccessiva vischiosità e lentezza della nostra macchina istituzionale.

D'altra parte, il ricorso al decreto-legge si è reso in questo caso necessario per consentire all'ENEA la prosecuzione delle proprie attività in coerenza con le indicazioni programmatiche del piano energetico nazionale ed in attesa che lo specifico disegno di legge di riordino dell'ente, in discussione al Senato, ridefinisca il ruolo istituzionale, la periodicità della programmazione delle attività, la composizione ed il funzionamento degli organi dell'ENEA.

Ricordo altresì che, avendo il piano energetico nazionale ed i provvedimenti ad esso collegati (ad esempio quello in

tema di risparmio energetico) indicato i tre filoni programmatici principali (energia, interazione tra energia e ambiente, interazione tra energia e innovazione tecnologica) cui l'ENEA deve adeguare i propri programmi, risulta indispensabile assicurare fin d'ora sufficiente continuità e certezza di risorse alle sue attività ed evitare che, in attesa dell'approvazione dei citati provvedimenti, che garantiranno un organico finanziamento rapportato ai nuovi programmi triennali da definire, le conseguenti difficoltà operative e le incertezze possano causare la paralisi delle attività stesse.

In coerenza con queste considerazioni, la Commissione di merito si è espressa favorevolmente per la rapida conversione del decreto-legge nel testo originario. La discussione ha tuttavia sottolineato l'esigenza che, superato questo periodo di tormentata transizione nella ridefinizione delle attività e dei programmi dell'ENEA, il Governo si faccia carico di assicurare un finanziamento almeno triennale, per consentire all'ente una maggiore efficacia operativa ed il controllo dei risultati rispetto ai programmi che verranno proposti e finanziati.

È questo un impegno pressante che si richiede al Governo per soddisfare aspettative diffuse e giustificate, così come pressante è l'invito ai colleghi ad approvare il testo licenziato dalla Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

Ivo BUTINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa il merito del provvedimento in esame mi rimetto a quanto esposto dal relatore. Le questioni più generali che il relatore ha sviluppato nel corso del suo intervento mi sembra invece opportuno siano rinviate al programma che sarà presentato dal Governo in via di formazione. Constatato, infine, l'apprezzamento comune che è stato manifestato sul provvedimento,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

anche in ordine ai suoi presupposti di necessità ed urgenza, raccomando una sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 239.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 26 aprile 1989, n. 151».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale nel prosieguo della seduta.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali (3939).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 30 maggio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge

n. 174 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3939.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa sede intendo evitare valutazioni di merito, che saranno certamente fornite in sede di conversione in legge del decreto-legge in esame, viste le posizioni articolate che si stanno manifestando in materia.

Il testo prevede nella sostanza un'azione di parziale defiscalizzazione delle plusvalenze nei conferimenti di aziende e capitali, al fine di realizzare concentrazioni produttive di rilevante entità in grado di essere competitive sul mercato europeo e mondiale. Per l'esattezza, è prevista una limitazione al 25 per cento della parte di plusvalenza tassabile, così come sono previste agevolazioni in materia di imposte di registro, catastale ed ipotecaria.

Il decreto-legge, che ha carattere congiunturale, delimita inoltre la sua sfera di applicazione alle concentrazioni produttive omogenee che abbiano per oggetto aziende di rilevante dimensione e prevede le procedure di ammissione ai benefici fiscali in precedenza esposte. Si tratta dunque, onorevoli colleghi, di un documento chiaramente motivato dall'esigenza di favorire il formarsi di grandi concentrazioni industriali.

Quindi, al di là di valutazioni di merito sull'opportunità e sull'equità del provvedimento in rapporto alla situazione complessiva dell'apparato produttivo italiano, all'esigenza di tutela delle aziende pubbliche ed alla manovra economica complessiva, dalle stesse caratteristiche congiunturali del decreto-legge si ricava la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Chiedo pertanto all'Assemblea di confermare il parere positivo espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, credo sia singolare votare oggi sulla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per l'adozione di un decreto-legge che sta per scadere e che questa mattina il Consiglio dei ministri ha reiterato. Franca-mente, sarebbe opportuno procedere diversamente.

Anche se non ci trovassimo nella situazione che ho appena richiamato (situazione che rende inutile l'interessamento da parte del Parlamento), varrebbe la pena di richiamare i dibattiti che si sono svolti subito dopo l'emanazione del decreto-legge in esame.

Il decreto sull'ENIMONT è stato sin dall'inizio molto discusso nelle Commissioni di merito ed è stato interpretato come un provvedimento che, dietro il paravento della necessità e dell'urgenza nonché della generalità che dovrebbe contraddistinguere una legge, in realtà si è rivelato strumento mirato al perseguimento di una sola operazione. Tra l'altro tale operazione non è stata realizzata nei tempi previsti; il decreto, infatti, è del 14 maggio, ma si è dovuta attendere la tarda serata del 30 giugno, ultimo giorno utile, perché, dopo aver ottenuto dal Presidente e dal vicepresidente del Consiglio le assicurazioni necessarie circa la reiterazione del decreto stesso, l'azionista privato del gruppo a favore del quale il decreto in questione era stato emanato desse luogo ai conferimenti che il decreto-legge doveva garantirgli. Logica giuridica ma anche — vorrei dire — decenza politica avrebbero dovuto invece consigliare di lasciar decadere il decreto-legge. Tuttavia, poiché esso è all'esame dell'Assemblea, il Parlamento dovrebbe a questo punto negare, al riguardo, la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

La delicata questione — di cui non ne-

ghiamo l'esistenza — della rivalutazione dei beni di impresa dovrebbe essere affidata ad un ben più organico provvedimento legislativo del quale, d'altra parte si erano fatti carico diversi gruppi parlamentari attraverso autonome proposte che avrebbero potuto essere esaminate dal Parlamento in tempi più celeri se il decreto in questione non ne avesse ostacolato l'iter.

Per queste ragioni, il gruppo comunista voterà contro la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 174, senza negare l'importanza delle questioni che esso affronta ma ritenendo che vi siano altri strumenti che potrebbero garantire in modo migliore e più complessivo gli stessi risultati in materia di ristrutturazione e di rilancio del patrimonio produttivo industriale (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, poiché il decreto-legge n. 174 non è ancora decaduto, nulla osta alla deliberazione sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per la sua emanazione, nell'attesa dell'eventuale presentazione di un disegno di legge di conversione di un nuovo decreto-legge che lo reiteri, disegno di legge che per altro non è ancora pervenuto alla Presidenza della Camera.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, la legge dovrebbe essere generale ed astratta, mentre il decreto in esame è concreto e personale. È un decreto-legge con nome, cognome, indirizzo, luogo e data di nascita, fatto *ad hoc, ad personam*. Quindi, proprio perché contrario alla natura della norma legislativa, non potrebbe essere avanzata da alcuno, tanto meno dal Governo, la richiesta di votare a favore della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza. Quando infatti si contraddice alla natura della legge, non si può pretendere che ciò costituisca comunque un requisito di necessità o di urgenza.

Certo, il fatto che il decreto sia stato rei-

terato stamane — o comunque nella giornata di oggi — dal Governo non esime la Camera dall'inserirlo all'ordine del giorno dei suoi lavori: si tratta, infatti, di organi diversi. Esiste infatti il principio dell'indipendenza degli organi istituzionali fondamentali, sul quale si basa la separazione dei poteri. Se una critica può essere formulata, essa non va avanzata nei confronti della Presidenza della Camera ma deve riferirsi alla mancanza di decorosità dell'atteggiamento del Governo. Infatti, quando l'esecutivo reitera un provvedimento, dovrebbe avere il buon gusto — non dico il buon senso perché non lo pretendo — legislativo e costituzionale di revocare il decreto precedente. Altrimenti, come accadrà fra oggi e domani, ci si troverà di fronte alla coesistenza di due norme che, pur differenziandosi nel tempo, regolano con forza di legge la stessa materia. È infatti ovvio che la validità del decreto precedente permane fino alla sua decadenza, mentre quella del provvedimento successivo decorre da oggi, ovvero da quando esso viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Tali contraddizioni, signor Presidente, contrastano con la possibilità di riconoscere comunque la pretesa necessità ed urgenza all'azione del Governo. Ciò non significa in ogni caso che si possano sollevare obiezioni all'ordine del giorno della Camera dei deputati, la quale deve rispettare i termini stabiliti ed esaminare i decreti-legge che stanno per decadere, proprio per evitare quest'ultimo effetto. Tuttavia, mentre da una parte si registra il rispetto almeno formale della Camera delle norme di legge e dei principi costituzionali, dall'altra si continua a far strame di quegli stessi principi, segnatamente di quello della divisione dei poteri.

Non si può revocare in dubbio il fatto che il Governo De Mita — o ex De Mita (non si capisce più che cosa sia), che non c'è più, che non esiste, che è dimissionario — ha continuato a sfornare decreti quando, anche se non se ne era accorto, era già morto — e tutti lo sapevano — nonché a reiterare provvedimenti che incidevano su questioni delicatissime. In questo caso,

stiamo facendo ad un gruppo privato un regalo di un migliaio di miliardi, somma equivalente al risparmio realizzato dallo Stato in seguito all'imposizione dei ticket sui medicinali a danno della povera gente.

Si tratta di contraddizioni di merito che devono essere tenute presenti in sede di valutazione dei requisiti di necessità ed urgenza, proprio perché contrastano con i principi fondamentali della nostra Costituzione, che nei suoi primi articoli proclama l'uguaglianza fra i cittadini. Si tratta proprio di una bella uguaglianza: mille miliardi a Ferruzzi e ticket maggiorati per il pensionato! Non accetterò mai di considerare una situazione del genere quale presupposto di necessità ed urgenza di una decretazione che in sostanza rappresenta la sostituzione dell'attività legislativa con l'esercizio del potere esecutivo.

Sono questi i motivi per i quali il gruppo del Movimento sociale italiano è assolutamente contrario al riconoscimento dei requisiti di urgenza e di necessità per l'adozione del decreto-legge di cui si chiede la conversione.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, spero che lei non abbia equivocato relativamente a ciò che ho detto. Non ho certamente inteso fare l'avvocato difensore del Governo: ho voluto soltanto dire che nelle circostanze attuali la Presidenza ha proceduto correttamente. La Camera deve seguire le procedure previste dal regolamento.

CARLO TASSI. Ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE. Era solo un chiarimento che volevo fornirle, anche se non avevo dubbi che lei non avesse equivocato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, dovendo adottare una deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, credo sia bene richiamare le responsabilità del Governo, senza tuttavia dimenticare le nostre.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

CARLO TASSI. Quali?

FRANCO PIRO. Io non sono un giurista, ma spero che l'onorevole Tassi possa farsi confermare dal rappresentante del suo gruppo in Commissione finanze che, contro le argomentazioni da lui poc'anzi formulate, la Commissione stessa si è già pronunciata da tempo. Non si può, in termini di costituzionalità, fare della pura e semplice demagogia dell'ignoranza, come quando si mettono assieme i ticket e l'ENI-MONT.

Chi dice queste cose in realtà non sa nemmeno di che cosa parla; dovrebbe per lo meno far proprio il motto di chi sostiene che di ciò di cui non si sa è meglio tacere. Questo si può sostenere nelle campagne elettorali, ma, per rispetto verso i colleghi, non lo si deve affermare...

CARLO TASSI. Io invece preferisco dirlo ai colleghi.

FRANCO PIRO. Collega Tassi, ti ho ascoltato, ti rispetto e ti prego semplicemente di non interrompermi perché qui tu puoi dire la tua ed io la mia.

CARLO TASSI. Non ti interrompo. Io dico queste cose qui e non in campagna elettorale!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non c'è dubbio — e lo sappiamo tutti — che lei è persona coerente ed ha il coraggio delle proprie opinioni. Permetta però all'onorevole Piro di svolgere il suo intervento.

FRANCO PIRO. Presidente, si sentono, spesso da protagonisti della vita politica, affermazioni che non hanno né capo né coda.

Infatti qui, qualche collega, influenzato da una cattiva stampa disinformata e spesso fatta di pura e semplice transmigrazione di giornalisti che non sono in grado di superare l'esame di diritto pubblico dell'economia, dice che stiamo parlando di agevolazioni fiscali con cifre straordinarie.

Veramente non sono queste, signor Pre-

sidente, le motivazioni in base alle quali si decide se un decreto abbia o meno i requisiti di costituzionalità. Tuttavia vorrei fare osservare ai colleghi giuristi — ai quali va sempre tutto il mio apprezzamento — che stiamo parlando di provvedimenti che non possono essere stimati per i famosi risparmi fiscali se non in base al fatto che vengono autorizzate fusioni di cui conosciamo il gettito per l'erario. Sappiamo infatti che il provvedimento in questione farà confluire nelle casse dello Stato 700 miliardi in più; ma sappiamo anche, che questo è l'unico paese con un alto grado di ipocrisia nell'ordinamento fiscale: infatti ha aliquote dell'IRPEG elevatissime, che hanno subito 49 deroghe nel corso della vita della Repubblica italiana. Tuttavia si preferisce mantenerle elevatissime e derogarle, portando la tassazione delle plusvalenze allo stesso regime di quella della Comunità europea. È la stessa logica che per anni ci ha fatto tenere elevatissime le aliquote dell'IRPEF. Quando si paga il 70 per cento di IRPEF si può affermare: «Hai visto? Da noi è come in Svezia...», con la differenza che quel 70 per cento non lo paga nessuno.

Finalmente siamo entrati in una fase nuova, dovuta alle intuizioni di diversi gruppi parlamentari, tra cui anche quello comunista, che ha presentato una proposta di legge per abbassare le aliquote IRPEG e ridurre il grado di ipocrisia.

Il provvedimento in questione, dicono coloro che di economia non sanno, costa... Non costa proprio nulla! Se non si facessero fusioni con il grado di tassazione delle plusvalenze che vige nella media comunitaria, questo paese accontenterebbe l'onorevole Tassi. Infatti le aliquote di tassazione delle plusvalenze sono di tipo sovietico — e si sa che il collega Tassi adora i sistemi sovietici o totalitari — così che tutto viene requisito con questo provvedimento.

CARLO TASSI. Nell'URSS non ci sono plusvalenze, non ci sono tasse!

FRANCO PIRO. No, caro collega Tassi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

dovresti avere rispetto dei colleghi della Commissione finanze che hanno stimato il gettito e che in ordine alla cosittuzionalità, per ciò che attiene in particolare all'articolo 23 della Costituzione, sono in grado di dirti che il provvedimento in questione produce gettito per l'erario, soprattutto perché attiva tanti modelli 101 dei lavoratori dipendenti. Infatti senza le fusioni dovremmo ricorrere per molti lavoratori alla cassa integrazione.

Inoltre tale provvedimento produce gettito perché su 16 mila miliardi di fatturato dell'ENIMONT 400 vanno alla ricerca scientifica e alla chimica per risanare l'ambiente. Vi è altresì una priorità, anche questa di natura costituzionale, delle aree deboli del paese, segnatamente il Mezzogiorno.

L'onorevole Tassi dovrebbe anche pensare un po' di più — mi scuso per il termine — agli interessi nazionali. Egli dovrebbe sapere che l'Italia è l'unico paese della Comunità europea con un deficit commerciale e di bilancia dei pagamenti che provoca indirettamente una svalutazione della moneta.

Ma stiamo parlando, signor Presidente, dei presupposti di costituzionalità di un decreto-legge ormai di fatto decaduto perché i paesi che si riuniranno il 14 luglio a Parigi non possono spostare l'anniversario della rivoluzione francese e perché l'onorevole De Mita e l'onorevole Andreotti, che rappresenteranno l'Italia in quel consesso, non possono presiedere (l'uno in veste di Presidente dimissionario, l'altro in qualità di Presidente incaricato) un Consiglio dei ministri in Italia nella giornata di venerdì. Inoltre, come sanno anche i colleghi che si rifanno alla rivoluzione dell'ottantanove, il 14 luglio saranno tutti a Parigi i rappresentanti del Governo che si ispirano all'ottantanove.

Allora che cosa accade? Che questa mattina il relatore per la maggioranza, che sta parlando di presupposti di costituzionalità e può solo garantire di aver superato l'esame di diritto costituzionale...

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con quale voto?

FRANCO PIRO. Un buon voto, onorevole Spini. Come lei, anch'io sono professore di storia economica, e nelle facoltà di scienze politiche del nostro paese è necessario sapere un po' di diritto costituzionale.

PRESIDENTE. Credo che chi siede in quest'aula abbia comunque superato l'esame di diritto costituzionale.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, io sono favorevole all'abolizione del valore legale dei titoli di studio...

CARLO TASSI. Arrivi secondo!

FRANCO PIRO. ...quindi anche se non si è superato l'esame, è necessario che i manuali siano stati letti.

CARLO TASSI. Arrivi secondo!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Tassi. Comincio a sospettare che l'onorevole Piro non possa fare a meno del suo contrappunto, e lei altrettanto. Vi prego pertanto di consentire che i nostri lavori procedano serenamente.

SILVANO LABRIOLA. Si sono cioè messi d'accordo...

FRANCO PIRO. La ringrazio, signor Presidente, per la nota che ella ha voluto così dolcemente rivolgere anche al mio intervento. Ma è vero che nelle ipotesi controversistiche bisogna sempre avere un avversario immaginario.

CARLO TASSI. Non sono immaginario!

FRANCO PIRO. Naturalmente, mi stavo rivolgendo ad un altro avversario immaginario. Il collega Macciotta ha detto infatti in quest'aula: «Di cosa parlate se il Governo ha reiterato il provvedimento!».

Ebbene, il Governo lo ha reiterato alle 12,25, onorevole Macciotta, se ti interessa. A te posso dare del tu, non so se è lecito, ma posso farlo. Alle 10,45 l'onorevole Piro, in qualità di relatore per la maggioranza, aveva chiesto al Governo di reiterare un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

decreto-legge che non è stato scritto dall'esecutivo, avendo quest'ultimo presentato un disegno di legge in data 6 dicembre 1988; il testo relativo è stato completamente modificato dalla Commissione finanze, la maggioranza parlamentare lo ha licenziato ed ha chiesto al Governo di emanare un provvedimento sulla base di quel testo.

Ma c'è di più: uno, due o tre ministri della Repubblica hanno chiesto modifiche a quella formulazione. Per esempio il collega Battaglia, ministro dell'industria, ha chiesto che il provvedimento produca effetti fino al 1992: ottima intuizione, giacché si tratta di una data fatidica, in quanto ricorrono 500 anni dalla scoperta dell'America, com'è noto... Ebbene, il ministro Battaglia avrebbe dovuto convincere il suo collega di Governo, Colombo, che, accogliendo un emendamento presentato dall'opposizione comunista, si è determinata la decadenza del provvedimento alla fine del 1990.

Non possiamo accettare che il ministro Colombo dica una cosa ed il ministro Battaglia ne dica un'altra, mentre il mio amico Cirino Pomicino, ministro della funzione pubblica (che non so cosa c'entri con l'ENIMONT), annuncia su *la Repubblica* (noto giornale che vede con grande favore l'operazione ENIMONT, almeno a giudicare da alcuni articoli, uno dei quali dal titolo «Quel brutto pasticcio», firmati dal senatore Visentini, che di finanza se ne intende) che il decreto-legge deve essere modificato.

Presidente Zolla, noi stimiamo il collega Pomicino, ma se egli vuole modificare un decreto-legge, lo deve fare in Consiglio dei ministri, che è un organo collegiale. Se egli vuole presentare un emendamento, deve tornare a fare il deputato, ma non lo auguro né a lui né al paese, perché sta operando bene in qualità di ministro della funzione pubblica, almeno per ciò che attiene al provvedimento sull'autocertificazione ed alla correttezza dei pubblici dipendenti, compresi i ministri, che debbono essere un po' più rispettosi nei confronti dei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

Ecco perché vi sono tutte le caratteristiche non per esprimersi sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento di cui al disegno di legge di conversione n. 3939, ma perché questa discussione, onorevoli colleghi della maggioranza e dell'opposizione, non venga ripetuta allorché dovremo pronunciarci sulla costituzionalità di un altro decreto identico.

Volete forse far gravare sull'Italia il peso di procedure parlamentari e di litigiosità politiche che gli altri concorrenti del polo chimico italiano non hanno in Europa? Quando è stata effettuata l'operazione Pirelli-Dunlop, il governo inglese l'ha realizzata nel giro di ventiquattr'ore, e tutti coloro i quali furono beneficiati da un regime di tassazione di plusvalenze inferiore non protestarono, perché era necessario sia per la Pirelli sia per la Dunlop. Addirittura, bisogna essere fieri quando un italiano cerca di comprarsi la SGB in un paese nel quale tanti italiani sono morti nelle miniere di grisù. Il Governo belga dice di no, perché deve dare l'autorizzazione, quello francese dice di no perché deve dare l'autorizzazione: solo il nostro è l'unico paese che non ha sistemi autorizzativi per l'acquisto di aziende proprie da parte di capitali esteri!

Ci sono due modi perché l'Italia si ponga all'altezza degli altri paesi europei: o imporre sistemi autorizzativi contrattati per evitare che l'asse franco-tedesco gabelli per l'Europa ciò che Europa non è, oppure chiedere alla Francia e alla Germania di smetterla di influenzare la commissione della Comunità europea, che continua a chiedere sul decreto ENIMONT un giorno una cosa e un altro giorno il suo contrario!

Infatti, il Governo italiano è stato accusato di fare un provvedimento di settore, mentre invece si trattava di un decreto generale; dopo di che gli è stato rimproverato di aver fatto un provvedimento troppo generale che avrebbe dovuto essere trasformato in provvedimento di settore. Quando il Governo italiano ha detto che esso valeva per l'industria chimica, la commissione della Comunità, per l'ennesima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

volta, ha ripetuto che non andava bene... Noi dobbiamo avere delle istituzioni neutrali e non delle istituzioni sottoposte alle pressioni di imprese di altri paesi che legittimamente sono andate sul mercato, nei mesi di maggio e di aprile, a recuperare il risparmio degli europei, mentre l'ENI e la Montedison con l'operazione ENIMONT sono state tagliate fuori dall'acquisizione dei risparmi.

Onorevoli colleghi, se questo provvedimento consentirà di compiere almeno una parte di *public company*, non di azienda pubblica né di azienda privata, ma di azienda in mano a quegli azionisti che sono i risparmiatori italiani; se potremo produrre una chimica in grado di risanare l'ambiente, di rafforzare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, di garantire i livelli di occupazione — e badate che tutto ciò è stato autorizzato dal CIPE — ebbene, io spero che l'ENIMONT possa uscire dal labirinto nel quale è stata collocata dalle nostre procedure parlamentari, dalla nostra lentezza, dalla nostra litigiosità.

Spero inoltre che quando esamineremo il decreto-legge in questione, non ripeteremo per l'ennesima volta questa discussione, che sarà utile a fini politici, sarà utile per chi sostiene che esso finanzia i ticket; voglio ricordare a tutti che i pensionati e gli handicappati sono esenti dai ticket, ma sono costretti a fare lunghe file per avere l'esenzione. Se i ticket hanno un significato non è quello di costruire un'entrata per lo Stato ma avrebbero dovuto dissuadere la spesa. I ticket e l'ENIMONT sono due cose distinte, e a quei colleghi che ne hanno parlato insieme mi verrebbe da dire, alla domanda «dove vai?» che essi, senza leggere i testi, rispondano «Porto pesci».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17,5.**

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 174 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3939.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	189
Hanno votato no	156

(La Camera approva).

Sulle dimissioni del deputato Antonio Mazzone.

PRESIDENTE. Comunico che in data 5 luglio 1989 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Antonio Mazzone:

«Illustre signor Presidente,

la prego voler accettare le mie dimissioni da deputato al Parlamento già presentate e respinte dalla Camera nella seduta del 5 luglio 1989. Certo che esse verranno accolte invio a lei e ai colleghi tutti il mio più cordiale saluto e augurio di buon lavoro.

Antonio Mazzone».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Antonio Mazzone.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	122
Voti contrari	225

(La Camera respinge).

La Presidenza comunicherà subito all'onorevole Mazzone questo voto della Camera.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato.

Ricordo che la I Commissione (Affari

costituzionali) ha espresso nella seduta del 6 giugno scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 215 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4004.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mastrantuono.

RAFFAELE MATRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame reca una serie di misure a sostegno del reddito dei lavoratori. In particolare esso prevede interventi relativi alla cassa integrazione, al trattamento ordinario di disoccupazione e al prepensionamento, cercando di uniformare la normativa attuale agli istituti e alle modifiche (già in corso di esame da parte del Parlamento) concernenti la riforma del mercato del lavoro. Le misure al nostro esame si sono rese urgenti per il venir meno di istituti che regolavano la materia sino al 31 dicembre 1988. In questa situazione, in mancanza della riforma del mercato del lavoro e della regolamentazione delle questioni ad essa connesse, sarebbe stata sostanzialmente interrotta una serie di interventi privando i lavoratori di alcune aree in crisi delle necessarie misure di sostegno del reddito.

Ritengo pertanto che, alla luce delle considerazioni espresse, sussistano i presupposti di necessità e d'urgenza già riconosciuti dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo raccomanda venga confermata la sussistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza per l'adozione del decreto-legge al nostro esame.

Si tratta della reiterazione di un precedente decreto non convertito, che, come ha già sottolineato il relatore, affronta problemi urgentissimi e mira a sanare una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

fase di transizione in attesa della riforma della cassa integrazione e di quella di altri istituti di «ammortizzazione» sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante dell'ex Governo, si tratta nella specie della reiterazione di un decreto-legge non convertito e, inoltre, della continua violazione della parità di trattamento dei lavoratori.

È ora di smetterla con la localizzazione del bisogno: il bisogno è uguale dappertutto, a tutte le latitudini di questa Italia in cui la disoccupazione investe sia il nord sia il sud.

Vi sono pertanto motivi costituzionali — innanzi tutto la violazione dell'articolo 77 oltre che di quella legge di indirizzo che è la legge n. 400 del 1988 — che contrastano con la richiesta avanzata dal Governo di riconoscimento dell'esistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza di cui agli articoli 96-bis del regolamento e 77 della Costituzione.

Per tali motivi, noi voteremo contro la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 215 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4004.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	27

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 216, recante adeguamento degli onorari per i componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (4005).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 216, recante adeguamento degli onorari per i componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 6 giugno scorso, parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 216 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4005.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. Si tratta di un decreto-legge che ha reso possibile l'adeguamento degli onorari spettanti ai componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione delle elezioni europee del 18 giugno 1989.

Da qui la necessità e l'urgenza che sono state unanimemente riconosciute dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il relatore onorevole Ciaffi ha efficacemente sintetizzato i contenuti del decreto; a me non rimane che aggiungere che la sua conversione in legge è necessaria per coprire spese già sostenute per le elezioni europee.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, per rilevare la non sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in ordine al decreto-legge in esame è sufficiente la dichiarazione testé fatta dall'onorevole Spini, il quale ha detto che il decreto si è reso necessario per coprire spese già sostenute. In questo caso, infatti, non si può parlare di requisiti di necessità ed urgenza, in quanto ci troviamo dinanzi ad una sanatoria. Ora, signor Presidente, la sanatoria non è né urgente né necessaria; anzi, se una simile sanatoria fosse stata fatta da un ufficio diverso avrebbe costituito un reato di peculato. Pertanto, non è assolutamente possibile...

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma non al momento dell'emanazione del decreto!

PRESIDENTE. Forse, onorevole Tassi, bisognerebbe anche porre attenzione a coloro che aspettano di essere pagati!

CARLO TASSI. No, signor Presidente, non ci siamo! Ci troviamo ancora una volta dinanzi ad un Governo, anzi ad un ex Governo, che non ha mai saputo governare, ad un Parlamento che non può legiferare perché il Governo attraverso la via privilegiata ed arrogante dei decreti-legge, lo espropria della sua funzione legislativa. Le leggi si fanno per prevedere e non per sanare situazioni la cui necessità ed urgenza è stata determinata dall'incapacità di chi governa!

Governare vuol dire prevedere, prevenire e provvedere: qui si fa esattamente il contrario.

Sono questi i motivi per i quali riteniamo

che manchino al decreto-legge in esame i requisiti di urgenza e necessità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 216 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4005.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	335
Hanno votato <i>no</i>	23

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo '96 bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 22 giugno scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge

n. 228 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4036.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 228 reca norme in materia di modificazione delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi. Esso, reiterando il decreto-legge n. 129, non convertito nei tempi previsti dalla Costituzione, ritocca verso l'alto le aliquote dell'imposta di fabbricazione e le sovraimposte di confine degli oli da gas, degli oli combustibili speciali, degli oli lubrificanti, degli estratti aromatici e del GPL per autotrazione.

Dal contenuto fiscale del decreto-legge si evincono pertanto chiaramente i suoi requisiti di necessità e di urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Per tali motivi, chiedo all'Assemblea di confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, nell'associarsi alle considerazioni testé svolte dal relatore, rileva come sulla materia oggetto del decreto in esame avrebbe potuto addirittura intervenire con un atto amministrativo, in forza di una legge di delega esistente. Tuttavia, poiché i fondi disponibili in tale legge di delega si sono esauriti, il decreto-legge in esame si è reso necessario per fiscalizzare quella parte di aumento dei prezzi medi europei afferenti ai prodotti petroliferi testé ricordati dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il solo fatto che si tratta di un decreto già reiterato si potrebbero ripe-

tere argomenti noti a tutti. In questo caso però il sottosegretario dell'ex Governo ha ammesso che si sarebbe potuto intervenire con atto amministrativo, solo che vi fossero stati fondi adeguati.

Signor Presidente, abbiamo già espresso la nostra posizione in tema di politica fiscale sui prodotti petroliferi, sicché qualsiasi provvedimento emesso secondo la logica dell'ex Governo e di quelli che lo hanno preceduto è sbagliata, contraddittoria ed incostituzionale. Da parte di questo gruppo si ritiene pertanto che qualsiasi atto legislativo in contrasto con i principi costituzionali (non voglio ripetere i motivi già noti e riportati negli atti della Camera) non debba vedersi riconosciuti i presupposti di necessità e di urgenza, in quanto gli sbagli non possono essere costituzionalmente né urgenti né necessari. Ecco perché siamo a favore dell'imposta di attracco e non a quella di fabbricazione, con la quale si è ingenerato il noto scandalo sui petroli di cui qualcuno ha sentito parlare.

L'unica cosa urgente che il Governo avrebbe potuto fare era quella di defiscalizzare la nuova benzina ed il nuovo gasolio non inquinanti che la vicina Austria sta già sperimentando. Questa, ripeto, sarebbe stata l'unica cosa urgente che avrebbe potuto fare il Governo. Se esso ha privato il decreto-legge in esame dell'unica previsione veramente necessaria ed urgente, non vedo perché mai un gruppo intelligente come il nostro debba riconoscere allo stesso — ed infatti non la riconosce — la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

legge n. 228 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4036.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	151

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 22 giugno scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 229 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4037.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 229 reca misure urgenti per il miglioramento dell'approvvigionamento delle acque potabili. In sostanza esso reitera il decreto-legge n. 130, non convertito in legge nei tempi previsti dalla Costituzione, ed accorpa il decreto-legge n. 136.

Si tratta di un provvedimento abbastanza complesso che prevede il divieto di vendita di diserbanti nocivi che causano l'inquinamento delle falde acquifere. Esso indica altresì quali prodotti sostitutivi debbano essere usati e pone il problema dell'assistenza tecnica agli agricoltori per un corretto utilizzo dei diserbanti. È inoltre prevista una tutela amministrativa delle acque sotterranee e dei pozzi d'acqua fornendo alle regioni le indicazioni sui tempi e sui modi di classificazione delle acque potabili. Oltre a ciò il decreto al nostro esame stabilisce una mappatura degli impianti di acquedotto, prevedendo dei piani di approvvigionamento idrico alternativo. Inoltre fornisce al Ministero della sanità adeguati stanziamenti al fine di reclutare personale in grado di gestire questo specifico settore.

Dal contenuto del decreto-legge e dalle motivazioni che hanno indotto il Governo ad emanarlo si ricavano i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza legati alla drammatica situazione in cui versa il nostro paese in ordine all'approvvigionamento dell'acqua potabile. Ritengo quindi che l'Assemblea possa confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'ambiente.

ANNA GABRIELLA CECCATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore per la sua presentazione di un provvedimento articolato nel contenuto e nelle sue modalità di attuazione.

Come i colleghi hanno ascoltato, si tratta di un decreto-legge, reiterato con opportuni aggiustamenti nel tentativo di armonizzare la situazione esistente nel nostro paese alle direttive della CEE.

Data l'importanza dell'argomento e, vorrei dire, in alcuni casi data la drammaticità della situazione, l'Assemblea si trova di fronte alla opportunità di esprimere un voto favorevole.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il Governo reitera i decreti-legge e anch'io reitero la mia opposizione! Lo faccio, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti dell'ex-Governo, innanzi tutto perché ci troviamo di fronte ad un decreto-legge reiterato ed in secondo luogo perché il relatore, onorevole Gei, ha detto tutto quello che c'è di bello nel provvedimento e forse anche qualcosa di più. Tuttavia l'onorevole Gei si è dimenticato di dire che il limite di tossicità delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile, previsto nel decreto-legge al nostro esame, è superiore a quello indicato dalla CEE. Pertanto secondo la CEE nel nostro paese si beve acqua non potabile, al contrario di quanto sostiene il ministro Donat-Cattin.

L'unica norma veramente urgente e necessaria, signor Presidente, sarebbe stata quella di adeguare il limite massimo di tossicità delle acque potabili a quello fissato dalla CEE; invece si continua a mantenere in vita il vecchio limite.

Pertanto, signor Presidente, anche per una questione di merito (dal momento che l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo), il nostro gruppo ritiene che in questo caso ci si trovi di fronte ad una violazione costituzionale che, in quanto tale, non può essere mai urgente e necessaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, anche il gruppo verde, al pari del rappresentante del Governo, ritiene che il decreto-legge al nostro esame si collochi nella situazione di drammaticità che sta vivendo il nostro paese. Tuttavia dobbiamo domandarci se in materia di inquinamento delle risorse idriche questo decreto-legge non sia un fuor d'opera, in quanto rappresenta un copione che non è altro che la reiterazione di un altro copione che ha determinato la situazione d'allarme che oggi è evidente a tutti noi.

Prima di soffermarmi sul merito del provvedimento — che riconosciamo migliorato rispetto al testo originario — vorrei svolgere un'osservazione di carattere preliminare. Non riusciamo a rassegnarci all'idea che la decretazione d'urgenza rappresenti un surrogato, deprezzato, del modo di fare leggi organiche. È questa la ragione fondamentale per la quale riteniamo che non sussistano i requisiti di urgenza e necessità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Non è pensabile, onorevole relatore, far confluire in un unico provvedimento elementi del tutto diversi e contrapposti, che vanno dalla riforma strutturale del personale amministrativo, alla programmazione regionale in materia di salubrità dell'acqua e del suolo, per giungere addirittura a norme che prevedono un vincolo alla proprietà privata dei pozzi d'acqua e soprattutto prevedere una deroga — sostanzialmente è questa la ragione dirimente — che non salva la salute ma solo il ritardo dell'amministrazione.

L'affermazione così enfaticamente enunciata, cioè che l'urgenza del provvedimento è dovuta alla necessità straordinaria di salvaguardare la salute della gente, ci pare poi contraddetta dal testo che nel merito non ha questo obiettivo, ma solo quello di consentire, come per altro già in passato, un adeguamento progressivo, e irraggiungibile a questo punto, della normativa regionale ai limiti previsti dalla CEE.

Questo ci pare sia in contrasto con il principio in base al quale il Governo può sostituirsi al Parlamento soltanto nel rispetto di una condizione molto rigorosa: l'esigenza di tamponare falle del sistema legislativo ove non sia possibile fare altrimenti.

Riteniamo però che in questo caso sia possibile fare altrimenti; anzi che la drammaticità della situazione imponga di fare altrimenti, cioè imponga di varare una legge chiara, una legge di riforma, che sia predisposta dal Parlamento con la dovuta ponderazione e con — auguriamocelo — la dovuta urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 229 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4037.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	215
Hanno votato no	143

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1804. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (Approvato dal Senato) (4075).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212,

recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'11 luglio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 212 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4075.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 212 del 1989, non reiterato e già approvato dal Senato nella seduta del 4 luglio, reca norme urgenti per esonerare delle sanzioni i contribuenti che abbiano presentato le dichiarazioni dei redditi e fatto i relativi versamenti entro il 5 giugno 1989.

È facile intuire la motivazione del provvedimento: tutti conosciamo le difficoltà incontrate da molti contribuenti nel reperire i moduli 740. Trattandosi pertanto di un decreto-legge che prevede una sanatoria, ritengo appaia estremamente chiara la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

Ritengo quindi di confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali e di chiedere conseguentemente il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo concorda con il relatore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 212 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4075.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	347
Astenuti	16
Maggioranza	174
Hanno votato sì	343
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1805. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (Approvato dal Senato) (4076).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'11 luglio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge

n. 217 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4076.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto vuole assicurare, con l'inizio della stagione turistica, i benefici per i visitatori stranieri che sono previsti dalla legge 15 maggio 1986, n. 192. Per la verità, il Governo ha presentato fin dal 14 aprile 1989 un disegno di legge in materia, la cui mancata approvazione del Senato ha determinato la necessità l'urgenza di provvedere con decreto-legge. Di qui il riconoscimento, da parte della Commissione affari costituzionali, della sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Signor Presidente, il Governo intende sottolineare la necessità e l'urgenza di questo decreto-legge che consente di prorogare la validità del provvedimento di merito relativo alle agevolazioni a favore dei turisti stranieri approvato alla fine dello scorso anno.

Poiché il disegno di legge di autorizzazione alla spesa mediante utilizzazione del fondo apposito istituito nella legge finanziaria non è stato ancora approvato dal Parlamento, e poiché si è esaurito il residuo stanziamento per l'anno 1988 che ha consentito di continuare a concedere le agevolazioni ai turisti stranieri, si è reso necessario emanare il decreto in esame per consentire la continuazione dell'erogazione di questo servizio, che è particolarmente importante nel corso della stagione turistica.

Il Governo sollecita dunque la Camera al riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di costituzionalità in ordine al decreto-legge n. 217.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 217 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4076.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	326
Hanno votato no	28

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1820. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (approvato dal Senato) (4077).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso nella seduta dell'11 luglio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge

n. 227 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4077.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Carolis.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento che è nato dopo la Conferenza di Ancona, in un momento in cui l'Adriatico non si trovava nelle drammatiche condizioni in cui versa attualmente, e che prevede misure limitate, come limitati sono i finanziamenti.

Tenuto conto che nel contingente e nell'immediato futuro occorrerà insistere sugli interventi contemplati dal decreto-legge in esame, ritengo che per questo provvedimento sussistano i presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

ELENA MARINUCCI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, voteremo a favore della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 227.

Dobbiamo tuttavia sottolineare che ci troviamo ancora una volta — e questa volta con conseguenze particolarmente dannose e drammatiche — di fronte ad un'urgenza determinata dalla negligenza, dall'inerzia e dal ritardo del Governo nel porre in essere i necessari adempimenti.

Siamo tutti consapevoli della drammaticità della situazione che si è determinata nel mare Adriatico, ma sappiamo tutti altrettanto bene che non si tratta di una situazione imprevista né imprevedibile. Si tratta, invece, di un fenomeno ricorrente negli ultimi anni; di un fenomeno che si è presentato l'anno passato con caratteristiche di particolare gravità e che

quest'anno per una serie di elementi concernenti lo stato delle acque di quel mare, si è riproposto in anticipo e in forma aggravata.

Il ritardo ha determinato la necessità di ricorrere alla decretazione d'urgenza. È stato così emanato questo decreto-legge, che noi giudichiamo tardivo e inadeguato: basta scorrere il testo per averne una dimostrazione.

All'articolo 3, infatti, si stanziava una cifra — per altro modesta (un miliardo e mezzo) — per il completamento della rete di rilevazione che la Marina mercantile dovrebbe realizzare per tenere sotto osservazione lo stato delle acque. Prevedere uno stanziamento a questo scopo quando ormai la putrescenza dell'Adriatico ha raggiunto i livelli attuali dimostra l'inerzia e l'incapacità di intervenire in maniera tempestiva.

Ma non si tratta soltanto di inerzia, ma anche di miopia. Quando si è discussa la finanziaria per il 1989 si era verificata pochi mesi prima la grave e drammatica esperienza dell'eutrofizzazione delle acque del mare Adriatico. Avevamo perciò chiesto, in quella sede, che venissero stanziati fondi adeguati ad un'emergenza di tale entità; ma poiché la nostra proposta non è stata accolta dalla maggioranza, gli unici fondi disponibili per far fronte a questo stato di emergenza sono quei 280 miliardi previsti dalla finanziaria per il 1988.

Questa somma, per altro, non è stata ancora spesa perché il ministero non ha ancora proceduto a distribuirla fra i diversi progetti in materia. Altri stanziamenti, di cui si è parlato in questi giorni, non possono essere spesi per ritardi derivanti dal fronte burocratico, da quello amministrativo o da quello politico: il piano per il Lambro-Olona è in ritardo per inadempienze della regione Lombardia; i fondi per Venezia non possono essere spesi manca una legge al riguardo; i fondi per il Po e per l'Adriatico previsti nel piano di salvaguardia triennale esistono solo sulla carta, perché il provvedimento che dovrebbe impiegarli non è stato approvato, a causa della crisi di Governo e dei

contrastanti in seno alla maggioranza. A ciò si aggiungano i cronici ritardi nell'erogazione dei fondi FIO, che invece sarebbero già spendibili.

Il mare è nelle condizioni che sono sotto gli occhi di tutti. In compenso, possiamo consolarci perché la stampa ci sta anticipando un decalogo che il ministro della sanità si appresta a distribuire: i cittadini potranno fare il bagno in quelle acque, perché dichiarate balneabili, a condizione che non abbiano qualche graffietto, perché in questo caso potrebbero forse correre qualche rischio! Non ci sembra questo il modo di affrontare una situazione così grave.

Voteremo dunque a favore dell'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 227, ma riteniamo che vada sottolineato un punto: non si possono affrontare in questa maniera, aggravando le situazioni e determinando danni ambientali ed economici, problemi che hanno così vaste implicazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che rappresenta una vera e propria presa in giro per noi deputati e per tutti coloro che hanno a cuore le sorti del mare Adriatico.

Questo provvedimento viene posto all'ordine del giorno della seduta odierna e ci si chiede di riconoscerne i presupposti di necessità ed urgenza, mentre sarebbe stato necessario esaminarlo fin dall'autunno dello scorso anno. In sostanza, si interviene in ritardo per affrontare una situazione che era facilmente prevedibile.

Mi dispiace che non sia in aula l'onorevole ministro dell'ambiente. In un articolo pubblicato oggi dal quotidiano *la Repubblica* egli ha confermato quanto già sostenuto durante una precedente seduta della Camera ed in numerose altre interviste, vale a dire che il problema del mare Adriatico, a suo avviso (e certamente anche ad avviso di tutti noi), non si può risolvere con

la bacchetta magica e che la situazione che registriamo in questi giorni era ampiamente prevedibile fin dall'anno scorso.

Se questo decreto-legge fosse stato discusso nell'immediatezza del fenomeno eutrofico verificatosi la scorsa estate avremmo potuto esaminarlo con maggiore serietà. Oggi invece, di fronte alla tragica situazione nella quale versa il mare Adriatico, alla civile e legittima protesta degli operatori economici della riviera, alla fuga dei turisti (soprattutto stranieri ma anche italiani), all'imminente crisi nella quale si dibatterà il comparto della pesca, alle difficoltà incontrate dal settore turistico in regioni importanti come il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia Romagna, le Marche e forse anche oltre, ci riduciamo a perdere del tempo per esaminare un decreto-legge per il quale non sussistono in modo specifico i presupposti di necessità ed urgenza. Necessari ed urgenti, infatti, sono tutti i provvedimenti che occorre adottare per far fronte ai gravi mali che affliggono l'Adriatico.

L'onorevole ministro dell'ambiente, nell'articolo che appare oggi su *la Repubblica*, ad un certo punto afferma: «Con un decreto attualmente in conversione alle Camere» — quello di cui ci stiamo occupando — «si trasferiscono alle regioni somme certo ancora limitate». Perché l'onorevole ministro parla di «somme limitate»? Si tratta in realtà di cifre ridicole, vergognose, inidonee ed insufficienti a far fronte alla gravissima situazione che è davanti ai nostri occhi. Queste somme tuttavia, secondo il ministro, sono «sufficienti per affrontare l'emergenza».

Con la prevista somma di 41 miliardi circa, invece, non si riesce a fare assolutamente nulla. Aveva ragione l'amico Tassi quando, intervenendo su un decreto che è stato esaminato dall'Assemblea pochi minuti fa, osservava che questo Stato, ed i Governi che si sono succeduti, che sono pronti a regalare 2 mila miliardi a Raul Gardini ed alla Montedison per l'affare ENIMONT, non trovano poi i soldi per affrontare un problema gravissimo come quello rappresentato dall'emergenza nel mare Adriatico.

L'onorevole ministro dell'ambiente afferma che i 41 miliardi dovrebbero servire «per la raccolta della macroalghe, per la pulizia delle spiagge, per riparare e completare impianti di depurazione, per istituire un sistema di monitoraggio efficace e per organizzare un decente sistema di informazione pubblica». Ebbene, con 41 miliardi non si fa assolutamente nulla di quanto si prefigge il ministro dell'ambiente, Siamo quindi di fronte ad un vero e proprio *bluff* (i colleghi del gruppo verde hanno ragione a definirlo così) del ministro dell'ambiente; egli infatti sa benissimo che con questa somma non si potrà affrontare seriamente neanche quel problema minimale che dovrebbe essere risolto dal decreto-legge in esame.

Il gruppo del Movimento sociale italiano, pertanto, pur riconoscendo la gravità del fenomeno eutrofico e della situazione in cui si dibatte il mare Adriatico, non può esprimere un voto favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge in esame. Se lo facessimo avallerebbero l'inerzia, le carenze, le responsabilità, non soltanto politiche, ma probabilmente anche di carattere penale, del Governo.

Ci asterremo quindi dalla votazione, intendendo in tal modo evidenziare la nostra protesta nei confronti di una scelta governativa che non ci trova affatto d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. I verdi voteranno coerentemente contro la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge in esame, per diversi motivi.

In primo luogo vi è una evidente sproporzione tra il titolo del decreto-legge, gli scopi che si prefigge ed il suo contenuto. Se il titolo fosse modificato in «provvedimenti urgenti per evitare la fuga dei turisti dalle acque costiere del mare Adriatico», il nostro voto sarebbe favorevole. In effetti, trasferire un po' di alghe in qualche altra parte, magari in una discarica controllata, ci sembrerebbe un buon obiettivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Invece si vuol far passare come urgente un provvedimento che era già stato presentato alcuni mesi orsono, quando la questione delle alghe non aveva assunto l'odierno carattere di emergenza. Si dice che queste norme risolveranno i nostri problemi, mentre si sa perfettamente che non è affatto così.

La natura, tra l'altro, è sempre pronta a vendicarsi. Mentre stiamo predisponendo le macchine che dovrebbero mangiarle, infatti, le alghe si trasformano: al loro posto in questo momento è comparsa una bella... gelatina vagante, chiamiamola così, che copre mille chilometri quadrati del nostro mare Adriatico. Le macchine mangia-alghe che state per predisporre, allora, non serviranno assolutamente a nulla.

I ritardi del mondo politico nei confronti dei fenomeni biologici sono sempre più gravi. Qualcuno si accorge solo oggi dell'emergenza-Adriatico, mentre in realtà si tratta di fenomeni che si manifestano con queste caratteristiche tutti gli anni, puntualmente fin dal 1975! Ovviamente, poiché tanto le regioni interessate quanto il Governo non hanno fatto nulla, o ben poco, il fenomeno diventa sempre più grave, e interessa fasce sempre più estese di litorale, giungendo anche a regioni del centro Italia ed in qualche caso anche del Mezzogiorno. Proprio in questi giorni infatti arrivano segnalazioni dalla Sicilia e da alcune zone tirreniche che cominciano ad avere di questi problemi.

È evidente quindi che si perderebbe solo tempo ad approvare il provvedimento in questione, mentre abbiamo bisogno di ben altre misure per salvare il madre Adriatico. Proprio per la inadeguatezza del decreto-legge di cui ci occupiamo, che non servirà assolutamente allo scopo che si prefigge, voteremo contro la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza.

Per concludere desidero ricordare che neanche le leggi approvate da questo Parlamento nel 1986, quando i verdi ancora non ne facevano parte, sono state rispettate. Per questo motivo ieri abbiamo denunciato i ministri competenti. Si trattava di misure che non avrebbero richiesto un

grande sforzo: il ministro dell'agricoltura, ad esempio, avrebbe dovuto presentare tre anni fa un piano di riduzione della concimazione fosfatica, mentre quello della sanità avrebbe dovuto rendere noti i dati relativi al monitoraggio sullo stato delle nostre acque costiere. Ebbene, i piani non sono mai stati presentati, e non si dispone di quei dati.

È evidente quindi che esiste una notevole sproporzione tra quanto si dichiara e quanto si realizza realmente. Il Parlamento sta tuttora finanziando la distruzione del mare Adriatico, né serviranno ad alcunché macchine mangia-alghe (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per annunciare che il gruppo socialista voterà a favore della sussistenza dei presupposti di costituzionalità in ordine al decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, poiché noi riteniamo che, se esiste un provvedimento che presenta le caratteristiche dell'indifferibilità e dell'urgenza, questo è certamente quello in esame. Potremmo semmai rilevare che le sue previsioni sono inadeguate ed insufficienti; ma in proposito ci riserviamo di entrare successivamente nel merito, allorché si discuterà della sua conversione in legge.

È contraddittorio, a nostro avviso, affermare che il provvedimento è inadeguato a fronteggiare una assoluta emergenza, e poi votare contro la sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Ciò significa applicare la legge del «tanto peggio, tanto meglio», precludendosi qualunque possibilità di intervenire per migliorare il provvedimento. Il gruppo socialista ha invece intenzione di entrare nel merito e di avanzare proposte di modifica e di integrazione della normativa in esame.

Desidero concludere il mio intervento preannunciando che avanza formalmente una proposta: considerata l'ora, signor Presidente, ritengo giusto anticipare l'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto, il n. 4077, previsto al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

sesto punto all'ordine del giorno, discutendolo subito dopo le deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarini, l'Assemblea terrà conto, per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, della proposta cui ha fatto riferimento, dopo le deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e dopo l'effettuazione di una votazione finale, che avrà luogo subito dopo.

Le assicuro che, per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, terremo conto della richiesta da lei avanzata.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 227 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4077.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	327
Astenuti	17
Maggioranza	164
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1822. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, non-

ché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (Approvato dal Senato) (4083).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'11 luglio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 232 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4083.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mastrantuono.

RAFFAELE MASTRANTUONO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame si inquadra in un contesto di iniziative e di provvedimenti che il Governo ed in particolare il ministro di grazia e giustizia hanno assunto in ordine ai problemi della giustizia, che hanno acquisito negli ultimi tempi particolare rilevanza, in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Desidero ricordare solo i provvedimenti che hanno fatto registrare l'impegno del ministro in merito ai problemi connessi all'edilizia giudiziaria ed a quelli del personale, nonché a quelli di carattere ordinamentale. Per testimoniare l'urgenza e la necessità del provvedimento in esame basti segnalare il recente incontro (credo si sia svolto l'altro ieri) tra il presidente dell'Associazione nazionale magistrati ed il Presidente della Camera, nel corso del quale è stata sollecitata tra l'altro anche l'urgente approvazione del provvedimento in esame.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Il decreto-legge n. 232 reca l'aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia-Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, in vista — come dicevo — dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Il provvedimento considera la necessità delle assunzioni e dell'aumento dell'organico dei magistrati, ma anche le questioni dell'organizzazione degli uffici nella loro complessità, tenendo conto dell'aumento della dotazione organica sia dei magistrati sia del personale amministrativo, rappresentato da conducenti di automezzi speciali e da unità addette ai servizi ausiliari e di anticamera.

Attesa, dunque, la necessità di misure di sostegno per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, ritengo che i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza del decreto siano *in re ipsa*, cioè nella natura stessa della materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non rendete più dura la fatica dell'onorevole Mastrantuono! Mi rivolgo soprattutto ai colleghi che sono alle sue spalle!

RAFFAELE MASTRANTUONO, Relatore. Il provvedimento, inoltre, tiene conto del rapporto parametrico che deve sussistere tra magistrati e procuratori della pretura circondariale, nonché dell'esigenza di assicurare questo servizio nelle varie sezioni distaccate; ciò proprio perché con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il dibattito avrà luogo non solo nella sede circondariale, ma anche nelle varie sezioni distaccate.

Per queste ragioni, invito l'Assemblea a confermare il parere favorevole espresso dalla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

GIULIANO VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia. Signor Presidente, ringrazio vivamente l'onorevole Mastrantuono per la sua relazione puntuale e lo ringrazio anche per aver ricordato che l'altro ieri si è avuto un passo della magistratura associata presso il Presidente di questo ramo del Parlamento. I motivi della necessità e dell'urgenza del provvedimento al nostro esame sono più che evidenti, sia per quanto riguarda la sua prima parte, che concerne il personale della magistratura, sia per quanto riguarda la seconda parte, concernente il personale dei servizi ausiliari e di anticamera e il personale addetto agli automezzi speciali.

In riferimento alla magistratura, mi sia solo consentito di ricordare l'esigenza e l'urgenza di istituire le preture circondariali (previste già da leggi dello Stato), la cui pianta organica, già prevista in 417 unità, ha dovuto essere successivamente ampliata perché è mancata una previsione adeguata della possibilità di attingere ai viceprocuratori onorari. In proposito, è necessario quindi un ulteriore incremento finalizzato a creare una sufficiente proporzione tra pubblici ministeri circondariali e pretori. Dobbiamo tener presente che il pubblico ministero, nel nuovo rito, dovrà partecipare anche al dibattimento presso le sezioni distaccate ed avere una mobilità particolare, rispetto alla quale provvede l'altra parte del provvedimento, concernente la possibilità di usufruire di automezzi speciali, con la conseguente necessità di reclutamento urgente di autisti. Lo stesso discorso vale per quel che riguarda il personale ausiliario e di anticamera.

Bisogna poi rinforzare gli uffici di procura presso i tribunali nel cui circondario non è stata costituita la procura circondariale; quindi, la procura del tribunale dovrà provvedere anche alle esigenze del pubblico ministero presso le preture.

È necessario, altresì, aumentare le unità operative presso le procure generali dei distretti di maggiore impegno.

Per quanto riguarda l'urgenza, il provvedimento al nostro esame è correlato a leggi già vigenti (come quella delle procure

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

circondariali) ma destinate ad avere effettiva attuazione con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, prevista per il prossimo 24 ottobre: vi è quindi appena il tempo necessario per poter espletare le assunzioni e i relativi concorsi.

Per tali ragioni, ringrazio nuovamente il relatore, confido nella comprensione dell'Assemblea e chiedo a quest'ultima di confermare la sussistenza dei requisiti di costituzionalità per il decreto-legge n. 232.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 232 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4083.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	342
Astenuti	13
Maggioranza	172
Hanno votato sì	336
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola (4086).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-

bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta dell'11 luglio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 249 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4086.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mazzuconi.

DANIELA MAZZUCONI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del reclutamento del personale della scuola è noto a tutti, come lo è del pari il connesso problema del precariato, uno dei più gravi che affliggono la scuola italiana.

Nel maggio scorso il Governo, per venire incontro alle note difficoltà del settore, ha presentato un disegno di legge il cui esame, a causa dell'attuale situazione politica, è bloccato presso la competente Commissione. Pertanto, per superare le difficoltà ed avviare con risolutezza a soluzione il problema del reclutamento del personale della scuola è stato presentato il decreto-legge n. 249, sul quale la I Commissione affari costituzionali, come è stato già ricordato, ha espresso parere favorevole; parere che, per le ragioni esposte, invito l'Assemblea a confermare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GIOVANNI GALLONI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anzitutto per ringraziare il relatore, onorevole Mazzuconi, ed altresì per confermare di fronte all'Assemblea l'esistenza di gravi motivi di necessità e di urgenza che hanno indotto il Governo a ricorrere allo strumento del decreto-legge, non solo per la pressione sempre crescente delle organizzazioni sin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

dacali ma anche perché ciò gli appariva giusto.

La Camera ha in qualche modo riconosciuto implicitamente tale urgenza quando, di fronte al disegno di legge governativo, non ha esitato a consentirne il deferimento in sede legislativa alla Commissione lavoro. Devo inoltre rilevare che sul testo unificato della Commissione si è registrato l'accordo di tutti i gruppi, con l'eccezione di un solo punto, quello relativo all'inclusione degli insegnanti di religione.

Il Governo ha sempre sostenuto (e dello stesso avviso è stato anche il Parlamento fino all'inizio della discussione in Commissione) che le misure in questione debbano entrare in vigore a partire dal prossimo anno scolastico.

La crisi di Governo ha bloccato i lavori della Commissione proprio nel momento in cui stavano per concludersi. Ritengo quindi che, al di fuori del decreto-legge, non vi sia altro strumento per poter applicare i principi che sono stati concordemente accettati da tutti i gruppi politici. È questo il motivo per il quale ritengo che il decreto-legge n. 249 abbia i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione.

A riguardo, ho più volte detto (assumendone tutte le responsabilità) che senza un simile intervento non sarei in condizioni di garantire l'ordinaria apertura del prossimo anno scolastico. Infatti, il fenomeno del precariato si moltiplicherebbe in maniera impressionante se nel prossimo anno scolastico attribuissimo tutti i posti liberi (altri trenta o quaranta mila almeno) a nuovi precari, attraverso le supplenze.

Il decreto-legge al nostro esame ci permette di risolvere il problema in vista dell'apertura regolare del prossimo anno scolastico, ma è soprattutto volto a mettere finalmente ordine nella materia.

È questa la ragione per cui raccomando all'Assemblea di riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 249 del 1989.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione. Avverto i colleghi che subito dopo si procederà alla

votazione finale del disegno di legge n. 4049 di cui si è esaurito l'esame nella seduta odierna.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 249 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4086.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	335
Astenuti	23
Maggioranza	168
Hanno votato sì	221
Hanno votato no	114

(La Camera approva).

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4049, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (4049).

Presenti	359
Votanti	353
Astenuti	6
Maggioranza	177
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	26

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché la Commissione non ha ancora ultimato l'esame del disegno di legge di conversione n. 4004, la cui discussione è iscritta al terzo punto dell'ordine del giorno, tale discussione è rinviata a data da destinarsi, in base alle determinazioni che assumerà al riguardo la Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per domattina.

Uguale decisione conviene adottare, per i medesimi motivi, per il disegno di legge di conversione n. 4048, iscritto al settimo punto dell'ordine del giorno.

Avverto inoltre che il testo della Commissione del disegno di legge di conversione n. 4037, iscritto al punto 4 dell'ordine del giorno, è stato stampato e distribuito soltanto nel pomeriggio di oggi, essendo stato licenziato in sede referente ieri sera ad ora molto tarda.

Converrà pertanto procedere preliminarmente all'esame dei due punti successivi dell'ordine del giorno, concernenti i disegni di legge di conversione n. 4076 e n. 4077, per passare successivamente, presumibilmente nella stessa seduta di oggi, all'esame del detto punto 4 dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1805.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (approvato dal Senato) (4076).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati.

Ricordo che nella seduta odierna la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Co-

stituzione per l'adozione del decreto-legge n. 217 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4076.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Breda.

ROBERTA BREDÀ, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge oggi alla nostra attenzione è la naturale e coerente conseguenza di una serie di provvedimenti legislativi che questa Camera ha già adottato per definire un ventaglio di agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati, come forma di incentivazione reale nei confronti di un turismo nazionale che è stato anche recentemente minato da evenienze drammatiche, che hanno riguardato l'ambiente e che sono state oggetto di discussione della Camera anche nella giornata odierna.

Peraltro, questi interventi nascono dalla precisa considerazione del maggior prezzo della benzina in Italia rispetto alla media degli altri paesi europei e dalla constatazione di un altro dato oggettivo: il 75 per cento del flusso turistico in entrata nel nostro paese è rappresentato da cosiddetti turisti motorizzati, i quali quindi si servono dell'autovettura.

Come dicevo, ciò ha determinato negli anni passati la necessità di un intervento specifico da parte dello Stato, che si è concretizzato prioritariamente in una serie di provvedimenti, di cui il primo significativo è stato la legge n. 192 del maggio 1986.

In seguito, si è provveduto con una serie di altri interventi a coprire il successivo arco di tempo del quale la legge precedente non si interessava, essendo essa finalizzata al triennio 1986-1988.

La legge n. 192 cui facevo riferimento prevedeva infatti uno stanziamento di 50 miliardi annui per il triennio su menzionato. Successivamente tale stanziamento è stato rimpinguato e definito in 75 miliardi per l'anno 1988 (a seguito di specifico disposto contenuto nella legge finanziaria)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

e mantenuto anche per il triennio successivo nella legge finanziaria del 1989.

L'opportunità di siffatti provvedimenti è anche determinata, come si può registrare dalla relazione tecnica fornita dal Ministero competente, dalla possibile vendita dei cosiddetti pacchetti turistici, che si è configurata in termini estremamente positivi negli anni 1986, 1987 e 1988, fino a raggiungere addirittura un numero superiore alle 940 mila unità.

Per la stagione in corso, dunque, sulla base della esperienza maturata, è prevedibile che possano essere venduti circa un milione di cosiddetti pacchetti turistici.

Considerata la previsione di spesa annuale pari a 75 miliardi e la prevedibile vendita di un milione di pacchetti turistici, è possibile poi definire l'incidenza della spesa per ogni singolo pacchetto. Sappiamo che la spesa ammonta, mediamente, a 75 mila lire e, tenendo presente che l'indice di occupazione di ogni autovettura è pari a circa 2,7 persone, risulta che l'investimento promozionale complessivo è pari a 27.700 lire per ogni turista transitato.

Credo altresì che sia opportuno sottolineare che, prima che il Governo intervenisse, ravvisando evidentemente gli estremi di necessità e di urgenza, con il decreto in esame, si è provveduto a sopprimere alle esigenze di copertura finanziaria di questa incentivazione attraverso l'utilizzazione di un residuo di stanziamento esistente al 31 dicembre 1988 e la cui utilizzazione è stata specificamente autorizzata tramite il decreto-legge in oggetto.

Tutto ciò lascia supporre che con lo stanziamento previsto e ridefinito in 75 miliardi si assicuri una elasticità di copertura pari al 10 per cento, per un numero di pacchetti di riserva che può essere verosimilmente configurato in 100 mila.

L'originaria copertura prevista dal decreto era di un solo anno ma nel testo approvato dal Senato essa è stata rapportata al triennio 1989-1991, per un ammontare complessivo di 225 miliardi, con apposito stanziamento nella legge finanziaria.

Nel concludere questo mio breve intervento, ritengo necessario sottolineare

come l'efficacia promozionale della serie di interventi legislativi, che con coerenza — come ho poc'anzi detto — si sono susseguiti in questo settore, sia stata confermata da un dato estremamente positivo: non vi è infatti stato abuso nell'utilizzo di questa serie di misure di incentivazione a favore dei turisti stranieri. Tale efficacia è stata altresì confortata dal fatto che le incentivazioni in questione non consistono soltanto in vantaggi economici, riconducibili a riduzione del prezzo della benzina, o a gratuità dei buoni autostradali, ma anche in servizi di assistenza e di informazione a beneficio dei turisti stranieri, che si sono rivelati efficaci ed oltremodo utili.

Per tutti questi motivi raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

LUIGI ROSSI DI MONTELERÀ, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento aveva già prorogato nel 1988 l'efficacia della legge concernente le agevolazioni per i turisti stranieri, con particolare riguardo a quelle sul prezzo della benzina (calibrate in diversi pacchetti, a seconda della destinazione dei turisti). La legge prorogata prevedeva altresì agevolazioni autostradali legate alle stesse distanze, una normativa per il soccorso stradale gratuito e, infine, la concessione in uso di un'automobile sostitutiva in caso di guasto della propria.

Tale normativa è stata ritenuta necessaria perché idonea a riequilibrare, dal punto di vista della concorrenzialità, il mercato turistico italiano, che altrimenti sarebbe gravato dal maggiore costo dei carburanti, rispetto alla media degli altri paesi europei. Tenendo in particolare presente la grande incidenza del turismo automobilistico, soprattutto verso le regioni del nord e nord-est d'Italia, ma anche del Mezzogiorno, è apparsa evidente la necessità di prorogare fino al 1991 gli effetti della norma, la quale tuttavia non contiene

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

un'autorizzazione di spesa. Infatti, solo successivamente si prevede, mediante la legge finanziaria, un apposito stanziamento di bilancio; oggi il provvedimento al nostro esame attua una sorta di saldatura tra la legge n. 192 del 1986 da un lato ed il fondo costituito con legge finanziaria dall'altro.

Il Senato ha riconosciuto per altro l'opportunità di adeguare l'autorizzazione di spesa al periodo per il quale sono stati prorogati gli effetti della legislazione di merito, per cui ha approvato un emendamento al decreto-legge del Governo, elevando a tre anni l'autorizzazione di spesa, che ammonta a 75 miliardi per ciascuno dei tre anni.

Queste sono le motivazioni che ci inducono a sollecitare la Camera a convertire in legge il presente decreto, la cui urgenza è già stata riconosciuta. Nel ringraziare il relatore per la sua esauriente relazione, desidero riconfermare che il provvedimento in discussione non è esaustivo delle misure di incentivazione al turismo automobilistico straniero verso l'Italia. Ben altri problemi rimangono sul tappeto, ma il decreto che la Camera ci accinge a convertire in legge appare necessario per evitare che il nostro paese esca dal mercato turistico internazionale, che appare quanto mai attivo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge».

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione:

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «la spesa di lire 75

miliardi per l'anno 1989» sono sostituite dalla seguenti: «la spesa complessiva di lire 225 miliardi per il triennio 1989-1991»;

al comma 2, le parole: «per l'anno 1989» sono sostituite dalle seguenti: «per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4076, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1805. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (approvato dal Senato) (4076).

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1820.
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (approvato dal Senato) (4077).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti.

Ricordo che nella seduta odierna la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 227 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4077.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole D'Angelo, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUIDO D'ANGELO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in questi giorni si è registrato in misura clamorosa e con effetti di straordinaria evidenza il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque del Mare Adriatico.

Si tratta di immagini impressionanti, che tutti gli italiani hanno potuto vedere almeno attraverso la televisione. Certo, il fenomeno non è nuovo ed è stato già affrontato dal Parlamento, particolarmente con la legge n. 7 del 1986.

Il decreto-legge oggi all'esame dell'Assemblea, approvato e trasmesso dal Senato il 6 luglio scorso, non è certamente diretto ad incidere sostanzialmente sulle cause del grave fenomeno, essendo diretto, nell'immediato, ad eliminare o almeno a ridurre per la stagione balneare in corso gli effetti più vistosi e preoccupanti dell'eutrofizzazione.

Il decreto-legge, con le limitate modifiche apportate dal Senato, ha raccolto le proposte formulate dal comitato misto per la difesa del Mare Adriatico, costituito da dodici ministri e dai sette presidenti delle regioni interessate, su indicazione dei relativi supporti scientifici e tecnici forniti dalla consulta scientifica e dalla segreteria tecnica, costituiti con decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989.

Il decreto-legge non ha previsto — né avrebbe potuto prevedere — interventi a medio e lungo termine per risolvere in radice il grave e complesso problema della difesa del Mare Adriatico. Esso tende soltanto all'attuazione di interventi suggeriti nella richiamata sede tecnica, realizzabili in tempi assai ristretti e mediante l'utilizzo di una tecnologia già sperimentata e di facile applicazione.

In particolare, le misure immediate previste dal decreto tendono verso quattro obiettivi. Il primo è quello della raccolta e dello smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili e dell'eventuale stoccaggio delle macroalghe, in modo da evitare effetti ambientali negativi.

È noto, infatti, che una delle manifestazioni più gravi e preoccupanti per l'attività turistica e per i residenti è quella relativa al cosiddetto «spiaggiamento» di macroalghe, di molluschi e di pesci, causato dalle fioriture algali e da fenomeni di anossia.

Il testo legislativo al nostro esame, mediante provvedimenti regionali, concede ai comuni costieri contributi fino al 90 per cento per quest'opera indispensabile, anche per la salvezza della stagione turistica in corso.

Il secondo obiettivo è quello di ripulire il mare mediante la raccolta e lo smaltimento delle macroalghe. Si incentiva inoltre con appositi finanziamenti l'intervento della marina mercantile per liberare con immediatezza le acque più infestate dalla fioritura algale.

Il terzo obiettivo è quello di accelerare l'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, che incidono più direttamente sull'inquinamento delle acque costiere. Mi riferisco agli impianti siti entro una fascia costiera di dieci chilometri, che trattano un carico pari ad almeno 20 mila abitanti equivalenti.

Si tratta di assicurare per questi impianti l'abbattimento del fosforo, che notoriamente favorisce la fioritura algale, nella misura di almeno l'80 per cento e con un limite massimo di 1,5 milligrammi per litro di acqua reflua.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Il quarto principale obiettivo è quello di fornire, da parte del comitato misto, indirizzi al Ministero della marina mercantile per portare avanti in modo più specifico la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla situazione del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico, integrando il compito di monitoraggio già affidato al Ministero della marina mercantile dalla legge n. 979 del 1982 sulla difesa del mare.

Signor Presidente, i fondi stanziati — 55 miliardi e 500 milioni — sono certamente esigui ove si faccia riferimento alla gravità ed alla estensione del problema; rappresentano invece una somma utile a realizzare interventi immediati, richiesti anche dalle amministrazioni locali, per ridurre gli inconvenienti che stanno compromettendo la stagione turistica in corso e, quindi, per limitare i danni.

Tuttavia — su tale aspetto desidero attirare l'attenzione dei colleghi — l'aggravamento così clamoroso del fenomeno determinatosi in questi giorni impone di non ritardare l'introduzione di norme dirette a perseguire obiettivi più generali ed adeguati ad incidere sulle cause del fenomeno. Come è noto, l'eutrofizzazione dell'Adriatico non è un problema del tutto autonomo, in quanto essa risente soprattutto degli effetti devastanti dell'inquinamento industriale delle regioni settentrionali e dell'inquinamento agricolo padano, fenomeni sui quali si è inteso intervenire con il provvedimento sul risanamento del bacino del Po e con la legge sulla difesa del suolo. Le autorità di bacino previste da quest'ultima sembrano gli strumenti più idonei ad assicurare il coordinamento tra i vari livelli di governo (statale, regionale e locale) coinvolti nella gestione del risanamento ambientale, che al momento non risultano sufficientemente raccordati rispetto alle politiche perseguite.

Per queste ragioni, mi propongo di esaminare la possibilità, nella riunione del Comitato dei nove convocata per le 19,30, di accelerare l'approvazione, integrale o per stralcio, del programma triennale di salvaguardia ambientale, in modo da dare una risposta più ampia ed adeguata alle

giuste attese delle popolazioni colpite dallo sconvolgente fenomeno in atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ad affrontare un provvedimento di non grandissima importanza, che non incide sulle cause della eutrofizzazione e del fenomeno algale cui stiamo assistendo in questi giorni ma si limita ad affrontare gli effetti di tale situazione.

Ho letto nei giorni scorsi un articolo pubblicato da un quotidiano italiano che conteneva la cronaca di una giornata in Adriatico vissuta insieme ad alcuni esperti intenti a raccogliere la mucillagine ed a verificarne la consistenza sul pelo dell'acqua. Ebbene, la barca che trasportava i suddetti esperti fendeva l'orrenda gelatina giallastra presente sulla superficie del Mare Adriatico e questa sostanza immediatamente dopo il suo passaggio si ricompattava e si ricomponeva in forma pressoché solida.

Io, che sono di Bologna, che vivo in Emilia Romagna, che frequento la riviera romagnola, sono stato testimone oculare della situazione drammatica che hanno vissuto i turisti, gli operatori economici e tutti coloro che si sono trovati in queste giornate a frequentare le zone interessate al fenomeno, che in Romagna occupano tutta la riviera, ma che comunque si estendono dal Friuli-Venezia Giulia alle Marche ed ancora più a sud. Ebbene, lo spettacolo cui abbiamo assistito non è quello di qualche alga che ha reso meno pulite o meno limpide le acque del Mare Adriatico, ma quello di un fenomeno che ha stravolto quel mare, tant'è che in superficie — come dicevo all'inizio — si riscontra una compo-

nente non più liquida ma quasi solida, che non possiamo pensare sarà eliminata con gli accorgimenti previsti nel decreto in discussione.

Il collega D'Angelo nella sua relazione ci ha ricordato che tra gli scopi del provvedimento vi è quello di pulire la costa adriatica dalle alghe, microalghe o macroalghe che siano. Indubbiamente il decreto in esame può contribuire ad eliminare le alghe che si sono formate sul litorale il giorno stesso o il giorno precedente; tuttavia, in presenza di un fenomeno così importante come quello al quale stiamo assistendo oggi, tutti gli interventi che si possono immaginare per ripulire le nostre coste sono destinati all'insuccesso: lo sarebbero anche in presenza di stanziamenti superiori a quelli previsti.

Abbiamo formulato alcuni emendamenti di sostanza con cui chiediamo di rendere il decreto più credibile, più attuabile, più serio, attraverso investimenti più consistenti che possano rendere nei fatti più efficace l'azione di pulizia del nostro mare. Riteniamo in ogni caso che, anche se tali emendamenti venissero approvati, anche se per essi il Governo trovasse una copertura adeguata (che nel nostro paese si trova sempre per le cose poco serie, mai per quelle serie), questo tipo di intervento sugli effetti non riuscirebbe neanche ad eliminare quelli dell'eutrofizzazione. Non si tratta, infatti, di una fioritura algale che si manifesta un giorno e poi non si verifica più nel corso dell'anno, ma di un fenomeno che si registra in un lungo periodo della stagione estiva; tant'è che le alghe che hanno interessato la nostra riviera venerdì scorso hanno continuato ad interessarla il lunedì successivo e così via fino alla giornata odierna. E la situazione non cambierà almeno fino a ferragosto.

Quali interventi seri e credibili si possono quindi approntare per eliminare effetti che non sono eliminabili perché si ripetono nel tempo? Ripulire oggi le nostre coste, ammesso e non concesso che vi si riesca, non servirebbe a molto perché tale intervento dovrebbe essere ripetuto fino a che le alghe, magari in relazione ad eventi naturali (ad esempio per un forte vento

che le spingesse al largo, verso la Jugoslavia), non abbandoneranno le nostre coste.

La situazione è questa. Se non si può pensare di ripulire la costa in presenza di un fenomeno articolato e di difficile soluzione come quello della fioritura algale, ancor meno, collega D'Angelo, si può pensare di ripulire il nostro mare. Crediamo veramente che si possa ripulire il mare, servendosi di motonavi, di reti e di tutti gli accorgimenti che la tecnologia moderna può fornire, da alghe che, come sappiamo risalgono in superficie in determinate ore del giorno, mentre in altri momenti della giornata rifluiscono verso il basso? Sarebbe come pensare di svuotare il mare servendosi di un vaso o di un bicchiere! Qualsiasi strumento, per quanto sofisticato, non potrà mai determinare alcun effetto se non si elimina prima la causa. È questo il problema fondamentale, onorevoli colleghi!

Intervenire in maniera velleitaria e dilettantesca sugli effetti per far fronte al fenomeno algale non serve neppure a risolvere il problema contingente, perché le alghe asportate dalla battigia la sera le ritroveremo nello stesso punto l'indomani; le alghe tolte da un piccolo tratto di mare si ricompattano naturalmente ed immediatamente, come avviene quando una scia di alghe viene attraversata da mezzi nautici. Se un natante si dotasse di attrezzature necessarie per risucchiare le alghe, ugualmente le alghe si ricompatterebbero dopo il suo passaggio.

Onorevoli colleghi, ci troviamo quindi in presenza di un decreto che non affronta con la dovuta serietà questa drammatica situazione, pur definendosi come un provvedimento diretto ad eliminare gli effetti dell'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico. Riteniamo che il decreto non possa conseguire alcun risultato perché prevede stanziamenti ridicoli; su questo punto ritorneremo domani mattina quando passeremo all'esame degli articoli e degli emendamenti. Ad ogni modo, il decreto-legge n. 227 è inidoneo a risolvere il problema anche dal punto di vista degli effetti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Mi dispiace che il ministro dell'ambiente non sia presente: non gli avrei riletto l'articolo pubblicato oggi su *la Repubblica*, né gli avrei riletto un'intervista da lui rilasciata l'anno scorso all'indomani del fenomeno eutrofico che interessò il Mare Adriatico, ma gli avrei invece riletto un intervento concernente l'Emilia Romagna e raccolto in un opuscolo intitolato *Un mare di alghe*, pubblicato nel settembre scorso. Ebbene, l'onorevole ministro dell'ambiente in quell'occasione affermò che ci si trovava in presenza di un'emergenza purtroppo prevista: quella dell'estate del 1988.

Ma se quell'emergenza era prevista, non era forse prevedibile ed anche prevista quella di oggi? Basti pensare che i pescatori, i tecnici e gli scienziati del mare che si interessano del fenomeno algale e dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico hanno accertato che da vari mesi era presente al largo questa mucillagine.

Non ci troviamo quindi in presenza di un fenomeno che è emerso improvvisamente venerdì scorso; non si è trattato di mucillagini che sono affiorate e si sono riversate sui nostri litorali: siamo invece di fronte ad un fenomeno algale che esisteva già alcuni mesi fa, che era stato individuato e che era prevedibile e previsto, come ha sempre riconosciuto lo stesso ministro dell'ambiente.

Pertanto, in una situazione di concreta prevedibilità del fenomeno, il Governo avrebbe dovuto approntare ben altri strumenti normativi rispetto a quello attualmente al nostro esame e ben altre iniziative avrebbero dovuto essere adottate per incidere sulle cause di questa realtà. L'onorevole ministro dell'ambiente afferma che interventi seri potranno dare i loro risultati nel medio termine, cioè in 8-10 anni; intanto però sarebbe necessario cominciare a predisporli, perché il tempo passa e la situazione di degrado del Mare Adriatico diventa sempre più grave.

Infatti, se il fenomeno algale esplose l'anno scorso a cavallo del ferragosto, quest'anno si è manifestato con un mese e mezzo di anticipo e con conseguenze devastanti per l'economia e per il turismo. Ono-

revoli colleghi, voi ricorderete che la scorsa estate, le ripercussioni del fenomeno incisero a livello puramente psicologico, in quanto la stagione era andata com'era andata e gli operatori turistici e l'economia delle regioni rivierasche avevano registrato risultati positivi. Qualche effetto negativo si verificò solo per il turismo di settembre, notoriamente povero e sul quale dalle nostre parti non si può fare affidamento, in conseguenza delle difficili condizioni climatiche e meteorologiche che caratterizzano questo mese. Ora invece siamo all'inizio di luglio ed abbiamo tutta l'estate davanti; le disdette delle prenotazioni piovono sui nostri operatori turistici e gli albergatori si trovano in una situazione drammatica.

Avrete letto, signor Presidente e onorevoli colleghi, che sono state annunciate alcune iniziative (da parte di categorie disperate) sotto il profilo economico e finanziario. Si ipotizza addirittura uno «sciopero fiscale» di protesta in relazione alla famigerata tassa sull'attività produttive, che colpisce categorie già provate da un fenomeno del quale non possono non essere ritenuti responsabili il Governo nazionale e quello locale. Questa civile protesta fiscale comporterebbe che i proventi derivanti dalla tassa sulla attività produttive siano destinate alla bonifica del Mare Adriatico.

Come sostenevo in occasione del mio precedente intervento, in sede di esame dei requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto, il nostro Stato è ben strano, perché impiega due minuti a trovare oltre mille miliardi per Raul Gardini e per la Montedison ma non riesce ad affrontare l'emergenza Adriatico se non con gli spiccioli, cioè con questi poco più di 40 miliardi destinati a far fronte in qualche modo (e comunque soltanto in zone molto limitate) esclusivamente agli effetti del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Si parla addirittura di dimissioni in massa dei consiglieri di tutti i comuni rivieraschi per protesta nei confronti di questa situazione. Noi che veniamo dalla Romagna sappiamo che tale regione presenta zone povere come il forlivese ed aree

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

ricche come il riminese, le quali — grazie alla loro spiccata vocazione turistica — godono di margini di benessere sconosciuti nell'entroterra. Possiamo facilmente prevedere che le nostre zone rivierasche, purtroppo in tempi brevissimi, in una situazione di disagio economico che porterà alla chiusura di moltissimi esercizi commerciali e alla cessazione delle attività turistiche ed economiche. Il tutto arrecherà danno alla nostra economia nazionale. Infatti sappiamo che il flusso turistico, che si indirizza soprattutto verso l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e le Marche, ha riflessi positivi sui nostri conti con l'estero (il denaro confluito in tal modo nelle casse dello Stato dà respiro alla nostra economia).

Purtroppo la situazione che si sta delineando deve farci riflettere sulle immediate gravissime conseguenze che si ripercuoteranno sulla nostra economia. Desidero evidenziare un aspetto: troppo volte si parla delle alghe, come si potrebbe fare per i prodotti di bellezza. Ci troviamo invece di fronte a un fenomeno che ancora non è stato esaminato in tutta la sua complessità, ma che deve allarmarci, considerata anche la preoccupazione manifestata da tecnici, specialisti e da quanti hanno avuto cura di esaminare la situazione.

Non vogliamo indulgere in allarmismo o catastrofismo, ma è opportuno ricordare, ad esempio, le dichiarazioni della dottoressa Gianna Bucci del presidio multinazionale di prevenzione di Ferrara, riportate nella pagina di *la Repubblica* relativa alla cronaca locale dell'Emilia-Romagna: «Nuotare in quella schiuma può provocare malattie infettive, soprattutto ad alcune persone in presenza di escoriazioni. Ma io consiglierei a tutti di evitare il contatto diretto con il materiale galleggiante; non è solo sgradevole, ma può provocare reazioni di tipo allergico sulla pelle, come l'orticaria».

Un altro tecnico del settore, Giuseppe Montanari, biologo della *Daphne* (il battello che ogni giorno cerca di effettuare il *check up* dell'Adriatico, per verificarne lo stato di salute), ha rilevato: «Quella gelatina è in mare da più di tre mesi» — da più

di tre mesi, onorevoli colleghi, e il Governo sembra che se ne sia accordato soltanto la settimana scorsa! — «l'abbiamo osservata già in aprile» — aprile 1989, più di tre mesi fa — «e non se ne è mai andata. Non sono bastati neppure i temporali di inizio mese, né le mareggiate».

Invece, onorevoli colleghi, sembra che le autorità locali e nazionali se ne siano accorte improvvisamente la settimana scorsa! Il biologo continua: «L'unica cosa che possiamo fare è sperare che arrivi il libeccio — il vento può risolvere i nostri problemi! —» ma si tratterebbe comunque di un periodo di tregua perché poi, con il cambiare dei venti, tornerebbe a riva. Al massimo potrà andarsene e permettere la balneazione. Oggi infatti il bagno non lo fa più nessuno, al di là dei divieti. Da quando il timore che quella sostanza possa far male è diventato una certezza nessuno più di tuffa. Quella specie di colla per carta da parati che il pomeriggio si ammassa sulle spiagge ormai, è sicuro, imprigiona ogni genere di parassiti e di batteri, che possono provocare le più svariate infezioni, soprattutto alla pelle».

Il professor Pier Luigi Bisbini, direttore della scuola di specializzazione di igiene dell'Università degli studi di Bologna, afferma: «Io ad esempio ho ritrovato nelle mie provette due agenti opportunisti che possono creare infezioni». Per Bisbini non c'è da allarmarsi, sarebbe sbagliato vietare la balneazione. Ma, a suo giudizio, una cosa è certa: se una persona si immerge in quella gelatina con qualche escoriazione rischia di prendere una infezione e di ritrovarsi del pus attorno alla ferita. Anche se la balneazione non verrà vietata, dunque, i bagni restano proibiti, senza allarme, ma proibiti. «Fino ad agosto?», domanda il giornalista che ha intervistato Bisbini. Egli risponde: «Speriamo soltanto fino ad agosto».

Quindi ci troviamo in una situazione drammatica, di grande allarme. Tuttavia il Governo purtroppo è particolarmente assente, e mi riferisco in generale a tutta la compagine governativa (tranne l'onorevole ministro che ci sta cortesemente ascoltando).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

La situazione è purtroppo quella già evidenziata dal ministro dell'ambiente, in occasione di un altro fenomeno eutrofico, allorché egli sostenne: «I rimedi credo che si possano ridurre a due categorie: una, quella dei palliativi, cioè delle azioni che si attuano nell'emergenza per rimuovere, se possibile, gli aspetti più drammatici del fenomeno...».

Mi dispiace che non sia presente in aula il ministro dell'ambiente perché questo decreto-legge (che dovremo votare proprio contemporaneamente ad una nuova esplosione del fenomeno algale) conferma che il Governo agisce con palliativi, che comunque non consentiranno di risolvere — come dicevo poc'anzi — nemmeno i problemi legati agli effetti e non alle cause.

Quando il ministro dell'ambiente sosteneva un anno fa che non era il caso di ridursi ai palliativi, affermava senz'altro una cosa giusta; ma purtroppo dobbiamo constatare, a distanza di quasi un anno, che ancora oggi il Governo si muove utilizzando interventi-tampone, predisponendo palliativi e adottando misure che sarebbero più degne di un'amministrazione comunale che tenti di eliminare i rifiuti urbani che non di un Governo che intenda adottare iniziative serie.

In realtà, con il provvedimento in esame non facciamo altro che cercare di realizzare quanto pongono in essere le aziende municipalizzate dei nostri maggiori comuni: portar via il cosiddetto «rusco» dalle aree urbane. Noi cerchiamo di eliminare i rifiuti (in questo caso le micro o macroalghe) dal nostro litorale o, con grande velleitarismo, di ridurli addirittura in mare aperto.

Ci troviamo in presenza di un decreto-legge che, in sostanza, non servit' assolutamente a nulla e che prevede lo stanziamento di somme irrisorie, ridicole e — mi sia consentito, signor ministro — offensive per le categorie alle quali si dovrebbe recare qualche aiuto e che dovrebbero trarne un certo giovamento; per altro, la stessa Commissione ha ritenuto inidoneo il provvedimento al nostro esame, evidenziando la necessità di (cito tra virgolette)

«aumentare gli stanziamenti previsti». In altre parole, è sottoposto al nostro esame un provvedimento che, secondo la Commissione che ha espresso il parere, prevede stanziamenti eccessivamente modesti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, quando abbiamo esaminato la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza ex articolo 96-bis del regolamento, abbiamo criticato l'esecutivo per aver presentato un provvedimento d'urgenza senza che sussistessero effettivamente tali presupposti. In realtà essi attualmente sussistono; ma per il Governo nel mese di giugno, nella sua negligente irresponsabilità, i requisiti di costituzionalità non esistevano. Ebbene, quando abbiamo affrontato la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, come dicevo, nonostante avessimo criticato lo strumento della decretazione d'urgenza per affrontare un problema che a nostro avviso dovrebbe essere risolto in modo diverso, ci siamo astenuti dalla votazione; ora che affrontiamo il merito del provvedimento, non possiamo non essere parimenti critici anche sulla sostanza della normativa proposta.

Abbiamo per questo predisposto degli emendamenti che illustreremo nella seduta di domani e che confidiamo possano essere accolti dall'Assemblea. Esamineremo gli articoli così come modificati dal Senato in sede di conversione in legge del provvedimento, ma rimaniamo fermamente critici nei confronti di questo decreto-legge, soprattutto in relazione alla filosofia che ispira il Governo (attualmente in crisi) nell'affrontare le varie emergenze e necessità derivanti dalla situazione del mare Adriatico.

Anche nel merito non potremo far altro che astenerci, onorevoli colleghi, perché non vogliamo certamente attuare la politica del «tanto peggio, tanto meglio» né ridurre o limitare la nostra azione politica alla sterile protesta nei confronti del Governo. In presenza di una chiara situazione di emergenza, non possiamo esprimere un voto favorevole su un decreto-legge che criticiamo in radice, del quale non condi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

vidiamo la filosofia né gli scopi che si prefigge di conseguire ma che non saranno mai raggiunti.

Tuttavia, con l'astensione noi vogliamo dare un segnale al Governo affinché cambi la propria politica in materia di ambiente e soprattutto di recupero del nostro Adriatico. Siamo comunque disponibili — lo siamo stati in passato e lo saremo in avvenire — a recare il nostro modesto contributo al fine di avviare le iniziative necessarie a reperire quei fondi assolutamente indispensabili per far fronte alle esigenze dell'Adriatico.

Non so se i dati a nostra disposizione siano esatti, perché certamente non abbiamo la possibilità di verificarli. Sembra che per affrontare seriamente il problema del Mar Adriatico occorran più di 20 mila miliardi e che sia necessario anche uno stanziamento annuo di 5 mila miliardi affinché l'investimento di 20 mila miliardi non venga vanificato dall'inerzia delle nostre autorità locali e nazionali, ma possa invece raggiungere l'obiettivo di risolvere definitivamente i nostri problemi.

Siamo disponibili a cercare tutte le soluzioni possibili perché si arrivi veramente ad un impegno serio e coerente da parte del Governo, al di là delle differenziazioni di competenza (che sono state una delle cause, a nostro avviso, che hanno determinato i ritardi registrati): competenze che riguardano i ministri della sanità, dell'agricoltura, dell'industria, del turismo e dell'ambiente. Ognuno ha svolto nei confronti dell'altro la classica politica dello «scarica barile»; ognuno si è dichiarato irresponsabile di fronte alle responsabilità degli altri, primo fra tutti il ministro dell'ambiente che si è chiamato fuori, scaricando le responsabilità su tutti gli altri e affermando che non avrebbe potuto fare più di quello che ha fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

FILIPPO BERSELLI. Concludo, signor Presidente. La stessa politica dello «scarica barile» l'abbiamo verificata e regi-

strata a livello locale, a livello di regioni interessate che, al di là delle proteste, in concreto non hanno fatto nulla; e soprattutto nulla hanno fatto i sindaci e le nostre amministrazioni comunali che, a vario titolo, sono ugualmente responsabili del degrado del Mar Adriatico.

Infatti, se è vero che vi sono tanti comuni privi di depuratori o dotati di depuratori non idonei e insufficienti, se assistiamo al degrado, al collasso di tante nostre coste, impoverite dalla urbanizzazione selvaggia dei palazzinari, tutto ciò è attribuibile indubbiamente ai nostri amministratori comunali che, il più delle volte, hanno chiuso un occhio — anzi li hanno chiusi tutti e due — davanti agli scarichi irregolari, illeciti ed illegittimi delle varie porcilaie, delle varie industrie, delle varie aziende agroalimentari delle grandi e piccole città.

Le responsabilità sono quindi ai vari livelli e noi non accettiamo la politica dello «scarica barile». Le responsabilità sono di tutti, dal livello locale al livello nazionale. Noi speriamo che, prendendo spunto dalle conclusioni dell'onorevole D'Angelo, il Governo, dopo questo decreto-legge totalmente inutile, si faccia veramente carico dell'emergenza dell'Adriatico e porti avanti quelle iniziative che finalmente possano risolvere il problema del nostro mare (*Applausi dei deputati del gruppo dell'MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il fenomeno algale che si sta verificando in maniera drammatica in questi giorni riproponga all'attenzione dell'opinione pubblica una tematica ambientale di grandissima portata.

Il nostro paese vive soprattutto delle ricchezze che ci vengono dal mare, ma abbiamo purtroppo trascurato di difendere la migliore risorsa da cui potevamo trarre grandi risultati, anche da un punto di vista produttivo ed occupazionale. Siamo ora di fronte alla tragedia della contaminazione e dell'inquinamento dell'Adriatico (del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

resto già nota al Governo) ed il Parlamento è chiamato a dare una qualche risposta.

Il gruppo liberale voterà a favore del provvedimento in esame, pur avendo su di esso molte riserve. Apprezziamo lo sforzo compiuto dal Governo, sforzo che testimonia la consapevolezza della gravità del problema dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico, anche se riteniamo che il provvedimento sia insufficiente.

La questione del disinquinamento del Mare Adriatico è stata sottoposta all'attenzione del Parlamento già da diversi anni. Un primo intervento in materia è stato compiuto con l'approvazione (se non erro nel 1985, o forse nel 1986) di un decreto-legge che ha ridotto la percentuale di fosforo presente nei detersivi. Si è trattato di un atto legislativo importante e significativo posto in essere dal Parlamento a tutela dell'ambiente. Si disse allora che quel provvedimento tendeva ad alleggerire una situazione molto compromessa, pur non essendo certamente risolutivo; col passare del tempo si sono verificati i fenomeni previsti ma, al tempo stesso, è risultato evidente che l'inquinamento dell'Adriatico non era determinato solo dalla presenza di fosforo nei detersivi, ma anche (come già all'epoca del primo decreto-legge in materia molti sostenevano) da un complesso intreccio di situazioni da rimuovere al più presto.

Devo ricordare che è stato eliminato un altro fattore che già all'epoca si riteneva contribuiva in maniera determinante all'eutrofizzazione del Mare Adriatico. Mi riferisco allo scarico dei fosfogessi derivanti dall'attività produttiva di alcuni stabilimenti di Porto Marghera. Ricordo con soddisfazione che allora, come ministro dell'ambiente, d'accordo con i sindacati, ho assunto l'iniziativa di procedere alla riconversione dell'impianto produttivo, attesa anche la disponibilità da parte degli enti locali. Questo indica come si possa rendere compatibile la tutela dell'ambiente con lo sviluppo della produzione.

Gli esempi che ho voluto citare stanno a dimostrare come i provvedimenti parziali non siano altro che palliativi, tentativi di tranquillizzare momentaneamente l'opi-

nione pubblica, dando boccate di ossigeno e speranze agli operatori locali, senza per altro neppure avviare a soluzione la gravissima situazione del Mare Adriatico.

Le misure e le iniziative che il decreto-legge individua per far fronte all'emergenza mi sembrano accettabili. La previsione di intervenire con immediatezza installando depuratori entro dieci chilometri dalla costa consente di far fronte ad una piccolissima percentuale dell'inquinamento biologico proveniente dal Po e dagli allevamenti molto intensi che sono presenti in Emilia-Romagna. Tutto ciò dimostra come la mancanza di una valutazione di impatto ambientale abbia determinato una concentrazione di attività che hanno finito col creare fonti di inquinamento molto grave.

Il provvedimento in esame deve essere dunque considerato solo una testimonianza dell'attenzione del Governo per una fase molto critica in cui si è evidenziato un male che non è più oscuro (in sostanza si tende ad eliminare gli effetti di una situazione patologica molto grave senza rimuovere le cause). Riteniamo di conseguenza importante ed urgente dare certezze per l'utilizzazione delle risorse che il Parlamento ha deciso di destinare al disinquinamento dell'Adriatico. Ricordo che con grande sforzo il Parlamento riuscì ad inserire nella legge finanziaria di due anni fa una serie di provvedimenti che nell'ambito della politica ambientale erano tesi a finanziare opere dirette proprio al risanamento dell'Adriatico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

FRANCESCO DE LORENZO. Ebbene, con profonda amarezza dobbiamo constatare che oggi, a distanza ormai di anni, quei fondi sono ancora giacenti e manca tuttora una prospettiva di utilizzazione immediata.

Non è certo possibile pensare che il problema dell'Adriatico possa essere risolto da un giorno all'altro e nemmeno da un

anno all'altro: occorre evidentemente una terapia a lungo termine. Quello che comunque è preoccupante non è tanto lo Stato di insofferenza che si manifesta, a causa della gravissima situazione determinata dall'esplosione algale, soprattutto nei settori dell'economia delle aree interessate (situazione che diventa sempre più drammatica con l'andare del tempo), quanto il fatto che non si intravede ancora l'avvio di un processo di disinquinamento in grado di pervenire nei prossimi anni a un risanamento del mare Adriatico.

A questo punto, mi domando quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per consentire l'utilizzazione immediata delle risorse destinate al risanamento delle acque che si scaricano nell'Adriatico. In proposito il gruppo liberale ha ritenuto di adottare una iniziativa concreta presentando, proprio nella giornata di oggi, una proposta di legge che, per quanto riguarda il coordinamento delle varie iniziative necessarie per il risanamento del mare Adriatico, tende ad individuare una figura che sia responsabile di tutte quelle attività che finora in maniera dispersiva hanno fatto capo a diversi soggetti. Abbiamo cioè previsto l'istituzione di un alto commissariato che tenga conto delle esigenze di risanamento di quella zona operando il necessario coordinamento per il monitoraggio, per la tutela delle acque e per l'utilizzazione delle risorse, prevedendo anche poteri sostitutivi in caso di inadempienza degli enti deputati alla utilizzazione dei fondi disponibili.

Si tratta di un ulteriore tentativo che credo occorra fare, dal momento che finora, nonostante lo sforzo compiuto nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, non sono stati fatti passi avanti consistenti. E non credo sia più possibile aspettare che il tempo, invece di risolvere il problema, lo aggravi.

Ci auguriamo quindi che il Parlamento voglia tenere nella debita considerazione la proposta di legge di cui siamo firmatari, anche perché riteniamo che il provvedimento al nostro esame non sia esaustivo. Siamo infatti convinti della necessità di ulteriori interventi legislativi in materia. E

certo noi avremmo sicuramente già chiesto al Governo di inserire nel provvedimento la figura dell'alto commissariato se non avessimo preso atto dell'urgenza reale di un intervento in materia. Per questo contribuiremo con il nostro voto all'approvazione del provvedimento al nostro esame nonostante che esso, a nostro avviso, sia ancora insufficiente.

Per quanto riguarda la figura dell'alto commissariato, noi non siamo convinti che si debba sempre ricorrere a soggetti istituzionali straordinari per la gestione ordinaria delle cose, ma crediamo che il Governo debba darci chiarimenti dei motivi per cui, nonostante la disponibilità di consistenti risorse economiche, non sia stato ancora messo in atto un piano reale operativo che offra per lo meno la speranza che in futuro (certo a distanza di anni e non di mesi) questo fenomeno non si abbia a ripetere.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che nella fase attuale sia quanto meno necessario assicurare certezze. E le certezze vanno date non soltanto agli operatori. Il decreto-legge al nostro esame tiene conto in qualche modo delle esigenze contingenti, cerca cioè di salvare parzialmente una stagione turistica che rischia ormai di essere fortemente compromessa dalle condizioni del mare Adriatico. Noi comunque riteniamo che il Governo debba dare certezze, soprattutto per quanto riguarda gli eventuali rischi connessi alla balneazione nel mare Adriatico. Non pensiamo si possa oscillare tra posizioni rassicuranti e le preoccupazioni espresse invece da alcuni rappresentanti del mondo scientifico, i quali sostengono che la presenza nelle acque di una carica batterica può diventare pericolosa e dar luogo ad infezioni nel caso in cui la persona che si immerge abbia escoriazioni o ferite.

Se questa ipotesi fosse suffragata da dati scientifici certi, credo che sarebbe molto difficile evitare conseguenze nocive per la salute, perché molto spesso le persone hanno escoriazioni senza saperlo.

Obiettivamente mi pare che la considerazione del problema da parte del Governo sia carente e che non si possa neppure fare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

riferimento ad analisi effettuate lo scorso anno, in presenza di un fenomeno affine ma che tuttavia potrebbe presentare delle differenze rispetto a quest'anno.

Ritengo che con i mezzi di cui la scienza può oggi disporre sarebbe stato già possibile fornire una risposta definitiva per la tutela della salute dei bagnanti. Visto che essa non è stata data nei giorni scorsi, invito il Governo a dichiarare formalmente e in maniera definitiva se la balneazione in quelle acque sia compatibile con la tutela della salute, indipendentemente dalle eventuali escoriazioni.

Credo che consentire la balneazione a condizione che non vi siano escoriazioni rappresenti un modo per non assumersi responsabilità rispetto alla tutela della salute, lasciando al bagnante la decisione se affrontare il rischio o meno. È un compromesso a mio giudizio inaccettabile quello di parlare in maniera equivoca per non vietare la balneazione, cosa che avrebbe ovviamente una serie di conseguenze negative sulla stagione turistica di quelle aree.

Sono convinto che in questo caso non si possano trovare palliativi e che non si possa, ancora una volta, andare incontro ad equivoci. Per questo motivo invito il Governo a dare una risposta definitiva, non al Parlamento o al gruppo liberale ma al paese, per rendere noto a coloro che hanno programmato le proprie vacanze se potranno utilizzare quelle acque ai fini della balneazione.

Mi auguro che possa essere compiuto almeno questo atto di responsabilità, visto che le indicazioni di carattere scientifico potrebbero giungere anche nell'arco di poche ore.

Voglio fare un'ultima considerazione. Questo problema riporta all'attenzione del Parlamento il fatto che vi sono delle condizioni ambientali che agiscono negativamente sull'inquinamento del mare Adriatico. Mi riferisco, per esempio, alle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi e di quelli tossici e nocivi.

In relazione a tale aspetto che, come dicevo, ha anche un effetto indotto sull'inquinamento, mi domando se siano state

applicate tutte le norme, contenute nelle leggi dello Stato, che prevedono tempi e scadenze precise per la realizzazione degli impianti di smaltimento, nonché adeguati finanziamenti. Mi chiedo poi — chissà se il Governo è in grado di rispondere a questo quesito — se siano state realizzate tutte le opere previste da due importanti leggi approvate a tutela dell'ambiente.

A me risulta che in alcune regioni — naturalmente quelle che conosco meglio sono le meridionali — non è stata neppure predisposta la mappa dei siti in cui andrebbero costruiti gli impianti di smaltimento. Sarebbero stati quindi ampiamente superati i tempi previsti, tanto è vero che è in vigore un decreto-legge che proroga i termini di scadenza entro i quali era consentita l'utilizzazione degli impianti non ancora adeguati in attesa della costruzione di quelli nuovi.

Desidero denunciare questa situazione, anche se non lo faccio per la prima volta. Tuttavia in quest'occasione desidero farlo in maniera ancora più incisiva, perché la situazione è più preoccupante. Non è possibile che si continui a procedere cercando di mettere a tacere la coscienza approvando leggi che sulla carta dovrebbero produrre effetti positivi di disinquinamento e di tutela della salute, quando poi sul territorio tali leggi non vengono attuate, per inadempienze degli enti locali oltre che del Governo, il quale (contrariamente a quanto avveniva nelle leggi approvate durante il periodo della solidarietà nazionale che stabilivano solo questioni di principio senza entrare nel dettaglio) dispone ora di un potere sostitutivo in caso di inadempienza degli enti locali, in virtù di leggi recentemente entrate in vigore.

È una questione più generale che non riguarda soltanto la situazione del mare Adriatico ma più in generale la tutela del mare, perché non è possibile pensare al disinquinamento del mare con interventi che agiscono soltanto sugli effetti, dovendosi intervenire anche sulla rimozione delle cause. Il disinquinamento del mare potrà infatti avvenire soltanto attraverso un disinquinamento da terra.

È con queste riserve e condizioni, onore-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

voli colleghi, che il gruppo liberale voterà a favore del disegno di legge n. 4077, nella speranza che le risposte del Governo possano tranquillizzarci su alcuni punti che a nostro avviso potrebbero essere assai pericolosi qualora non fossero chiariti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, cercherò di essere breve anche perché ci attende in Commissione del lavoro, forse notturno.

Innanzitutto vorrei ricordare che il 21 settembre 1988 in quest'aula, più o meno con lo stesso clima e con le stesse persone (c'è una specie di *lobby* dei romagnoli — lo si avverte anche dalla «esse» — che interviene sulle questioni dell'Adriatico) vi fu un dibattito dopo i fenomeni algali del ferragosto. In quell'occasione furono approvate una risoluzione di maggioranza, quattro punti della risoluzione presentata dal gruppo verde e due punti di quella del gruppo comunista.

Ebbene, se andate a vedere, punto per punto, quelle risoluzioni, vi accorgete che l'unico impegno rispettato dal Governo è stato quello riguardante la conferenza Stato-regioni di Ancona. Una conferenza che è nata tra mille difficoltà e che è stata rinviata per almeno quattro volte, per problemi di procedure, di competenze, di coordinamento tra i vari ministeri, problemi per i quali ritengo che il ministro Maccanico rappresenti un esempio vivente di mediazione permanente.

Ciò detto, vorrei ricordare le innumerevoli cose non fatte e che credo pongano anche un serio problema di rapporti fra Parlamento e Governo, sul quale intendo richiamare l'attenzione della Presidenza. È mai possibile continuare a discutere in quest'aula per giorni e giorni, ad approvare mozioni, a convincerci reciprocamente su cosa sia più o meno utile fare, quando poi il Governo di tutto ciò non tiene assolutamente conto nei propri atti, nei disegni di legge e nei decreti-legge, come è dimostrato anche dal decreto-legge in esame?

Un altro punto sul quale intendo soffermarmi riguarda il merito del decreto, che non tiene conto del dibattito svoltosi in Parlamento e del contributo significativo che da anni esso ha voluto dare al Governo attraverso indicazioni che risultano vincolanti per l'esecutivo una volta votate dal Parlamento.

Ci è stato invece presentato un decreto dai contenuti assolutamente miseri e sul quale mi soffermerò soltanto pochi secondi.

Ritengo che in esso vi siano alcune cose assolutamente incomprensibili come, per esempio, le quote destinate per forza alle aree del Mezzogiorno o i fondi destinati al Ministero della marina mercantile per il coordinamento del monitoraggio che comporta anche un problema di competenza tra il Ministero della marina mercantile e quello della sanità. Si tratta di un problema che a mio avviso dovrebbe essere demandato al Ministero dell'ambiente perché attui un coordinamento tra gli altri ministeri competenti. Se il Ministero dell'ambiente non interviene in questi casi di emergenza ambientale, allora mi chiedo a cosa esso serva.

A parte le piccolezze sulle quali mi sono soffermato, vorrei prospettare al relatore ed ai colleghi un problema ambientale gravissimo che dobbiamo a tutti i costi affrontare e risolvere. Ritengo che vi sia l'unanime volontà — e non solo a parole — di risolvere determinate questioni, in quanto ormai si stanziavano fondi per provvedere al risanamento dei nostri mari. Si sta sviluppando però un dibattito molto acceso sugli strumenti atti a risolvere, soprattutto nella fase di transizione, le questioni poste sul tappeto.

L'obiettivo qual è, o per meglio dire quale dovrebbe essere? Ridurre il carico inquinante. Ritengo che su questo vi sia, almeno a parole, una larga convergenza. Dovremo quindi fare in modo che l'agricoltura sia meno inquinante, che le industrie usino cicli chiusi delle acque, che gli allevamenti intensivi siano ridotti. Alcuni propongono la depurazione degli allevamenti intensivi, alcuni il loro spostamento in altre zone del paese. Ricordo che nel

Mezzogiorno sono pendenti quaranta progetti per mega-allevamenti intensivi, che è conveniente localizzare in quelle zone, giacché beneficiano di un finanziamento quasi gratuito. Anche Amadori (il famoso allevatore di polli) insedia i propri mega-allevamenti in Abruzzo, e non in Emilia-Romagna, in quanto, grazie ai fondi ed agli incentivi dati dalla legge n. 64, riceve enormi benefici. Questi comportamenti alla lunga creeranno nuovi disastri ambientali e contribuiranno a distruggere il mare Adriatico.

Possiamo tenere un territorio in dialisi, come ci propone il piano triennale di salvaguardia ambientale, spostando tutta la nostra attenzione ai problemi della riviera romagnola, ove vi è un turismo fortemente in crisi? Pensiamo che sia sufficiente depurare di più gli allevamenti intensivi per risolvere ogni cosa? Ritengo di no. Ricordo che l'agricoltura non si depura e tutto ciò che immettiamo nei nostri suoli percola direttamente nelle falde e di qui, attraverso le acque sotterranee e superficiali, direttamente nei fiumi e quindi nel mare, in questo caso in quello Adriatico.

Chi depurerà l'agricoltura? Ci dobbiamo dare congiuntamente degli equilibri immediati, anche di salvaguardia di ciò che è salvabile, altrimenti a nulla sarà servito stanziare migliaia di miliardi con provvedimenti «tampone».

I depuratori in alcuni casi devono essere costruiti, in altri devono essere aggiornati con lo stadio chimico; ma ciò non basta, non è di prospettiva. Bisogna ridurre il numero degli allevamenti intensivi, il carico chimico in agricoltura, bisogna pensare ad innovazioni tecnologiche nel campo della depurazione (ad esempio sperimentando la fitodepurazione), e dare incentivi a quelle industrie intenzionate a sperimentare i circuiti chiusi al fine di usare e di sporcare meno acqua possibile.

Di tutto ciò non vi è traccia nel presente decreto e nell'articolo 7 del piano triennale che ci viene proposto come grande segnale per salvare l'Adriatico.

Mi verrà detto, ci verrà detto: vi dovete fidare, la conferenza interregionale per il

risanamento del Po sta predisponendo un suo *master plan*, tutto questo verrà assorbito dall'autorità di bacino previsto dalla legge di difesa del suolo e avremo un bel piano di risanamento di medio termine.

Non sono pregiudizialmente diffidente, vorrei però che questi obiettivi fossero vincolanti per le autorità di bacino rispetto alle priorità che si intende individuare.

Nel provvedimento al nostro esame non è prevista, tra le priorità da perseguire, la riduzione dei mega-allevamenti intensivi, in particolare nell'area padana. Non possiamo convivere con milioni di suini. In provincia di Modena, ad esempio, ci sono allevamenti per un milione di suini su una popolazione di circa 500 mila abitanti. In teoria ogni abitante di questa provincia si mangia due suini all'anno, che diventano quattro tenendo conto del ciclo riproduttivo di questi animali che, come è noto, è semestrale.

Ci troviamo di fronte ad un sistema che ha mostrato chiaramente il proprio fallimento. L'afta ha provocato la morte di circa il 30 per cento di questi animali e noi stiamo spendendo fondi della CEE, oltre agli aiuti nazionali, per sovvenzionare gli allevatori che hanno subito gravi perdite. Si tratta, quindi, di un sistema che anche dal punto di vista finanziario ci costa moltissimo. Pertanto, è molto meglio indirizzarsi verso piccoli allevamenti di suini che consentirebbero, tra l'altro, all'agricoltura di utilizzare (al contrario di quanto avviene oggi) le deiezioni di questi animali.

Per concludere, vorrei dire che siamo disponibili a discutere soluzioni che si pongano in questa prospettiva, purché si tenga conto che non si può soltanto depurare, che non basta depurare, ma che bisogna ridurre e smettere di inquinare. Noi saremo disponibili a questo dialogo soltanto se verranno accolte determinate condizioni, perché altrimenti i segnali che daremo non saranno di prospettiva. Non possiamo, infatti, contemporaneamente depurare e continuare ad aumentare il numero dei suini nell'area padana.

Su questo problema chiedo che si svolga un dibattito approfondito, perché non possiamo eludere i problemi spostandoli sol-

tanto nello spazio e nel tempo senza risolverli (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza della Camera per aver individuato una corsia preferenziale per il decreto-legge in discussione; ringraziamento che vorrei estendere a tutti i colleghi per aver votato a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in modo da consentirci oggi la discussione e, mi auguro, domani l'approvazione del disegno di legge di conversione con sostanziali modifiche.

Se ha ragione la collega Donati nel rammentare che sul problema del mare Adriatico e soprattutto sui mali dell'eutrofizzazione marina i più solerti a suscitare la sensibilità della Camera sono stati i colleghi dell'Emilia-Romagna, sarebbe un errore oggi ritenere che il problema del mare Adriatico riguardi solamente le coste della Romagna ed in parte dell'Emilia.

Signor Presidente, vorrei ricordare che nel 1985, mentre il fenomeno eutrofico imperversava in Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia pubblicizzava la purezza delle acque di Lignano Sabbiadoro e di Grado; contemporaneamente il vulcanico presidente della regione Veneto pubblicizzava la purezza delle acque delle spiagge della propria regione senza però preoccuparsi di arrestare il gettito quotidiano di veleni al largo di porto Marghera che si ripete da qualche anno a questa parte.

A me dispiace oggi dover affrontare questa discussione senza la presenza del ministro dell'ambiente, Ruffolo, il quale ha scelto, in questa fase abbastanza travagliata dei problemi ambientali, un metodo abbastanza inusitato: quello dei comunicati e delle promesse che non saranno mai mantenute.

Ruffolo ha dichiarato: «Abbiamo 11 mila miliardi: risaneremo l'Adriatico!». Oggi

però siamo qui a discutere un decreto-legge che prevede interventi che non raggiungono gli 11 mila miliardi, ma neanche i 2 mila o i mille. Secondo il testo approvato dal Senato, si trattava di finanziamenti per 41 miliardi, poi portati a 55 miliardi e mezzo.

Sono tuttavia convinto che, grazie alla sensibilità del presidente Botta, degli altri colleghi della Commissione ambiente e soprattutto del relatore, domani saremo in grado di dare una risposta diversa rispetto alle ipotesi finanziarie oggi note.

Onorevoli colleghi, si tratta di un decreto-legge nato dalla Conferenza di Ancona, che è stata ampiamente pubblicizzata ed ha visto la presenza di tre ministri: quello per gli affari regionali e le riforme istituzionali, ora presente in aula, il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il ministro della marina mercantile Prandini. Questo appuntamento avrebbe dovuto dissipare tutti i dubbi, almeno sul piano scientifico, relativamente alle cause ed ai problemi derivanti dalla eutrofizzazione, ipotizzando anche eventuali rimedi. Al contrario, ha contribuito ad accrescere una serie di preoccupazioni circa le cause del fenomeno.

Dal 1975, attraverso studi approfonditi, si era infatti giunti alla conclusione che il fosforo, i detersivi ed anche un'agricoltura inquinata e gli allevamenti di suini erano tra le cause della eutrofizzazione marina. Nella conferenza di Ancora, invece, il professor Corrado Piccinetti, direttore del laboratorio di biologia marina di Bologna presso Fano, ha completamente ribaltato questa impostazione dal punto di vista scientifico, gettando nel panico gli amministratori locali, che erano pronti ad intervenire con rimedi studiati e progettati da tempo.

Ricordo inoltre i dibattiti che abbiamo effettuato nell'estate dello scorso anno, in modo estremamente sereno. Qualcuno ci ha considerato addirittura dei veri e propri rivoluzionari (pur facendo noi parte della maggioranza), per esserci scagliati contro tre ministri che avevano deciso di rinviare al 1991 l'abbattimento del tasso di fosforo contenuto nei detersivi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Fu una battaglia estremamente corretta, a conclusione della quale il Parlamento ribaltò completamente l'impostazione del Governo. Eravamo quindi convinti che la legge finanziaria per il 1989 avrebbe consentito di registrare una sensibilità maggiore del Governo verso i problemi dell'Adriatico.

Ricordo, Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, di aver presentato un emendamento e successivamente un ordine del giorno con i quali chiedevo l'impegno del Governo affinché almeno i fondi del FIO per il 1989 tenessero conto dell'emergenza Adriatico. Mi fu risposto purtroppo che il mio emendamento non poteva essere accolto, mentre il mio ordine del giorno non fu approvato perché parte dei finanziamenti previsti dalla finanziaria per il 1988 non erano stati utilizzati dalle regioni interessate.

Il dibattito è ancora aperto e avremo tempo e modo di valutare le responsabilità degli enti locali, delle unità sanitarie locali e delle regioni. Oggi però ci troviamo di fronte ad un'emergenza che va soprattutto affrontata con strumenti finanziari credibili ed in grado di dare certezza a migliaia di operatori turistici, che vedono completamente ribaltate le loro ipotesi di mantenimento degli attuali *standards* di presenze, non solo nel territorio emiliano-romagnolo, ma anche nella fascia costiera che va da Venezia ad Ancona.

Dicevo ieri sera al ministro per gli affari regionali che le speranze degli operatori oggi sono legate ai venti: quando soffia il vento garbino, cioè da ponente, la mucillagine va verso il largo; dalle 5 del mattino, invece, soffia il vento di levante e la mucillagine viene riportata in prossimità della spiaggia. Noi invece dobbiamo fare in modo che le speranze siano riposte anche nella classe politica.

Oggi per noi è difficile avere un confronto con gli operatori turistici. Avevamo un ministro dell'ambiente che era un tecnico, e i tecnici sono sempre rispettati nel nostro paese. Non credo però che egli abbia fatto molto per sanare i problemi del mare Adriatico.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ha fatto molto, e seriamente!

STELIO DE CAROLIS. Secondo me ha fatto poco e non seriamente! Ha fatto grandi promesse che non ha mantenuto!

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chi l'ha detto?

STELIO DE CAROLIS. Il fatto stesso che oggi sia assente dal dibattito è estremamente negativo.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Era a Bologna!

STELIO DE CAROLIS. Sono valutazioni sui ministri permesse a ciascuno. Del resto, non faccio questioni di parte: sull'abbattimento della percentuale di fosforo nei detersivi, infatti, ho avuto modo di polemizzare duramente anche un ministro repubblicano.

Allo stato attuale la risposta non può essere un provvedimento con finalità limitate. Le procedure contenute nel decreto-legge in discussione possono anche essere giuste, ma vanno soprattutto aumentati i finanziamenti. Del resto ci sono tutti i presupposti affinché gli stanziamenti per la legge n. 183 del piano triennale per la salvaguardia ambientale siano immediatamente utilizzabili per affrontare con concretezza l'emergenza dell'Adriatico.

Concludo, signor ministro, rilevando che occorrerà esaminare con tutta la cautela possibile tutti i provvedimenti presentati (alcuni approvati, altri da approvare) sulla materia specifica. Noi riteniamo che oggi occorra una legge speciale per l'Adriatico. A questo proposito sono già state iniziate le procedure per l'esame in Commissione ambiente delle proposte di legge presentate; c'è ampia disponibilità perché altri gruppi parlamentari presentino analoghe proposte. Bisogna arrivare ad una autorità unica, ad un fondo unico che recepisca i finanziamenti dello Stato, delle regioni e degli enti locali, per supe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

rare le contraddizioni, i contenziosi esistenti fra le varie regioni, le varie province, i vari comuni. Occorre istituire un comitato composto dai ministri dell'ambiente, degli affari regionali e della marina mercantile e da rappresentanti delle regioni interessate, che dia immediatamente corso ai progetti che sono stati approntati anche dalle autorità locali per sanare definitivamente la piaga dell'Adriatico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Massimo Serafini. Ne ha facoltà.

MASSIMO SERAFINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se la vicenda dell'eutrofizzazione del mare Adriatico è nota a questa Camera perché più volte è stata affrontata, tengo a sottolineare che questa volta la discussione sull'argomento si svolge a seguito di un aggravamento del fenomeno. Questo indica un dato drammatico, signor ministro: gli sforzi di risanamento che noi compiamo procedono talmente lenti rispetto alla velocità del degrado che c'è il fondato rischio che sia sempre più difficile far coesistere lo sforzo del risanamento con le attività turistiche.

Questo è il dato che sta di fronte a noi ed a proposito del quale la gente di Romagna con grande disperazione ci rivolge delle domande.

Si dovrebbe mettere in evidenza la dipendenza del fenomeno eutrofico dal modello di crescita della pianura Padana e del paese. Senza ricorrere a grandi giri di parole, ma partendo dai fatti, voglio ricordare che nell'ultimo anno il modello di crescita industriale ha sollevato i problemi dell'ACNA, della Farmoplant e delle grandi aziende a rischio. Questo modello industriale ha spesso concepito una risorsa naturale quale l'acqua come una fonte a cui attingere, per usarla per pulire le fabbriche e restituirla poi ai fiumi carica di veleni e di nutrienti, che si riversavano infine nell'Adriatico. Si è aperto così il grande conflitto occupazione-tutela dell'ambiente.

È entrata in crisi anche la struttura agricola: la ricca pianura Padana registra uno stato di inquinamento delle falde, deri-

vante dai prodotti chimici (è oggi in discussione anche il decreto sull'atrazina), che ci segnala come anche su quel fronte sia necessario invertire la tendenza in atto. Non a caso è in corso un referendum diretto ad aprire questo capitolo. Il Parlamento deve legiferare ed intervenire anche in questo settore.

La crisi si presenta anche nel settore zootecnico: come le alghe - anche il fenomeno dell'afta si ripresenta con scadenza annuale. Questo dovrebbe farci capire che vi è qualcosa nella struttura attuale dell'allevamento che espone gli animali alle malattie più di quanto non avvenisse in passato; e da questo deriva forse un prodotto qualitativamente peggiore rispetto a quello di una volta.

Anche la struttura urbana pone dei problemi. Quest'inverno abbiamo discusso i provvedimenti urgenti per la qualità dell'aria di Milano. In tutti i grandi centri urbani, inoltre, è esploso il problema del traffico. Tali fenomeni ci segnalano che il modello di crescita e di inurbamento che abbiamo concepito è arrivato ad un punto limite.

Questo complesso di situazioni critiche viene segnalato d'estate dal fenomeno eutrofico, dai fiumi (il Po in particolare) che portano al mare elementi nutrienti ed inquinanti. Per la prima volta abbiamo registrato la presenza di alghe che determinano la formazione di sostanze tossiche nei molluschi; risulta difficile stabilire se la sostanza organica derivante dalla riproduzione algale, la mucillagine, sia nociva o meno per la salute dei cittadini. Le alghe tossiche e la mucillagine, con gli interrogativi connessi circa la salute dei cittadini, sono fenomeni che ci devono indurre a discutere meglio di tali problemi.

Da questo contesto globale nasce la nostra totale insoddisfazione nei confronti del decreto in esame che, come giustamente si è ricordato in precedenza, scaturisce da un'altra fase del dibattito sull'Adriatico, dalla conferenza Stato-regioni convocata ad Ancona. Tutto ciò non è sufficiente a fronte della drammaticità della situazione; anzi, c'è da dire che il decreto in esame, nei termini in cui è for-

mulato, non affronta né i problemi strutturali né l'emergenza.

Voglio affermare con grande chiarezza che è giusto intervenire per aiutare gli operatori turistici ed i bagnanti cercando di rendere il mare il più pulito possibile; dobbiamo però avere la dignità di riconoscere che la speranza maggiore di risolvere il problema attuale dell'Adriatico risiede più nell'andamento climatico — cioè nel fatto che i venti soffiando provocano ossigenazione e burrasca nel mare — che non in soluzioni tecnologiche quasi miracolistiche, verso la realizzazione delle quali si deve certo tendere, ma che non aiuteranno a risolvere il problema in breve tempo.

Il nostro obiettivo è quindi quello di rendere il meno negativo possibile l'andamento della stagione turistica; ciò tuttavia deve avvenire all'insegna della chiarezza e con l'adozione di decisioni politiche serie. Questo è il punto.

Perché affermo che il decreto in esame non affronta neanche l'emergenza? In primo luogo va considerata l'entità delle cifre: è ridicolo parlare di defosfatazione con i depuratori della costa, perché con quelle cifre ciò può avvenire solo in misura minima. In secondo luogo, se avviamo questa fase di depurazione, dobbiamo farlo nel quadro dell'attività depurativa relativa a tutta la regione Padana. Con quelle somme, in ogni caso, si ottiene una defosfatazione limitatissima.

Il problema, però, non è soltanto quello di ridurre i fosfati nel depuratore. Se non si adegua il sistema fognario alle realtà esistenti e non si separano le acque chiare da quelle scure, il depuratore si troverà a «bypassare» tutto ogni volta che piove. È giusto quindi adeguare il sistema depurativo alle necessità presenti e non limitarsi soltanto alla defosfatazione nel depuratore.

Questo provvedimento, inoltre, non affronta l'emergenza perché le macchine raccogli-alghe agiscono soltanto su una componente del problema dell'Adriatico, cioè le macroalghe; esse non intervengono certamente sulla mucillagine e sulle microalghe, rappresentando perciò una minima risposta alle attuali esigenze.

In terzo luogo, il monitoraggio viene effettuato soltanto oggi, con estremo ritardo rispetto alle necessità. Esso inoltre viene affidato ad un ministro che si è assunto ad Ancona la responsabilità di dare credito alle tesi di coloro che da anni — fin dai tempi del dibattito sull'eliminazione del fosforo dai detersivi — sostengono che l'eutrofizzazione è un fenomeno naturale che si è sempre verificato nell'Adriatico e non individuano le sue cause principali nella presenza del fosforo e dell'azoto.

La realtà secondo noi è che il decreto in esame non affronta neanche l'emergenza. Mi stupisco del fatto che ci si affidi sempre ad un balletto di cifre per sostenere che ci si è impegnati per agire sugli aspetti strategici del problema; se ciò fosse stato vero, avremmo perlomeno potuto fornire elementi di giudizio all'opinione pubblica. Il fulcro del dibattito sul Po e sull'Adriatico era costituito dal disinquinamento del Seveso-Olona-Lambro e dalla costruzione del depuratore di Milano; si trattava di una delle misure strutturali da realizzare. In questo campo siamo al punto zero, a causa di conflitti nella maggioranza e per contrasti dovuti all'attribuzione di appalti. Ci muoviamo quindi, sottovalutando le emergenze, in un quadro disastroso, se confrontato agli interventi strategici che sarebbero necessari.

La maggioranza ha approvato — con il voto favorevole dell'opposizione — una mozione nella quale si richiedeva al Governo di assumere impegni precisi, quali quello di fornire dati relativi alla consistenza degli allevamenti zootecnici e sulla quantità di concime e di pesticidi impiegata; di riservare almeno il 50 per cento del fondo innovazione ad interventi tecnologici di natura ambientale; nonché di porre in essere interventi in campo zootecnico. Tutto ciò non è stato realizzato.

Si trattava di impegni che la maggioranza si era solennemente assunta giovandosi anche del voto dell'opposizione. Nulla di tutto ciò contribuisce oggi al dibattito, né aiuta a definire un bilancio dell'attività della Camera in questo settore. Si fa circolare la cifra di 11 mila miliardi, che in realtà rap-

presenta un semplice desiderio del ministro Ruffolo, giacché ne risultano spendibili, in base ad una delibera del CIPE, solo 237. Quello dell'ambiente è oggi il dicastero con minore capacità di spesa.

Io non sono d'accordo con il collega Berselli, secondo il quale ancora le cose non sono chiare. A mio parere dal punto di vista scientifico e di una seria politica strategica di prevenzione è chiaro come si debba agire. Vi è un problema di volontà politica: occorre avere la forza ed il coraggio di colpire gli interessi che si annidano dietro le cause dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione.

Le nostre proposte si articolano in cinque punti. In primo luogo deve cessare il dibattito sull'alta o semi-alta autorità: questa Camera ha approvato la legge denominata di difesa del suolo, in virtù della quale nelle prossime settimane si deve costituire l'autorità di bacino e predisporre il piano di bacino. Diamo la priorità al risanamento, ma affrontiamolo senza riaprire una discussione sull'autorità. Applichiamo le leggi dello Stato!

Giacciono in Commissione agricoltura sia le leggi relative all'agricoltura biologica, sia quelle dirette ad incentivare la lotta guidata integrata, che ci permetterebbero di ridurre il contributo agricolo all'eutrofizzazione. La collega Donati ne sollecitava l'approvazione, per dare un serio segnale che esiste la volontà di promuovere una politica di prevenzione. Sempre in Commissione agricoltura giace una nuova normativa che regola la produzione, la distribuzione e l'uso dei fitofarmaci.

Approvando queste leggi si darebbe anche una risposta ai problemi posti da 700 mila cittadini con il referendum.

Non sono state neanche esaminate proposte tendente a ridurre la concentrazione degli allevamenti nella pianura Padana.

Certo, tutto questo richiede grandi sforzi finanziari. Ma cominciamo a compierne qualcuno, servendoci anche del decreto-legge in esame, che, ripeto, è nato male, fuori tempo, ma può rappresentare per popolazioni che aspettano segnali seri una prima inversione di tendenza.

Il dibattito in Commissione ha segnalato che la nostra richiesta trova ascolto presso le forze politiche. Ci auguriamo si possa veramente arrivare ad una situazione più dignitosa, se non proprio alla soluzione del problema, perché tutti quanti abbiamo la serietà necessaria per capire che questa richiede impegni molto più gravosi di quelli che riusciremo ad assumere con il provvedimento di cui ci occupiamo.

Concludo ribadendo che per risolvere la questione relativa al decreto-legge occorre basarsi su alcuni punti fondamentali. L'adeguamento del sistema depurativo non deve limitarsi alla zona costiera e per questo si deve disporre di risorse maggiori di quelle previste nel decreto-legge. Aumentiamo dunque lo stanziamento relativo all'emergenza.

Infine, visto che da tempo giace in questa Camera — e non certo per responsabilità dell'opposizione — il piano triennale di salvaguardia ambientale elaborato dal ministro Ruffolo, che contiene accantonamenti specificamente dedicati al Po e all'Adriatico, per una volta noi comunisti proponiamo di rendere spendibili le risorse del 1989, dando sostanzialmente un segnale che permetta di impiegare questo denaro in un'ottica strategica e non puramente emergenziale.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma la colpa di chi è, se non si spendono?

MASSIMO SERAFINI. La colpa certamente è delle vostre difficoltà ad approvare quel piano. Caro Marte Ferrari, non siete d'accordo tra di voi!

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, no! Bisogna stare sereni! Se uno ha delle colpe deve pure assumerselo!

MASSIMO SERAFINI. Vi è la testimonianza che se vi fosse stata volontà politica quel piano si sarebbe potuto approvare. Questa è la situazione, tant'è vero che vi è la crisi di Governo!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENTE. Onorevole Serafini, la prego!

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sa molto bene come stanno le cose!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Marte Ferrari, ma l'onorevole Serafini sta svolgendo una sua critica in limiti accettabili da un punto di vista parlamentare, mentre lei questa sera mi sembra un po'...reattivo.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Noi vorremmo anche approvarlo, il provvedimento, ma se continuano a parlare non sarà possibile, non ci arriveremo mai!

PRESIDENTE. Onorevole Marinucci, l'onorevole Serafini, come tutti gli altri colleghi intervenuti nella discussione sul provvedimento in esame, può disporre di trenta minuti per il suo intervento, secondo quanto previsto dal regolamento della Camera; egli ha usufruito finora di poco più di quindici minuti: non credo quindi che abbia ecceduto in verbosità.

PIERO MARIO ANGELINI. Stiamo tranquilli!

RENATO GRILLI. È Marte che non è tranquillo!

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi. Consentite che i nostri lavori procedano regolarmente.

MASSIMO SERAFINI. Io sono tranquillo, collega Angelini.

Dicevo che queste sono le richieste che noi abbiamo avanzato ieri sera al Comitato dei nove e che mi sembra — lo ribadisco — abbiamo fatto registrare sensibilità ed attenzione per questa tematica; verificiamo ora se tale sensibilità può tradursi in un atto politico che dia al paese un primo segnale che il Parlamento non dico è all'altezza della situazione, ma almeno intende cambiare registro, per così dire, con rife-

rimento alle aspettative della gente di Romagna e del popolo italiano per quanto riguarda la situazione del mare Adriatico (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, relativo all'emergenza derivante dall'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico, pensato e proposto in altro momento, arriva all'approvazione del Parlamento in una fase drammatica per l'entità assunta dal fenomeno dell'eutrofizzazione, che comporta gravi pericoli per l'ambiente e forse irreparabili danni per l'economia costiera di diverse regioni.

Anche per questo motivo il provvedimento appare, in quest'ottica, senz'altro parziale, limitato e inadeguato. Siamo certamente convinti che l'emergenza Adriatico non sia risolvibile con un semplice provvedimento d'urgenza, per buono e completo che sia: come giustamente ha affermato il ministro Ruffolo, l'attuale situazione dell'Adriatico è infatti «figlia» di decenni di incuria sia a livello nazionale sia a livello locale, e non è pensabile di recuperare il terreno perduto in un colpo solo.

D'altra parte, non si può negare che il Governo ed il Parlamento, soprattutto in questa legislatura, abbiano lavorato alacremente per predisporre strumenti adeguati a combattere il degrado ambientale. Voglio ricordare a tale proposito che l'approvazione della legge per la difesa del suolo, con l'istituzione delle autorità di bacino per i grandi fiumi, rappresenta un risultato di valore storico; semmai il problema è ora quello di impegnare tutte le nostre forze per rispettare le scadenze e per conseguire gli obiettivi fissati dal provvedimento.

Se i bacini del Po, dell'Adige e del Tagliamento-Livenza-Piave si doteranno dei necessari piani di risanamento, se le regioni interessate predisporranno i piani di risa-

namento per i bacini d'interesse regionale o interregionale (come quello del Reno), potremo dare concretamente il via ad una fase nuova anche per il recupero del mare Adriatico.

Desidero inoltre sottolineare i provvedimenti adottati dal Governo per il risanamento della Val Bormida, dell'area Lambro-Olona-Seveso, per il Po di Volano e per le conoidi del Panaro e del Taro. Certo, è vero che il piano triennale di salvaguardia ambientale è ancora giacente presso l'VIII Commissione della Camera, come ricordava poc'anzi l'onorevole Serafini, ma ciò rappresenta semmai un'ulteriore testimonianza che a volte la ricerca della perfezione non è né utile né produttiva.

Credo che sia fundamentalmente giusta l'affermazione del ministro dell'ambiente secondo la quale per interventi complessivi relativi al Po, al mare Adriatico ed a Venezia sono potenzialmente spendibili oltre 10 mila miliardi. Il fatto è che ancora troppe volte non si sa cosa fare concretamente, anche se ci sono i soldi, e quando si sa cosa fare le procedure sono lunghe e tribolate.

Troppo spesso, anche in questa fase di avvio di una nuova politica ambientale, a fronte di strumenti legislativi efficaci e di mezzi finanziari, soddisfacenti, le cose non hanno funzionato a dovere per la eccessiva frammentazione delle competenze e delle responsabilità.

Per questi motivi si rende necessario uno strumento legislativo nuovo, in grado di istituzionalizzare la conferenza Stato-regione e di costituire un'unica autorità per l'Adriatico, come previsto da una proposta di legge del gruppo socialista, di cui è primo firmatario l'onorevole Martelli, e come prevedono altre proposte di legge.

Con una lettera inviata al presidente dell'VIII Commissione della Camera, onorevole Botta, abbiamo richiesto, congiuntamente all'onorevole De Carolis, di inserire con la massima priorità quelle proposte all'ordine del giorno della Commissione, dalla quale dovrebbero essere esaminate in sede legislativa, onde consentirne una rapida approvazione.

Alla luce di queste considerazioni il de-

creto-legge che dovremmo convertire in legge appare certamente, per motivi oggettivi, parziale, inadeguato, soprattutto dopo l'aggravarsi del fenomeno eutrofico, e forse non in grado di assicurare un intervento complessivo efficace.

Non di meno crediamo sia necessario stanziare questi fondi per consentire la pulizia fisica dalle alghe, la spazzatura del mare, come prevede il decreto-legge, anche se non riteniamo che ciò sia sufficiente e se vorremmo ampliare l'intervento per fini più strutturali, relativi agli impianti di depurazione e al monitoraggio.

Siamo convinti che il provvedimento in discussione risenta del fatto di essere stato pensato e proposto in un momento in cui forse si sperava che il fenomeno delle alghe non si presentasse né così presto né in queste proporzioni. Oggi, di fronte alla situazione drammatica che si presenta non possiamo approvare il provvedimento come se non fosse successo niente. Alcuni cambiamenti credo si rendano indispensabili e dichiaro la disponibilità del gruppo socialista a discutere e ad analizzare le proposte avanzate.

In particolare sta maturando l'idea di stralciare, per inserirla in questo decreto-legge, la parte del piano triennale di salvaguardia ambientale che riguarda il risanamento della valle del Po e dell'Adige, e di rafforzare anche gli interventi sui depuratori delle città costiere, per ridurre il carico inquinante complessivo e i residui di nitrati e fosfati.

Si tratterebbe di uno stanziamento di oltre mille miliardi, che andrebbero finalizzati secondo i metodi e i criteri fissati dalla legge sulla difesa del suolo, per dare una risposta seria e responsabile, da parte del Parlamento, alla gravità della situazione e alla preoccupazione della gente.

Siamo altresì d'accordo che la restante parte del piano triennale di salvaguardia possa essere discussa immediatamente — come qualcuno ha proposto — dalla Commissione in sede legislativa, e auspichiamo che tutti i gruppi consentano che ciò si verifichi, anche in presenza di una crisi di Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Se così opereremo, potremmo dire di aver dato un altro determinante contributo alla risoluzione di uno dei problemi ambientali più preoccupanti del nostro paese. Ancora una volta però — e concludo — dobbiamo affermare che questi problemi si risolvono non con la logica dell'emergenza, bensì con interventi di carattere strutturale, andando alla fonte del fenomeno. Purtroppo, dobbiamo riconoscere che, anche lavorando bene, anche lavorando con coerenza e determinazione, sarà necessario un periodo di tempo sufficientemente lungo prima di avere risultati apprezzabili (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole D'Angelo.

GUIDO D'ANGELO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo non vi sia bisogno di svolgere una vera e propria replica in quanto le osservazioni emerse dal dibattito trovano riscontro nelle perplessità che ho evidenziato anche nella relazione.

Siamo di fronte ad un decreto-legge a carattere contingente, che incide esclusivamente sugli effetti del fenomeno di eutrofizzare che ha interessato il Mare Adriatico; il Governo lo ha emanato più di un mese fa sulla base delle indicazioni del comitato misto Stato-regioni.

L'aggravarsi del fenomeno negli ultimi giorni ha reso necessaria una risposta più ampia da parte del Parlamento; per tale motivo sono state formulate diverse proposte, ed io stesso ne ho avanzata qualcuna. Credo che a questo punto si renda necessaria una riunione del Comitato dei nove per una loro formalizzazione.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente dell'VIII Commissione. Signor Presidente, poiché per domani mattina è prevista una riunione della Conferenza dei capigruppo, facendomi portatore delle istanze emerse dal dibattito e risultanti anche da una lettera che è stata inviata alla Presidente, vorrei segnalarle l'esigenza che si proceda allo stralcio dal disegno di legge sulla tutela ambientale, approvato dal Senato, delle norme concernenti l'Adriatico (che prevedono uno stanziamento superiore ai mille miliardi per i prossimi tre anni).

A tale fine, chiederei che la Conferenza dei presidenti di gruppo autorizzi domani la Commissione, anche in costanza di crisi di Governo, ad esaminare, in sede legislativa, il disegno di legge in materia di tutela ambientale. In questo modo la Commissione potrebbe da una parte varare le norme in materia di eutrofizzazione di cui al decreto-legge e dall'altra sostenerne l'applicazione attraverso una serie di disposizioni contemplate dal disegno di legge sulla tutela ambientale. L'esame di quest'ultimo, come ripeto, è già iniziato, corredato dai necessari pareri.

Dato che l'attività legislativa ordinaria è bloccata dalla crisi di Governo, le chiedo, signor Presidente, se sia possibile ottenere dalla Conferenza dei capigruppo l'autorizzazione ad approvare in sede legislativa il disegno di legge sulla tutela ambientale, già approvato dal Senato e da noi ulteriormente modificato. Con il mio intervento ho voluto quindi sottoporle una richiesta che i gruppi che finora hanno partecipato ai lavori mi hanno incaricato di rivolgerle.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, in questo momento non sono in grado di fornirle l'assicurazione da lei richiesta, che naturalmente mi farò carico di riferire al Presidente. Ritengo che la Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione di domani mattina adotterà una decisione in proposito, che mi auguro corrisponda a quanto lei ha chiesto.

Ha facoltà di replicare il ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. Signor Presidente, vorrei anzitutto precisare che intervengo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 227 nella mia qualità di presidente del comitato misto Stato-regioni, costituito dopo la Conferenza di Ancona. Ricordo che il Presidente del Consiglio mi ha incaricato di presiedere tale comitato, che è composto da 11 ministri e 7 presidenti delle regioni interessate ai problemi dell'Adriatico.

Ho voluto fare questa precisazione in quanto in realtà non ho alcune competenze settoriali sui diversi problemi affrontati dal decreto-legge in esame, nonché per evidenziare che esso, per quanto limitato ed insufficiente, è il primo frutto della nuova forma di collaborazione che si è instaurata dopo l'approvazione della legge n. 400 sulla organizzazione della Presidenza del Consiglio, con la quale è stata istituzionalizzata la conferenza Stato-regioni. È il primo esempio di una iniziativa legislativa nata da una cooperazione molto intensa tra il Governo e le regioni interessate.

Il provvedimento (l'ho già detto al Senato e in Commissione) ha finalità estremamente circoscritte e limitate. Esse sono state indicate al comitato Stato-regioni dalla segreteria tecnica e dalla consulta scientifica del comitato stesso. E vorrei precisare che anche questi organismi sono emanazione congiunta dello Stato e delle regioni, che hanno scelto i tecnici e gli scienziati in essi presenti.

Il decreto-legge al nostro esame è nato in un momento particolare, quando, dopo la conferenza tenutasi in aprile, si prevedeva che nel mese di agosto si sarebbe ripetuto il fenomeno delle macroalghe che si ebbe lo scorso anno. Il provvedimento al nostro esame era dunque mirato a fronteggiare fenomeni delle macroalghe e del materiale spiaggiato, nonché a dettare interventi immediati per cercare di ridurre l'apporto di sfosforo al mare Adriatico e per completare il sistema di monitoraggio già parzialmente in atto: tutte misure di estrema urgenza, limitate e circoscritte — ripeto — esclusivamente a quel problema.

Mi rendo conto che noi discutiamo della conversione in legge di questo decreto-legge in un momento completamente diverso, in presenza del nuovo e drammatico fenomeno delle mucillagini che allora, quando abbiamo predisposto questi provvedimenti in collaborazione con le regioni interessate, non esisteva e non era nemmeno prevedibile. Capisco benissimo, dunque, che il dibattito odierno assume un carattere diverso, sia per le aspettative dell'opinione pubblica sia per l'oggettiva gravità della situazione determinatasi in seguito a questo fenomeno.

Vorrei informare la Camera che oggi pomeriggio è stato appositamente riunito il comitato misto Stato-regioni, innanzi tutto per approvare (come prescrive il decreto-legge) il piano di ripartizione dei fondi previsti (piano approvato all'unanimità dalla conferenza); in secondo luogo per predisporre il provvedimento riguardante i criteri del monitoraggio, ed infine per discutere del problema nuovo emerso in questi giorni, cioè quello delle mucillagini.

Ho il dovere di informare la Camera che nell'odierna riunione il comitato si è trovato d'accordo sulla esigenza che il Parlamento proceda rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge nel testo già approvato dal Senato perché diventi al più presto operativo, dal momento che dall'approvazione di tale provvedimento dipende il trasferimento materiale dei fondi alle regioni per attuare i necessari interventi.

Abbiamo anche deciso che il comitato si riunirà nuovamente martedì prossimo per esaminare alcune proposte concrete riguardanti il fenomeno delle mucillagini e le conseguenze ad esso connesse, anche per quanto riguarda il problema dell'afflusso turistico in quelle zone, in modo da predisporre un nuovo decreto-legge che abbia ad oggetto questo problema specifico.

Sono queste, ripeto, le conclusioni alle quali siamo concordemente giunti oggi in seno al comitato. Intanto la segreteria tecnica e la consulta scientifica si occuperanno del nuovo problema per predi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

porre un adeguato provvedimento che dovrà essere oggetto del prossimo Consiglio dei ministri.

È chiaro, onorevoli deputati, che si tratta di problemi di estrema emergenza. In questa sede sono state trattate questioni molto gravi che riguardano il mare Adriatico. Sono problemi complessi che tra l'altro sono stati affrontati con interventi legislativi diversi che a volte sono addirittura in contraddizione fra loro. Ricordo la legge sulla difesa del mare, la recente legge sulla difesa del suolo, la legge del 1985 che riguardava i primi provvedimenti sull'etofizzazione (che ormai appaiono superati in seguito alle recenti ricerche scientifiche). Ricordo ancora la costituzione del bacino del Po; questione importantissima che è collegata direttamente al problema ora al nostro esame; ricordo infine la legge su Venezia.

Si tratta di una serie di strumenti legislativi che andrebbero ricondotti ad una visione unitaria. È un problema serio che, a mio avviso, sarebbe improprio affrontare in sede di esame di un provvedimento così circoscritto e limitato, che riguarda tali fenomeni e che in gran parte è stato già attuato. I piani infatti sono stati attuati, e ciò costituisce prova della necessità e dell'urgenza nelle quali si è proceduto. Si tratta cioè di una questione che va affrontata in sede di approvazione del disegno di legge del piano triennale per la salvaguardia ambientale.

Ho sentito che è stata avanzata la proposta di aggiungere al testo invariato di questo provvedimento uno stralcio del disegno di legge sulla salvaguardia ambientale. Personalmente non ho nulla in contrario, anche se mi devo riservare di sentire il ministro competente, il senatore Ruffolo, per conoscere la sua opinione circa questo stralcio anticipato che dovrebbe preludere ad una approvazione in tempi rapidissimi della legge all'esame del Parlamento.

Se ho ben capito, si tratta proprio di chiedere una deroga perché, anche in presenza di una crisi di Governo, si possa discutere di tale problema.

Al riguardo, lo ripeto, devo riservarmi di

sentire il parere del ministro competente; per il resto non posso che raccomandare alla Camera, per la responsabilità che ho e per quello che ho sentito nella conferenza di cui parlavo che si è svolta oggi, l'approvazione del provvedimento nei tempi più rapidi possibili. Ciò consentirebbe di renderlo subito operativo.

Infatti, ho il timore che, andando molto più avanti nei tempi, si rischierebbe la decadenza del decreto — dovrà infatti svolgersi la discussione per il conferimento della fiducia al nuovo Governo — e soprattutto si finirebbe per non operare il trasferimento dei fondi che i comuni richiedono insistentemente per l'opera di pulizia delle spiagge.

Detto questo, mi rimetto alle decisioni della Camera. In fondo sono ministro di un Governo dimissionario.

Ho ritenuto mio dovere fornire queste informazioni suppletive su quanto è avvenuto nel pomeriggio di oggi. Per quanto riguarda gli emendamenti, siccome ritengo che verranno esaminati domani, mi riservo di far sapere su di essi l'opinione del ministro competente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile.

Ricordo che nella seduta odierna la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

stituzione per l'adozione del decreto-legge n. 229 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4037.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri le Commissioni VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XII (Affari sociali) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore per la XII Commissione, onorevole Brunetto.

ARNALDO BRUNETTO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, torna in Assemblea, perché reiterato, il decreto-legge riguardante le misure per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate ad uso potabile, sulla cui necessità ed urgenza si è pronunciata poche ore fa questa Camera.

Torna dopo che in quest'aula se ne era discusso ampiamente, sulla base del testo pervenuto con modificazioni dal Senato, ulteriormente modificato ed ampliato dalle Commissioni VIII e XII della Camera stessa.

Ricordo che la ristrettezza del tempo allora non ne consentì il completo esame e l'approvazione, per cui il decreto cadde e venne quindi reiterato dal Governo quasi integralmente nel testo originario.

Quello che ci viene oggi proposto è un testo che recupera in parte il decreto presentato il 31 maggio, ma con alcune significative integrazioni.

Signor Presidente, non ripeterò ora la considerazione che ebbi già modo di svolgere in occasione dell'esame del precedente decreto, alle quali, comunque, mi richiamo. Mi limiterò pertanto a ricordare che il decreto trae origine da due pressanti esigenze: innanzitutto l'esigenza di superare la situazione di emergenza che si è determinata in alcune regioni del paese con l'inquinamento delle falde acquifere, in conseguenza dell'uso incontrollato di erbicidi come l'atrazina, il molinate e via dicendo; in secondo luogo l'esigenza di adeguare la legislazione del nostro paese alla normativa CEE sull'im-

piego controllato dei fitofarmaci, recedono tra l'altro i limiti di ammissibilità nell'acqua.

È andata via via prendendo consistenza l'opportunità — parlerei anzi di necessità — di cogliere tale occasione per normare più compiutamente il prelievo, l'uso e la restituzione delle acque, siano esse ad uso potabile, agricolo o industriale. Questa esigenza era già emersa nei precedenti dibattiti ed ora si concretizza nel testo licenziato dalle Commissioni ambiente e sanità. È un testo, quello in esame, che assume quindi un valore generale, specie per quanto riguarda i controlli e i meccanismi di informazione e di intervento idonei a realizzare una efficace prevenzione. È questa un'esigenza che si avverte sempre più fortemente anche alla luce della nuova situazione di emergenza verificatasi in questi giorni e perdurante nel medio ed alto Adriatico, ove si concentra un consistente versamento di acque fluviali. E il dibattito or ora terminato ne è la riprova.

Tra le più significative innovazioni del testo in esame intendo sottolineare la definizione contenuta nell'articolo 2 circa l'attitudine ad usi di pubblico interesse di tutte le acque presenti nel sottosuolo, con tutto quello che ne consegue. Inoltre, rispetto al testo precedente (mi riferisco a quello presentato il 31 maggio scorso), è stata aggiunta una norma che prevede e regola l'uso plurimo delle acque, facendo altresì obbligo ai comuni di Venezia e Chioggia di deliberare sulla tipologia di collettamento e trattamento dei reflui civili e produttivi.

Altre innovazioni hanno soprattutto carattere di semplificazione e di migliore comprensione delle norme.

In conclusione, signor Presidente, credo di poter esprimere, anche a nome del collega Galli, un vivo apprezzamento nei confronti dei colleghi di tutti i gruppi presenti in Commissione e nel Comitato ristretto per l'impegno con cui hanno collaborato ad un lavoro che ha richiesto molto tempo e che è proseguito talvolta anche in ore notturne.

È certamente questo il segno di una comune sensibilità e della condivisione di una seria preoccupazione per il degrado

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

ambientale che un progresso non controllato potrebbe rendere irreversibile, con le ineluttabili conseguenze sul piano della vivibilità del paese e del pianeta.

Anche il capitale «natura», come si è scritto in questi giorni, è esauribile; inoltre il suo mantenimento ha dei costi: costi elevati, non solo economici, che nessuno può eludere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore per la VIII Commissione, onorevole Galli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANCARLO GALLI, Relatore per la VIII Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per illustrare gli elementi essenziali contenuti nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, sostanzialmente modificato dalla Commissione.

Le modifiche introducono norme da tempo auspicate e necessarie per dare avvio ad una gestione razionale delle acque sotterranee. La prima di tali norme riguarda la dichiarazione di sostanziale pubblicità delle acque sotterranee; con la dichiarazione si autorizza inoltre il Governo ad una revisione del testo unico del 1933. La seconda norma concerne l'estensione all'intero territorio nazionale della tutela della pubblica amministrazione per la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee. La terza introduce un principio secondo il quale l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee devono essere compatibili con la capacità di ricarica dell'acquifero, prevedendo la facoltà di intervento da parte della pubblica amministrazione. Si tratta di un compito che accresce le competenze regionali, riducendo di fatto l'estrazione delle acque qualora sia accertato l'abbassamento del livello delle falde nei periodi di siccità. Inoltre, per garantire la tutela delle falde, sono state introdotte altre due importanti norme: l'obbligo per le regioni di definire ambiti territoriali ottimali per la gestione unitaria del ciclo delle acque e la determinazione volta a favorire l'uso plurimo delle acque superficiali in modo da salvaguardare le falde sotterranee, diminuendo

l'emungimento delle acque ed agevolando gli usi compatibili con le primarie finalità irrigue delle acque gestite dai consorzi di bonifica che vantano una cospicua rete di canali.

Mi pare poi doveroso rilevare come si sia inteso dare al bene acqua anche un valore economico, elevando i canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica. Il testo della Commissione, che prevede inoltre un ampliamento dei controlli, si mantiene sostanzialmente nell'ottica e nella logica sanitaria. Vi è l'esigenza che la funzione di rilevazione e di controllo sia potenziata, ma anche rispondente alle esigenze dei vari enti e dei cittadini. Oggi possiamo sicuramente osservare che la rilevazione ed il controllo dei dati può essere del comune (in quanto ente territoriale più vicino, più direttamente interessato), dell'unità sanitaria locale (ente che deve tutelare la salute), dell'amministrazione provinciale (che deve controllare se sono rispettati i limiti e le modalità di gestione), della regione (che deve verificare il conseguimento degli obiettivi di qualità), dello Stato (che deve conoscere complessivamente l'evoluzione della situazione ambientale e controllare le esigenze della salute, delle risorse e di eventuali modifiche legislative) e infine dei cittadini, che devono poter conoscere la situazione nonché le condizioni in cui vivono e lavorano.

Il problema non è tanto quello di duplicare o triplicare gli organi di controllo, quanto quello di esaltare la funzionalità e la strumentalità di tali organi. Questo era il senso del primo testo presentato in Commissione, che assicurava da un lato economia operativa e funzionale nell'ambito dell'unità sanitaria locale e dall'altro una prospettiva di coordinamento con i servizi tecnici nazionali, secondo quanto previsto dalla legge n. 183 sulla difesa del suolo.

Alla fine è invece prevalsa una tesi per così dire più sanitaria, che vanta una migliore coerenza solo se esaminata dal punto di vista appunto sanitario. È comunque meglio potenziare le sezioni dei presidi multizonali di prevenzione piuttosto che non operare alcun intervento nel settore dei controlli. Certo è che tale pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

blema merita di essere adeguatamente approfondito e risolto. Occorre perciò dare risposte unitarie e questioni che, come quelle ambientali, sono appunto unitarie.

Il provvedimento predisposto in Commissione ha, a mio avviso, un grande significato riformatore che non va certo enfatizzato o reclamizzato ma semplicemente sottolineato, per dare atto del buon lavoro svolto in Commissione nel corso di una duplice ed importante lettura (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro della sanità. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Nanda Montanari Fornari. Ne ha facoltà.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, giungiamo alla definizione del provvedimento al nostro esame, ritenuto urgente e già reiterato per ben quattro volte, con molte difficoltà, alcune fondamentali ma di carattere generale e — ritengo — determinate dall'estrema precarietà dell'azione legislativa che, nel caso specifico, si è concretizzata nell'incapacità di presentare provvedimenti organici, sostenuti dall'intera coalizione di Governo, tant'è che in occasione delle varie reiterazioni del decreto, il Governo non ha mai tenuto conto del lavoro svolto, dei testi elaborati in Commissione ed anche per questo il nostro lavoro è risultato alquanto faticoso.

Non bisogna dimenticare che siamo in presenza di un provvedimento che prevede ulteriori deroghe per quanto riguarda l'uso di sostanze ritenute pericolose. Non vi è dubbio che da parte del ministro della sanità non si è riscontrata, la convinzione che questo provvedimento fosse necessario, tant'è che con riferimento ai limiti consentiti per l'atrazina e per l'uso di sostanze ritenute nocive per la salute umana si è tentato in più occasioni

di trascurare il problema intervenendo con varie ordinanze, in chiaro contrasto con le norme comunitarie.

La mancata azione di Governo, pur in presenza di realtà drammatica, è evidente anche nel comportamento del Ministero dell'ambiente che accetta di fatto un provvedimento che prevede per il potenziamento della rete acquedottistica, fondamentale per uscire dall'emergenza, un'unica fonte di finanziamento mediante l'utilizzo di fondi di fatto già finalizzato per affrontare altre emergenze quale, fra l'altro, quella relativa alla difesa del suolo.

Il nostro gruppo ha insistentemente chiesto pronunciamenti al ministro dell'ambiente su questo specifico problema senza per altro ottenere risposte in merito. Riconosciamo che nella versione odierna il provvedimento al nostro esame è migliorato rispetto a quelli che lo hanno preceduto ed in questo senso sottolineo il ruolo costruttivo svolto dal nostro gruppo.

Ricordo le nostre proposte di potenziamento dei presidi e dei servizi preposti all'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza di carattere igienico-sanitario per la tutela delle acque destinate ad uso potabile. Ricordo, inoltre, i miglioramenti apportati in riferimento ai criteri di pubblicizzazione delle acque e all'adozione di provvedimenti previsti dalla legge n. 236 del 1988, anche se tuttora devono essere affrontate nella loro globalità le norme applicative di tale legge. Ricordo, altresì, i criteri di unitarietà previsti per le modalità di controllo e di gestione della rete acquedottistica sia di quella pubblica sia di quella privata.

Tuttavia, il provvedimento al nostro esame, nonosante i miglioramenti apportati, rimane pur sempre riduttivo anche se limitato all'emergenza.

Esso si inserisce di fatto in uno scenario politico disattento ai problemi fondamentali da affrontare. Nel corso di questi mesi, grazie all'azione di regioni ed enti locali, è stato possibile sopperire in parte a gravi situazioni di emergenza in zone duramente colpite, ma il decreto, pur prendendole in considerazione, si limita di fatto a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

riconoscere interventi per alcune regioni, non fornendo strumenti adeguati affinché altre regioni, che già versano in situazioni di difficoltà, affrontino condizioni altrettanto gravi. Fra queste regioni ve ne sono alcune del Sud: voglio in particolare riferirmi ai problemi determinatisi in Puglia.

Da tempo sarebbe stato necessario ricondurre a criteri di unitarietà l'esercizio di competenze relative alla direzione ed organizzazione dell'attività di prevenzione, con l'attuazione di un effettivo coordinamento organizzativo ed operativo tra i diversi organi dello Stato operanti nel settore della prevenzione e della tutela della salute umana ed ambientale. Tuttavia la sede per affrontare questa materia non è la discussione di questo provvedimento: i problemi di natura istituzionale e di carattere procedurale devono essere affrontati, ad esempio, mediante il riordino del Ministero della sanità che attendiamo da molto tempo, in modo da conseguire ai massimi livelli istituzionali unitarietà di direzione e di organizzazione.

Abbiamo dovuto invece constatare come, anche in sede di Commissione, gli orientamenti esposti dai ministri dell'ambiente e della sanità non siano apparsi tendere all'unisono in tale direzione. Le conflittualità sono apparse evidenti anche per quanto riguarda le funzioni di controllo, di vigilanza e di polizia giudiziaria svolte dai presidi multizonali e dai servizi di prevenzione, i cui ruoli e compiti sono ben definiti dalla legge di riforma sanitaria e che ritengo sia importante preservare per mantenere salva l'unitarietà dell'intervento di prevenzione. Tali difformi orientamenti sono anche emersi dall'intervento del relatore per la VIII Commissione, onorevole Galli.

Impropriamente in alcune parti del decreto si tenta di affrontare modifiche al sistema istituzionale attualmente vigente: mi riferisco all'intenzione di affrontare in questa sede — che ritengo impropria, pur considerando importante il problema — proposte di regolamentazione riferite alla legge n. 183 sulla difesa del suolo e modalità di gestione della rete acquedottistica,

tendenti qua e là a sottrarre funzioni alle autonomie locali.

Queste constatazioni non ci consentono di superare le forti riserve e preoccupazioni che nutriamo circa il provvedimento in esame. Abbiamo pertanto presentato alcuni emendamenti, il cui accoglimento riteniamo necessario per migliorare il testo in discussione e sui quali chiederemo all'Assemblea di esprimersi favorevolmente.

Abbiamo ritenuto opportuno svolgere queste considerazioni in ordine al decreto-legge in esame, il cui cammino è stato assai tribolato e che, restando circoscritto all'emergenza, non è adeguato alla gravità dei problemi esistenti per le ragioni che ho esposto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rocelli. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, intendo intervenire esclusivamente in merito all'articolo 7-bis nel testo della Commissione per tentare di convincere i colleghi dei gruppi che hanno presentato un emendamento soppressivo dell'ultimo comma di tale articolo a recedere da tale iniziativa, ritenendo in proposito già sufficienti e pienamente condivisibili le osservazioni svolte dagli onorevoli Brunetti e Galli in sede di illustrazione del lavoro compiuto dalle Commissioni. Se il provvedimento al nostro esame fosse consistito in un progetto di legge ordinario, avrei potuto compiutamente svolgere le mie osservazioni sull'articolo 7-bis in sede di esame dell'articolato; invece, trattandosi di disegno di legge di conversione, ho preferito intervenire in sede di discussione sulle linee generali.

Chiarisco anzitutto un concetto che molti colleghi non hanno avuto la possibilità di approfondire relativamente alla differenza tra la legislazione generale e la legislazione speciale ed al fatto che nella materia al nostro esame quest'ultima è prevalente rispetto alla prima.

In realtà Venezia è soggetta ad una legislazione che, sotto il profilo della difesa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

dell'ambiente, giustamente — sottolineo «giustamente» — detta norme estremamente più rigide di quelle dettate dalla legislazione generale. Tali norme sono comprese nella legge n. 171 del 1973 che, a detta di tutti, non ha praticamente trovato attuazione. Per questa ragione ho avuto l'onore, nel 1984, di essere il primo firmatario di quella che successivamente divenne la legge speciale-*bis* per Venezia, che modificava quasi totalmente il quadro prefigurato dalla legge n. 171 del 1973. Rimangono tuttavia valide alcune norme di quella legge, ancorché le inadempienze delle amministrazioni locali e della legislazione regionale non abbiano portato quelle concretizzazioni che pure nella legge del 1973 erano state previste.

Che cosa prevede la legge n. 171 del 1973, ovvero la prima legge speciale per Venezia? Prevede che la regione Veneto e il magistrato delle acque di Venezia nell'ambito delle rispettive competenze adottino i provvedimenti necessari per assicurare la tutela del territorio e la tutela delle acque da forme di inquinamento; obbliga inoltre i privati, le imprese e gli enti pubblici che scaricano nelle fognature, nelle acque della laguna o nei corsi d'acqua che si immettono nella laguna, a costruire entro tre anni, a partire dal 1973, i dovuti impianti di depurazione. Finora tutto questo non è avvenuto.

Entro centoventi giorni dalla pubblicazione di quella legge che, lo ripeto, è del 1973, sentita una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, il Governo doveva emanare norme aventi valore di legge seguendo una serie di criteri direttivi. Questo non è stato ancora fatto. Quindi è inadempiente il Governo, è inadempiente il Parlamento, sono inadempienti le regioni e gli enti locali. Tali norme dovevano determinare le caratteristiche degli impianti di depurazione e i requisiti delle acque scaricate. Nel caso in cui non si fosse conseguito questo risultato, la regione poteva surrogarsi ai privati che non avessero adempiuto all'obbligo cui prima ho fatto cenno.

La regione Veneto doveva inoltre costituire, con la partecipazione degli altri enti locali, consorzi di imprese per la costruzione, la manutenzione e la gestione di impianti ad uso consortile per la depurazione delle acque. Anche questo non è ancora avvenuto.

In deroga alla legge n. 366 (questo è il collegamento tra legislazione speciale e legislazione normale, chiamamola così), si dettavano norme in base alle quali chiunque aprisse, mantenesse o comunque effettuasse nella laguna uno scarico senza aver richiesto la prescritta autorizzazione ovvero continuasse ad effettuare o a mantenere lo scarico dopo che l'autorizzazione gli fosse stata negata o revocata, veniva punito con l'arresto da due mesi a due anni e con un'ammenda da 500 mila lire a 10 milioni di lire.

Qualche minuto fa, la televisione ha dato notizia che la Corte d'appello di Genova, in relazione alle questioni dell'ACNA, ha dimezzato la pena comminata per le contravvenzioni effettuate in quella grande azienda. Ma in questo caso, egregi colleghi, sto parlando di semplici cittadini che non hanno avuto la possibilità di adempiere agli obblighi di legge perché chi doveva fornire la relazione necessaria per determinare una certa situazione non lo ha potuto fare; quei cittadini, quindi, verrebbero puniti dalla legge con pene di gran lunga superiori a quelle erogate dalla Corte d'appello di Genova in relazione all'ACNA. Il che mi sembra sproporzionato.

L'ultimo comma dell'articolo 9 della legge n. 171 dell'aprile del 1973 prevede: «Chiunque effettua o mantiene uno scarico senza osservare le prescrizioni indicate nel provvedimento di autorizzazione è punito con l'arresto fino a due anni e con un'ammenda fino a lire 10 milioni». Con questo articolo non si vuole certo realizzare una depenalizzazione, che ritengo sarebbe comunque un atto di giustizia nei riguardi di quei soggetti titolari di imprese artigiane che non dispongono delle attrezzature e delle possibilità economiche ed organizzative proprie dei grandi complessi industriali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Sotto questo profilo, credo sia giusto approfittare di questa circostanza, che è stata considerata positivamente anche dalla Commissione, la quale ha introdotto l'articolo in discussione allo scopo di incentivare gli enti locali, le regioni e lo Stato a compiere il loro dovere per rendere la vita possibile a Venezia (non solo in termini di qualità della vita ma anche per quel che concerne le attività produttive). È evidente infatti che l'uomo deve vivere in un ambiente che consenta di soddisfare le sue esigenze anche sotto il profilo economico.

Si parla tanto in questi tempi dell'esodo da Venezia; uno dei fenomeni esiziali per la città, oltre a quello delle acque alte, è rappresentato dalla estrema difficoltà che Venezia incontra nel suo sforzo di continuare a vivere. In questo momento mi domando se sia giusto o meno che il Parlamento non si occupi anche della difesa della più piccola struttura produttiva, in modo tale che quest'ultima possa continuare a vivere a Venezia. L'esodo da Venezia è un fenomeno a mio avviso tanto esiziale quanto quello dell'acqua alta; la città non è fatta solo di pietre ma anche di uomini, che sono necessari perché la città viva e non si riduca ad una nuova Pompei.

In relazione a quanto ho appena affermato, ricordo che il pretore di Venezia ha inviato centinaia di comunicazioni giudiziarie ad artigiani che, in seguito alle carenze che ho citato prima, non hanno potuto mettersi in regola, non dico con la legge nazionale, ma con la ben più restrittiva legge speciale per Venezia. La Commissione, prima che il decreto fosse reiterato, aveva già concepito una norma che stabiliva degli incentivi affinché gli interventi che dovevano essere realizzati per Venezia — già finanziati dalla legge n. 798 — potessero essere compiuti, fissando tempi certi per la loro attuazione e prevedendo la possibilità di una eventuale messa in mora. Ritengo tuttavia che sia ingiusto che i cittadini di Venezia, a differenza degli altri italiani, vengano perseguitati a causa delle inadempienze del Governo, delle regioni e degli enti locali.

Credo che allora possa essere vista in questa prospettiva anche la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 7-bis del provvedimento in esame, oggetto del contendere. Sul resto siamo tutti d'accordo; penso che anche il Governo lo sia, dopo che il ministro Donat-Cattin nella discussione del precedente decreto-legge aveva avanzato alcune osservazioni che la Commissione si è premurata di tenere in considerazione. Pertanto a mio giudizio è giusto che coloro che contravvengono alle disposizioni siano trattati nello stesso modo in cui lo sono stati con la legge n. 47 o con quella che stabiliva la sanatoria delle opere abusive, anche in ordine alle questioni di carattere penale correlate al problema che ho posto.

Per tale ragione si è proposto lo stesso meccanismo contenuto nell'articolo 22 della legge n. 47, grazie al quale si è proceduto ad una sanatoria generale, che ha interessato anche gli speculatori. E vi assicuro che, in questo, caso, con la sanatoria non c'entrano gli speculatori: si tratta di onesti cittadini che svolgono la loro attività in una città che vuole avere i mezzi, non solo finanziari ma anche burocratici ed amministrativi, per continuare a vivere.

Ora potrebbero anche essere perseguiti semplici cittadini (come chi vi parla, che vive a Venezia con sei figli ed una suocera e denuncia qui di non avere il depuratore).

Per concludere ritengo, al di là dei rilievi che ho sollevato, che agendo in tal modo sia stato compiuto un atto di giustizia, che era per altro atteso. Soprattutto si è data una indicazione credibile affinché in futuro si agisca nel modo migliore possibile (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cristoni. Ne ha facoltà.

PAOLO CRISTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella nota aggiuntiva del ministro Ruffolo sullo stato dell'ambiente in Italia è descritta (secondo noi abbastanza precisamente) la filosofia che ci ha guidato nel contribuire a far nascere una legislazione adeguata a prevenire il

degrado, oltre che di intervento sulle sue cause immediate.

Ad essa ci richiamiamo anche rispetto al complesso sistema di difesa e di uso plurimo delle acque di cui discutiamo. Mi riferisco in particolare al complesso rapporto fra difesa del territorio, difesa e politica idrogeologica per regimentare e usare in modo appropriato le acque di superficie, evitando lo scempio delle risorse idriche del sottosuolo, per troppo tempo lasciate in balia di silenzi colpevoli, di abusi d'uso, di vere e proprie depredazioni sulla sola base del titolo di proprietà del territorio e dei terreni.

Abbiamo dedicato nuova attenzione alla questione e siamo in grado di avere una fotografia puntuale dei disastri. Il Parlamento ha, fra l'altro, dato vita ad un primo atto importante — noi lo riconosciamo tale: la legge n. 183 del 18 maggio 1989. Essa per noi dà avvio ad una politica del suolo assolutamente indispensabile per impostare una seria politica d'uso e di protezione della risorsa acqua.

Abbiamo già indicato in un dibattito precedente le opinioni specifiche. Ad esse ci richiamiamo, con particolare riferimento ai termini della politica da percorrere ed agli stessi errori compiuti di sottovalutazione e di mancato coordinamento nelle politiche e fra i ministeri interessati (compreso il ritardo con il quale dopo un anno siamo ancora a discutere di un decreto che era urgente già nel 1988).

Di fronte a tale situazione potevamo compiere due scelte: votare a favore del decreto-legge reiterato ovvero perseguire una sua positiva modifica. Scelta coscientemente la seconda soluzione, ci corre l'obbligo di fare alcune precisazioni di merito, che in parte abbiamo tradotto in emendamenti e che in parte sottoponiamo al dibattito.

Rilevo in linea generale che il provvedimento in esame, ampliando l'orizzonte del decreto ministeriale, considera gli importanti aspetti della disciplina delle risorse idriche e i notevoli rischi nei quali si incorre quando si ha fretta. È infatti possibile, ad esempio, generare un conflitto con altri lavori legislativi in corso; mi riferisco

all'uso energetico delle acque, che rientra in altri capitoli della politica generale relativa al risparmio energetico, nonché alla positività di alcuni principi enunciati e di certe scelte conseguenti già proposte.

In particolare, tra gli aspetti positivi desidero sottolineare la tutela generale delle acque, il loro uso plurimo (concetto innovativo inserito nel provvedimento), la tutela dell'uso agricolo delle acque (non compresa nella filosofia del primo decreto e di quello successivo), nonché l'incremento dei canoni d'uso al fine di definire l'alto dominio dello Stato sul bene acqua.

Questi sono quattro punti positivi. Comunque la tutela amministrativa delle acque sotterranee costituiva la grande necessità alla quale provvedere in situazione di emergenza. Il decreto-legge prevedeva due norme da tempo auspiccate e particolarmente rilevanti per la salvaguardia delle acque sotterranee: la prima riguardava l'estensione all'intero territorio nazionale della tutela della pubblica amministrazione, di cui al titolo 2 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (concernente le ricerche, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee); la seconda introduceva il principio secondo il quale l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee debbono essere compatibili con la capacità di ricarica delle fonti acquifere. Si prevedeva inoltre la conseguente facoltà della pubblica amministrazione di ridurre l'estrazione, attivando così una gestione delle acque sotterranee che consentiva di tutelarle anche dalle fonti di inquinamento di tipo industriale (urbano o agricolo). Si dettavano altresì norme precise per l'uso e la discarica dei principi attivi da sintesi chimica.

Proprio allo scopo di conferire maggiore concretezza ed efficacia operativa alla suddetta disciplina, ritenemmo indispensabile prevedere una norma che considerasse la stretta connessione esistente, soprattutto nei territori di pianura del bacino idrografico del fiume Po, tra acque irrigue ed acque sotterranee. Tale scelta ha contribuito a sostituire alla sostanziale filosofia antiagricola del primo decreto-

legge una filosofia in cui l'agricoltura è coinvolta non solo nella tutela delle acque, ma anche nel loro uso proprio.

La collaborazione dei consorzi di bonifica e di irrigazione è per noi, a questo proposito, assolutamente necessaria ove si consideri che tali organismi, presenti capillarmente su tutto il territorio, sono i soli che da tempo raccolgono ed elaborano una consistente mole di atti idrogeologici. Ad esempio, per quanto riguarda i livelli di falda, sono circa 200 i punti di rilevamento utilizzati sistematicamente dai consorzi del bacino padano.

È chiaro che questo ruolo doveva e deve essere armonizzato, sul piano nazionale e regionale, alle competenze primarie dello Stato, delle regioni e delle province. Occorre infatti considerare che gestire le acque sotterranee di un territorio significa porre in essere un sistema permanente di controlli e di interventi atti a salvaguardare il buon regime delle falde sia dal punto di vista quantitativo sia sotto l'aspetto qualitativo, assicurando nel contempo la loro più razionale utilizzazione.

È bene ricordare che la collaborazione dei consorzi nella tutela delle acque sotterranee era già stata prevista in una delle direttive generali per il riordino delle utenze irrigue contenute in una deliberazione del comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (in relazione al piano agricolo nazionale pluriennale, di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1977, n. 948).

Per il raggiungimento di quei fini che il decreto-legge si prefigge, risulta di fondamentale importanza — e lo vogliamo sottolineare — l'effettuazione dello studio idrogeologico del territorio interessato. È evidente infatti che, senza un'approfondita conoscenza delle caratteristiche idrogeologiche delle falde sotterranee utilizzate a scopo potabile, non risulta possibile dare concreta applicazione alle previste norme di tutela delle acque sotterranee.

È indispensabile, per evitare perdite di tempo e dispersione di risorse economiche, che l'effettuazione di tali studi venga di preferenza affidata a soggetti che ab-

biano svolto già organiche ricerche sulle acque sotterranee e che dispongano di sistematiche raccolte di dati storici relativi all'idrogeologia superficiale e sotterranea.

È questa una delle ragioni per le quali abbiamo sostenuto in Commissione l'idea di creare nuclei speciali per i controlli; perciò, con tutta la buona volontà, non possiamo accettare la tesi liquidatoria di tale principio (che è alla base di un emendamento che abbiamo proposto) enunciata dal relatore Galli.

La fornitura di acqua potabile alle popolazioni rurali è un'altra delle questioni che si collega al problema dell'emergenza e all'avvio di una politica organica in questa direzione. La fornitura di acqua potabile a popolazioni che vivono in campagna — tra l'altro questo è uno degli elementi emergenti già lo scorso anno —, fuori dai centri abitati forniti di acquedotto, costituisce un grave problema purtroppo finora trascurato. Nella stessa pianura padana sono numerosissimi gli abitanti che ancora utilizzano acqua estratta da pozzi poco profondi, spesso collegati alla prima falda idrica, non certo in grado di fornire acqua con sufficienti garanzie di potabilità.

È quindi indispensabile ed urgente provvedere alla realizzazione di acquedotti rurali — ogni atto programmatico in tale direzione è positivo —, nonché incentivare le amministrazioni a dotarsi di un nuovo sistema acquedottistico (distinguendo l'uso delle acque come fatto positivo). Lo abbiamo detto in precedenza e lo ribadiamo in questa sede: è un ulteriore elemento che ci fa rilevare che il controllo non può essere soltanto di tipo sanitario, non può avere soltanto una direzione di carattere tecnico (che afferisce solo alla chimica, alla biologia o alla fisica e non all'uso agronomico, per esempio, delle acque superficiali e di falda).

Altro elemento importante contenuto nel decreto-legge, nel nuovo testo proposto dalla Commissione, è quello relativo ai canoni. Il canone per l'utenza di acqua pubblica è da intendersi, almeno per noi, non già quale corrispettivo di natura patrimoniale o prezzo dell'acqua, bensì come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

riconoscimento dell'alto dominio dello Stato sul bene acqua. Un'eventuale modificazione dei canoni troverebbe grande giustificazione in quanto strumento atto a conseguire la finalità di pubblico e generale interesse, legato al più razionale, proficuo e parsimonioso uso della risorsa idrica. Per questo abbiamo acceduto al principio positivo propostoci dal relatore.

Infine, l'uso plurimo della risorsa acqua è l'altro principio accettato nel nuovo testo di legge, principio che appoggiamo volentieri perché gran parte del flusso idrico disponibile risulta, nei bacini idrografici, utilizzato ai fini irrigui. È di rilevante importanza, proprio allo scopo di assicurare attraverso l'uso plurimo la più razionale e proficua utilizzazione delle acque, consentire che le acque pubbliche concesse ad usi irrigui ai consorzi di bonifica e di irrigazione e convogliate dalle reti di canali consortili vengano impiegate, prima della loro utilizzazione sui campi, per ogni altro uso che comporti la restituzione dell'acqua stessa e che risulti compatibile con l'uso prioritario dell'irrigazione.

Su materie così complesse è normale riscontrare differenti valutazioni; noi, pur avendo contribuito alla formulazione del testo unificato, abbiamo presentato alcuni emendamenti e ci auguriamo che siano accolte le proposte più positive e sensate in essi contenute.

Il nostro voto finale scaturirà dal clima positivo che si instaurerà sulle questioni più dibattute; dichiariamo comunque la nostra disponibilità a trovare soluzioni che diano risposte al problema dell'inquinamento delle acque. Riteniamo, in definitiva, che non si possa attendere oltre per la conversione in legge del decreto-legge n. 229.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XII Commissione, onorevole Brunetto.

ARNALDO BRUNETTO, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, anche a nome dell'onorevole Galli, relatore per

l'VIII Commissione, devo rilevare che il chiarificatore e costruttivo contributo fornito dai colleghi intervenuti nel dibattito ci consente di rinunciare alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro della sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è voluto reiterare il decreto-legge n. 229 nel testo originario non per esigenze proprie del Ministero della sanità, ma perché il ministro dell'ambiente ha ritenuto che il testo sottoposto alla Commissione (e del quale erano già stati esaminati alcuni articoli) non corrispondesse alle sue aspettative. Il Consiglio dei ministri ha quindi preferito rifarsi al testo del precedente decreto-legge del Governo.

Questo è un esempio, *a contrario*, del fatto che, per quanto riguarda i decreti-legge, vi è non solo una produzione alluvionale da parte del Governo allorché si trova a dover superare le lentezze nella produzione legislativa ordinaria, ma anche una certa tendenza del Parlamento ad ampliare la portata di decreti aventi finalità ben delimitate, con brevi cenni sull'universo — come direbbe l'onorevole Malagodi —, inserendo al loro interno una complessa serie di problemi.

Devo confessare di non aver ancora del tutto capito, a causa della tecnica legislativa del tutto particolare utilizzata in questa occasione — giacché vi è un testo del Governo ed un allegato che lo sovrverte completamente, per cui il confronto diventa piuttosto laborioso e difficile — se tutte le esigenze risultanti dall'originario testo governativo siano state soddisfatte. Se così non fosse e se risultasse necessario fronteggiare talune situazioni, mi riservo di presentare alcuni emendamenti che potranno scaturire da un esame più ponderato del testo al nostro esame.

Quanto alla materia in discussione, e soprattutto ricollegandomi a dispositivi posti in essere dal Ministero dell'ambiente, intendo esprimere in linea generale un consenso sul testo predisposto dalla Commissione, rimanendo per altro convinto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

che si renderebbe necessaria un'opera di revisione (mi riferisco alla mia posizione di ministro della sanità ed a quella, più generale, del Governo che mi autorizza ad intervenire) nel caso in cui venisse intaccata l'unitarietà di gestione degli strumenti propri del servizio sanitario nazionale.

La soluzione adottata va chiaramente in questa direzione. Tuttavia, poiché si profilano altre proposte che suggeriscono strade diverse, vorrei dire fin d'ora che nel caso in cui venissero formulate modificazioni tendenti a disarticolare gli strumenti propri del servizio sanitario nazionale, in questa sede, come del resto abbiamo fatto al Senato, noi cercheremo di ristabilire quell'equilibrio, che è strettamente necessario. Riteniamo infatti che eventuali modificazioni degli strumenti del servizio sanitario nazionale debbano essere più propriamente oggetto del dibattito legislativo che è attualmente in corso in seno alla Commissione affari sociali della Camera.

Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto e mi rimetto alla relazione scritta per la parte che riguarda i motivi che hanno spinto il Governo ad adottare il decreto-legge al nostro esame. Vorrei soltanto evidenziare l'esigenza di correggere un errore materiale contenuto nella relazione governativa alle varie edizioni del provvedimento. Mi riferisco alla pagina 2 dello stampato n. 4037, laddove, all'inizio del quarto capoverso della prima colonna, si legge «la Commissione tecnologica nazionale», espressione che va corretta in «Commissione tossicologica nazionale». Ho ritenuto doveroso segnalare questo errore ai fini della comprensione del testo, dal momento che è assolutamente inesistente una «commissione tecnologica nazionale».

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 13 luglio 1989, alle 10.

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1820. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (*approvato dal Senato*) (4077).

— *Relatore:* D'Angelo.
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037-A).

— *Relatori:* Galli e Brunetto.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21,35.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 23,25.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 11 luglio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CIMA: «Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad 'unità video'» (4087);

COLUCCI: «Norme per l'ordinamento del fondo di previdenza per i dipendenti dai concessionari del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate dello Stato e degli enti pubblici» (4088);

ANSELMIED altri: «Tutela della maternità per le donne libere professioniste» (4089).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Riliquidazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria e abolizione dei massimali retributivi» (4090).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di proposte di legge.

Il deputato Colucci ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

COLUCCI ed altri: «Norme sul riordinamento del fondo di prevenzione degli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette» (3699).

Il deputato Fiori ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

FIORI: «Norme per l'inquadramento

della qualifica di sovrintendente degli appuntati di pubblica sicurezza in quiescenza» (4061).

Le proposte di legge, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Adesione di deputati ad una proposta di legge.

La proposta di legge: CARIA e BRUNO PAOLO: «Esonero dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani» (3943) (annunciata nella seduta del 18 maggio 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Fiori e Rizzo.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

MASTELLA ed altri: «Norme per lo svolgimento delle votazioni per le elezioni europee e per i referendum in un unico giorno non festivo» (4043);

alla VII Commissione (Cultura):

POLI BORTONE ed altri: «Provvedimenti per prevenire la violenza giovanile nello sport» (4044) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

ZAMPIERI ed altri: «Istituzione di un co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

mitato permanente per la catalogazione nazionale delle opere d'arte e la loro circolazione» (4055) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

PELLEGATTI ed altri: «Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e modalità del trattamento previdenziale delle ostetriche» (3910) (con parere della I, della II, della V e della XII Commissione);

PALLANTI ed altri: «Modifiche all'articolo 5 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per il riconoscimento dei titoli di preferenza dei pubblici concorsi anche ai genitori non coniugati» (3997) (con parere della I e della II Commissione);

CACCIA ed altri: «Modifiche alla legge 10 marzo 1987, n. 100, recante norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare» (4056) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

alla XII Commissione (Affari sociali):

BUFFONI ed altri: «Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva 83/477/CEE» (4014) (con parere della I, della III, della V, della VIII, della X e della XI Commissione).

Annunzio della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 7 luglio 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribu-

nale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 28 giugno 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad esposti presentati dal signor Franco Siciliotti e da altri nei confronti del deputato Emilio Colombo nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Rubinacci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, primo comma, 337 e 339 (resistenza a un pubblico ufficiale, aggravata) e agli articoli 112, n. 1, e 340 dello stesso codice (interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità, aggravata) (doc. IV, n. 120);

— contro il deputato Mundo, per il reato di cui all'articolo 595, primo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 121).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3939 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	345
Votanti	345
Astenuti	—
Maggioranza	173
Voti favorevoli	189
Voti contrari	156

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Cavicchioli Andrea
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Corsi Umberto
 Costa Raffaele
 Costa Silvia
 Crescenzi Ugo
 Cristoni Paolo
 Curci Francesco

 D'Addario Amedeo
 D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta

Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Massimo
Servello Francesco
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Sono in missione:

Caveri Luciano

Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: dimissioni on. Mazzone

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	122
Voti contrari	225

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria

Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Pierluigi

Castagnola Luigi

Castrucci Siro

Cavagna Mario

Cavicchioli Andrea

Ceci Bonifazi Adriana

Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe

Chella Mario

Chiriano Rosario

Ciabarri Vincenzo

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciliberti Franco

Cima Laura

Ciocci Carlo Alberto

Civita Salvatore

Colombini Leda

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto

Costa Alessandro

Costa Raffaele

Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe

Cristoni Paolo

Curci Francesco

D'Addario Amedeo

Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo

d'Amato Luigi

D'Angelo Guido

Darida Clelio

De Carolis Stelio

Del Bue Mauro

Del Donno Olindo

De Lorenzo Francesco

de Luca Stefano

De Rose Emilio

Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio

Filippini Giovanna

Fincato Laura

Fini Gianfranco

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Forleo Francesco

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Foti Luigi

Fracchia Bruno

Francese Angela

Franchi Franco

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Galli Giancarlo

Galloni Giovanni

Garavini Andrea Sergio

Gasparotto Isaia

Gei Giovanni

Gelpi Luciano

Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio

Ghinami Alessandro

Goria Giovanni

Gottardo Settimo

Gramaglia Mariella

Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Grilli Renato
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi

Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Solaroli Bruno

Sospiri Nino
Spini Valdo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Costa Silvia

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio

Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4004 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	317
Voti contrari	27

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perañi Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Cima Laura
Del Donno Olindo
Donati Anna
Fini Gianfranco
Lanzinger Gianni
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo

Si è astenuto:

Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio

Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4005 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	358
Astenuti	—
Maggioranza	180
Voti favorevoli	335
Voti contrari	23

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann

Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio

De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa

Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicoitra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Zevi Bruno

Sono in missione:

Caveri Luciano

Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4036 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	368
Votanti	368
Astenuti	—
Maggioranza	185
Voti favorevoli	217
Voti contrari	151

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco

Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bubbico Mauro
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chella Mario
 Chiriano Rosario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe

Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Umidi Sala Neide Maria
Valensise Raffaele
Violante Luciano
Zangheri Renato

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4037 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	358
Astenuti	—
Maggioranza	180
Voti favorevoli	215
Voti contrari	143

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bubbico Mauro
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippe Ugo

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mangiapane Giuseppe

Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4075 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	347
Astenuti	16
Maggioranza	174
Voti favorevoli	343
Voti contrari	4

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippò Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Calderisi Giuseppe
Franchi Franco
Rutelli Francesco
Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Del Donno Olindo
Gitti Tarcisio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Massano Massimo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino

Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4076 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Voti favorevoli	326
Voti contrari	28

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina

Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro

Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Recchia Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Donati Anna
Franchi Franco
Gitti Tarcisio
Lanzinger Gianni
Manna Angelo
Martinat Ugo
Massano Massimo
Mellini Mauro
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele
Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Si sono astenuti:

Becchi Ada
D'Alia Salvatore

Sono in missione:

Caveri Luciano

Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4077 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	344
Votanti	327
Astenuti	17
Maggioranza	164
Voti favorevoli	315
Voti contrari	12

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano

Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Mellini Mauro
Pazzaglia Alfredo
Procacci Annamaria
Russo Franco
Rutelli Francesco
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Bianco Gerardo
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Franchi Franco
Massano Massimo
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Caveri Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe

Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4083 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	355
Votanti	342
Astenuti	13
Maggioranza	172
Voti favorevoli	336
Voti contrari	6

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippio Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Calderisi Giuseppe
d'Amato Luigi
Mellini Mauro
Russo Franco
Rutelli Francesco
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Manna Angelo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Caveri Luciano

Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4086 deliberazione ex art. 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	335
Astenuti	23
Maggioranza	168
Voti favorevoli	221
Voti contrari	114

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe

Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippi Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredi
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Cima Laura
Del Donno Olindo
Donati Anna
Franchi Franco
Lanzinger Gianni
Manna Angelo
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4049 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	353
Astenuti	6
Maggioranza	177
Voti favorevoli	327
Voti contrari	26

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
RIVERA Giovanni
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo

Calderisi Giuseppe
Castagnetti Pierluigi

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo

Fini Gianfranco
Franchi Franco

Lanzinger Gianni

Manna Angelo
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mellini Mauro

Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana

Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Russo Franco
Rutelli Francesco

Sospiri Nino

Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Valensise Raffaele

Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada

Bertone Giuseppina
Cima Laura
Grosso Maria Teresa
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: 4076 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Voti favorevoli	320
Voti contrari	12

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni

Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada

Calderisi Giuseppe

Donati Anna

Guerzoni Luciano

La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia

Mellini Mauro

Procacci Annamaria

Russo Franco

Si è astenuto:

Bertone Giuseppina

Sono in missione:

Caveri Luciano
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

INTERROGAZIONI

INTERPELLANZE E MOZIONE PRESENTATE

—————

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SOLAROLI, STRUMENDO, TADDEI e SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

le spese per le elezioni dei rappresentanti d'Italia al Parlamento europeo e per il referendum popolare del 18 giugno 1989 sono per legge a carico dello Stato, tanto è che il Ministero dell'interno ha istituito, nel suo stato di previsione, il capitolo 1548 con la dotazione di apposito stanziamento e ha emesso precise disposizioni in ordine alle spese da sostenersi a cura dei Comuni e rimborsabili dallo Stato;

le risorse finanziarie dei comuni sono sempre più sofferenti per i costanti « tagli » e per la mancata attuazione di una politica di autonomia finanziaria ed impositiva;

le disposizioni ministeriali per le elezioni europee stabiliscono che le spese per le assunzioni da parte dei comuni di personale a tempo determinato, indispensabili per sopperire ad esigenze straordinarie connesse con la predetta consultazione, vanno previste nei limiti della spesa media annuale sostenuta nell'ultimo triennio allo stesso titolo —:

se non intenda anticipare ai comuni, in attesa dei rendiconti, una quota fissa in rapporto alla spesa sostenuta in precedenti e analoghe elezioni e togliere il vincolo improprio e illegittimo della spesa per le assunzioni a tempo determinato, in quanto lo stesso è riferito esclusivamente alle competenze commerciali e quindi, così imposto, comporta un limite alle stesse per impegni che invece vengono assolti per conto dello Stato e pagati dallo stesso.

(5-01590)

SANNELLA, SANFILIPPO e PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

domenica 9 luglio, all'ILVA di Taranto, si è verificato un infortunio mortale dove ha perso la vita un capoturno addetto alla manutenzione di pronto-intervento della colata continua n. 4;

gli infortuni alla FALCK, all'ILVA e al COGEA di Genova rappresentano una gravissima e pericolosa *escalation* di infortuni sul lavoro che trovano spiegazione nella ristrutturazione industriale che è tutta orientata sulle priorità economiche, mettendo in second'ordine le ragioni della dignità umana e soprattutto la sicurezza e la salute dei lavoratori;

le denunce che sono state fatte dalle organizzazioni sindacali parlano di mancato rispetto delle norme antinfortunistiche e di ricorso, da parte aziendale, a pressioni di ogni genere sui lavoratori per produrre ad ogni costo anche quando le macchine diventano insicure perché non manutenzionate —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per:

accertare le cause e le responsabilità che hanno determinato l'incidente mortale di Taranto;

verificare se la ristrutturazione in atto, e le conseguenti modifiche organizzative, prevedono anche interventi tesi a promuovere una maggiore sicurezza dei lavoratori, un radicale intervento di risanamento ambientale dello stabilimento con particolare attenzione all'area a caldo dove il cattivo e precario funzionamento degli impianti è alla base di un accentuato inquinamento dell'aria e dell'acqua ed è nello stesso tempo un elemento di pericolo costante per la vita di quanti lavorano in quella zona;

intervenire affinché la dirigenza dell'ILVA elabori anche un piano di ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

strutturazione ecologica dell'economia legata agli stabilimenti siderurgici a partire da una attenta ricognizione per quegli impianti con alti tassi d'inquinamento.

(5-01591)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Capri ha ottenuto in concessione la gestione del porto turistico per la stagione estiva del 1989 provvedendo a tutti gli adempimenti richiesti dalla Capitaneria di porto di Napoli, ivi compreso il pagamento della concessione demaniale ed il deposito delle fideiussioni per canoni arretrati e cauzioni;

a tutt'oggi la Capitaneria del porto di Napoli senza alcuna motivazione non ha ancora rilasciato la richiesta concessione per la gestione del porto turistico;

tale inspiegabile comportamento oltre a danneggiare l'immagine turistica dell'isola, la credibilità del comune, arreca danni enormi alle finanze dell'ente locale privo di titolo per riscuotere i relativi diritti —:

se sia a conoscenza dei motivi che ostano all'eventuale rilascio della predetta concessione al succitato comune di Capri e in caso di risposta negativa se non ritenga necessario intervenire con urgenza presso la Capitaneria del porto di Napoli perché provveda a vista all'adozione di un provvedimento che rappresenta, tra l'altro, un atto dovuto e necessario per l'economia e lo sviluppo turistico dell'Isola di Capri.

(5-01592)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli intenderebbe trasferire in altra località la filiale, sita nel centro di Carinola (CE) da moltissimi anni;

il comune di Carinola, una delle più tranquille cittadine della provincia di Ca-

serta, è di fatto il centro nevralgico dell'Agro Falerno, trovandosi territorialmente in una posizione centrale non solo rispetto a tutte le grosse frazioni del comune ma anche rispetto al comune di Falciano del Massico, di Francolise e, in parte, a quello di Sessa Aurunca, per cui lo spostamento della filiale arrecherebbe un enorme disagio agli utenti che gravitano su Carinola, sede di municipio, di scuole medie, di pretura, il cui mandamento comprende oltre a quelli già citati anche il popoloso comune di Mondragone, con conseguente grave colpo all'economia del paese già molto precaria —:

se non ritenga di intervenire presso il Banco di Napoli affinché non si applichi tale disegno, provvedendo, eventualmente, ad aprire altro sportello qualora esistano esigenze.

(5-01593)

MIGLIASSO, GARAVINI, NOVELLI, PALLANTI, PELLEGATTI, REBECCHI e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli stessi giorni in cui si diffondevano le notizie di una inchiesta del pretore di Torino Guariniello sugli infortuni negli stabilimenti FIAT, che ha portato all'incriminazione di Gianni Agnelli, Cesare Romiti e di tre dei massimi dirigenti del personale, negli stabilimenti del gruppo ed in particolare alla FIAT Mirafiori continuavano a verificarsi incidenti sul lavoro di varia entità, che coinvolgevano lavoratrici e lavoratori;

in particolare venerdì 7 luglio 1989 alle ore 18,50 l'operaio Michele Giambrano, carrellista, mentre stava scaricando da un molo dell'officina 76 — reparto 767 — della Meccanica di Mirafiori alcune rastrelliere per il deposito dei pezzi, si accorgeva che le stesse non erano perfettamente allineate;

scendeva dal carrello e tentava il giusto inserimento negli appositi incastri e così facendo si procurava una ferita lacero-contusa alla mano sinistra;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

recatosi nell'infermeria della officina 72, veniva prontamente sottoposto ad una prima medicazione dall'infermiere di turno, che, resosi conto della gravità della ferita, telefonava alla sala medica centrale della Meccanica, chiedendo l'invio di un'ambulanza per il trasporto dell'operaio infortunato;

nel frattempo sopraggiungeva il caporeparto del reparto 767 - turno A - che prima contestava verbalmente all'infermiere l'invio del ferito alla sala medica centrale, sostenendo che la ferita non era grave, e poi passava alle vie di fatto, ostruendo fisicamente la porta per impedire l'uscita dell'infortunato e dell'infermiere;

l'infermiere per poter uscire era costretto a scavalcare la vicina finestra, che fortunatamente si trovava al piano terreno, per fare intervenire i sorveglianti, permettendo finalmente che il lavoratore ferito potesse essere caricato sull'ambulanza;

il comitato ambiente FIM - FIOM - UILM ha denunciato la dinamica e la gravità dei fatti accaduti ed il consiglio di fabbrica ha unitariamente richiesto un incontro con la direzione di officina per chiarire i fatti e soprattutto per evitare in maniera netta il ripetersi degli infortuni e di comportamenti incresciosi come quelli denunciati;

nella stessa officina 76 montaggio motori meccanica di Mirafiori quindici giorni prima è successo un altro grave incidente ad una lavoratrice, ricoverata con novanta giorni di prognosi -:

se non ritenga che i fatti accaduti siano di notevole gravità e lesivi della salute e della dignità dei lavoratori del gruppo FIAT;

se non ritenga indispensabile dover impartire precise disposizioni all'ispettorato del lavoro di Torino e provincia, affinché - mediante sistematici ed efficaci controlli negli stabilimenti FIAT - sia ga-

rantita in modo adeguato la prevenzione più larga degli infortuni del lavoro, che ogni anno coinvolgono purtroppo centinaia e centinaia di lavoratori. (5-01594)

GARAVINI, MIGLIASSO, RONZANI, PALLANTI, PELLEGATTI, SANFILIPPO e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'associazione confindustriale degli autotrasportatori ha recentemente avanzato richiesta di poter procedere ad assunzioni di cittadini provenienti da paesi extracomunitari in qualità di lavoratori dipendenti con la qualifica di autisti conducenti di autotreni, autoarticolati, autosnodati;

la prassi vigente nel mercato del lavoro consente già ora la possibilità di assunzioni di lavoratori extracomunitari, in caso di esaurimento delle liste dei lavoratori comunitari presso gli uffici di collocamento;

il processo di estensione dei diritti dei lavoratori, anche e soprattutto quelli immigrati da paesi del Terzo mondo, va ulteriormente rafforzato ed affermato anche nel nostro paese;

tenuto conto tuttavia che la richiesta dell'associazione degli autotrasportatori (ANITA) si muove nell'unica direzione di aumentare il concreto potere di contrattazione nei confronti di tutti i lavoratori dipendenti, italiani e stranieri -:

se non ritenga opportuno chiarire che anche nel settore dell'autotrasporto merci è permesso assumere lavoratori provenienti da paesi extracomunitari, nelle medesime modalità vigenti negli altri settori e nel rispetto delle norme che regolano i rapporti di lavoro;

quali concrete iniziative intenda avviare, anche mediante verifiche ed accessi, e controlli eseguiti di concerto con le forze preposte alla vigilanza stradale e con la Guardia di finanza, al fine di combattere il fenomeno del lavoro irregolare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

particolarmente diffuso nel settore, tenuto conto delle notevoli possibilità di accertamenti derivanti dalle stesse caratteristiche del lavoro svolto;

quale sia, infine, per ogni provincia italiana, il rapporto esistente tra lavoratori occupati con qualifica in argomento e quelli disoccupati, dotati della medesima qualifica ed iscritti nelle liste del collocamento ordinario. (5-01595)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi il tribunale dei minorenni di Napoli sta assumendo una serie di decisioni con le quali viene sottratta la patria potestà ai genitori che versano in condizioni sociali ed economiche particolarmente disagiate, tant'è che è da ritenere che si stia definendo una vera e propria linea giurisprudenziale, come dimostra una recente sentenza dello stesso tribunale, con la quale sono stati sottratti ai genitori, coniugi Nappo, terremotati a seguito del bradisismo di Pozzuoli, ben sette figlioli, ritenuti in stato di abbandono morale e materiale;

l'odissea di questa famiglia è iniziata con il trasferimento del nucleo familiare in località distante decine di chilometri dal luogo di origine;

all'atto della decisione della magistratura la famiglia Nappo si era solo da pochi mesi reinsediata a Pozzuoli (quartiere Monteruscello) e la madre dei ragazzi, nel momento in cui si provvedeva a disporre l'ultimo ricovero coatto degli stessi, e cioè nel giugno 1988, si trovava da tempo immobilizzata per una frattura al femore;

da parte dei servizi sociali degli enti preposti, a parere dell'interrogante, si è preferita la via più sbrigativa, anche se più dura e drammatica, qual è quella della sottrazione dei minori ai genitori perché nullatenenti, anziché procedere al-

l'attivazione dei circuiti di solidarietà sociale per dare concreta assistenza a chi versa in stato di bisogno —:

se non ritiene, nell'ambito delle proprie competenze, di poter assumere iniziative atte ad introdurre una vigilanza sui procedimenti in atto, considerato che i minori sono stati già affidati a famiglie in previsione di adozione, essendone stata dichiarata l'adottabilità e non avendo quindi i genitori legittimi ottenuto alcuna possibilità di rivedere i propri figli.

(5-01596)

UMIDI SALA, BELLOCCHIO, ROMANI e AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 ottobre 1986, n. 657, e il successivo decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, hanno delineato una riforma del sistema di riscossione dei tributi ispirata alla necessità di mettere ordine in questo delicato settore, rendendolo più trasparente, funzionale, sicuro ed economicamente più sano ed affidabile attraverso una mirata ridefinizione dei soggetti possibili futuri titolari di concessione, una revisione degli ambiti territoriali e del sistema dei compensi;

l'attuazione della riforma originariamente prevista per il 1° gennaio 1989 ha già subito lo slittamento di un anno per iniziativa del Governo, che ne ha disposto il differimento con decreto-legge 12 novembre 1988, n. 526;

la commissione consultiva, cui sono affidati delicati compiti in materia di definizione degli ambiti territoriali e dei compensi, si è insediata presso il Ministero delle finanze solo il 2 maggio 1989 e, a quanto risulta agli interroganti, opererebbe con carenza di mezzi e di personale;

la crisi di Governo che è in atto dal 18 maggio non può in alcun modo essere utilizzata per giustificare ritardi in tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

materia, trattandosi di ordinaria amministrazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per recuperare i ritardi accumulati nell'attuazione delle varie fasi della riforma;

se risulta inoltre al Ministro che, contravvenendo allo spirito e alla norma della legge di riforma, si stiano costituendo società per gestire il futuro servizio della riscossione fra istituti di credito e privati, caso non autorizzato né dalla legge delega, né dai successivi decreti delegati. (5-01597)

TAGLIABUE, BENEVELLI, BERNASCONI, MONTANARI FORNARI, BRESCIA, BIANCHI BERETTA e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° luglio 1989 si dovrebbe attivare su tutto il territorio nazionale l'uso dei ricettari stampati dal Poligrafico dello Stato su carta filigranata con caselle per i vari codici da leggere con lettori automatici che, oltre ad evitare la messa in circolazione di ricettari fasulli, dovrebbe consentire di ottenere in breve tempo la elaborazione di tutti i dati utili ai fini amministrativi, statistici, epidemiologici e il controllo rigoroso dell'operato dei prescrittori di farmaci —:

quali siano le ragioni per cui in nessuna regione il Poligrafico dello Stato ha consegnato alle unità sanitarie locali i quantitativi di ricettari richiesti, mentre il Ministero delle finanze ha finora provveduto alla distribuzione del codice fiscale su tesserino plastificato a soli 35 milioni di cittadini italiani, mentre occorrerebbero altri diciotto mesi per completare la distribuzione di tali tesserini;

come si intende ovviare al ritardo nella distribuzione del tesserino plastificato con il codice fiscale che impedisce, di fatto, di apporre il codice sulle nuove ricette mentre i medici di base non sono

disponibili ad apporre manualmente altri codici che non siano trascrivibili nella apposita casella con strumenti meccanici;

se corrisponda al vero che le regioni si stanno predisponendo a gestire in forme diverse i nuovi ricettari;

se non si ritenga che la richiesta di gestione diretta da parte delle associazioni delle farmacie, come stabilito dall'articolo 23 della convenzione per le farmacie pubbliche e private con un contributo massimo di lire 150 per ricetta a carico del fondo sanitario, dei nuovi ricettari configurerebbe una gestione che assume anche una funzione di controllo da parte di chi dovrebbe essere il « controlato »;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui le regioni potranno predisporre intese fra le parti — associazioni regionali dei proprietari di farmacie — che prevedono forme di cogestione fra pubblico e privato, compresa la possibilità che il codice dell'assistito sia riportato sulla ricetta presso la farmacia anziché dal medico di base;

come si intenda provvedere e entro quali tempi a una corretta applicazione dell'articolo 23 della convenzione per le farmacie pubbliche e private. (5-01598)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

l'attuale ufficio postale di Carinola (CE) è ubicato da circa tre anni in un *container*, con intercapedine di amianto, materiale notoriamente cancerogeno, di superficie globale di circa 40 metri quadrati, in cui sono costretti a lavorare in condizioni disumane dodici unità, tra impiegati e dirigenti;

a nulla sono valse le rimostranze e le richieste fatte dal personale per un intervento risolutivo che contemperasse le civili richieste dell'utenza con quelle, al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

trettanto corrette ed indifferibili, del personale stesso —:

se non ritenga di intervenire con assoluta urgenza per una individuazione di una più adeguata soluzione alternativa, coinvolgendo anche le autorità locali, restituendo dignità al servizio pubblico, tenendo conto che Carinola è sede di pretura, di un casa circondariale di notevole importanza, di circolo didattico, di scuole pubbliche e di caserma dei Carabinieri.

(5-01599)

ORLANDI, CICERONE, PEDRAZZI CIPOLLA, BEVILACQUA, FINOCCHIARO FIDELBO, DI PIETRO, CIAFARDINI e RECHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notte fra il 9 e il 10 luglio nell'istituto di osservazione minorile di L'Aquila tre giovani detenuti tunisini hanno tentato di suicidarsi ed uno dei tre ragazzi è deceduto in ospedale;

risulta che nell'istituto si erano verificati in precedenza episodi di tensione relativi ai giovani ospiti stranieri, in particolare nel mese di marzo la direzione carceraria aveva denunciato un'aggressione contro un ragazzo nordafricano da parte di alcuni agenti di custodia;

di recente i giovani stranieri avevano dato vita ad una protesta chiedendo il trasferimento nell'istituto di Casal del Marmo ed assicurazioni circa la non immediatezza della loro espulsione dall'Italia una volta espiata la pena;

sembra che nei giorni scorsi due dei ragazzi protagonisti del tragico episodio di domenica avessero aggredito il terzo compagno accusandolo di non essere solidale con loro;

nell'istituto minorile di L'Aquila viene attuato un progetto sperimentale di integrazione con il territorio basato sul protagonismo e la soggettività dei giovani detenuti, che vede il coinvolgimento del comune, di cooperative, del volontariato e che rischia oggi di subire una pesante battuta d'arresto;

la vicenda dei tre giovani tunisini denuncia ancora una volta la drammaticità della condizione dei detenuti stranieri in Italia ed in particolare di quelli minorenni, privati di fatto di stimoli e possibilità di risocializzazione sia per la difficoltà di applicare loro le misure alternative alla detenzione, sia per la minaccia di espulsione una volta espiata la pena —:

se sia stata disposta un'inchiesta amministrativa in merito alla morte del giovane Iassaoui Lamin e al tentativo di suicidio degli altri due ragazzi e quali siano i risultati di essa;

se rispondano a verità gli episodi di tensione riportati in premessa, quali decisioni erano state assunte dalla direzione e quali provvedimenti si ritenga, ora di adottare;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la completa realizzazione del progetto sperimentale avviato nell'istituto minorile di L'Aquila e per quale motivo non sia stata ancora conclusa la cessione di un immobile all'amministrazione comunale così come previsto;

quali siano le condizioni dei minorenni stranieri detenuti in Italia con particolare riferimento al loro numero, al sesso, alla loro età e provenienza, al tipo di reati loro contestati, alla durata media della custodia cautelare in rapporto ai ragazzi italiani imputati per gli stessi reati; all'applicazione ad essi delle misure alternative previste nell'ordinamento penitenziario, alla frequenza delle espulsioni disposte dall'autorità amministrativa a seguito di condanne per delitto. (5-01600)

COLOMBINI, BENEVELLI, PINTO, GRAMAGLIA, SANNA e CIOCCI LORENZO — *Al Ministro della sanità* — Per sapere — premesso che:

alcune USL di Roma, tra cui quella di Ostia-Fiumicino, fanno pagare il *ticket* per le prestazioni dei consultori familiari:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

versano lire 15.000 a visita le donne che chiedono un controllo antitumorale al seno; quelle che desiderano scegliere un metodo contraccettivo adatto alla propria esigenza psicofisica; quelle che portano il figlio neonato alle visite mensili di controllo nel primo periodo di vita. La donna che chiede l'introduzione della spirale paga una tassa aggiuntiva di 10.000 lire;

ciò avviene in presenza di un decreto-legge che, pur imponendo *ticket* gravosi ed ingiusti, esenta dal loro pagamento tutti i protocolli di maternità e gli interventi di prevenzione e di una circolare della regione Lazio del 27 aprile scorso che precisa: i consultori non sono ambulatori, le loro prestazioni sono di carattere preventivo, quindi, esenti da *ticket*;

non si pagano i *ticket* in alcuni consultori (USL-RM1, USL-RM3, USL-RM4, USL-RM10) e in altre sì e i fonogrammi del sindacato, le richieste degli utenti e degli operatori che chiedono il rispetto

dell'esenzione si accumulano negli uffici delle USL senza esito;

non si comprende come si riescano a conciliare le proclamate assicurazioni sulla volontà di potenziare i consultori per garantire alle donne e alle coppie uno strumento efficace di prevenzione dell'aborto e poi consentire una pratica di intervento e di tassazione che vanifica a zero l'azione di prevenzione ed annulla il ruolo dei consultori proprio rispetto alla maternità e paternità libera e responsabile —:

come si intende operare ed intervenire affinché sia rispettato da tutte le USL il diritto alla piena gratuità delle prestazioni e degli interventi per la maternità, la prevenzione dell'aborto e la salute della donna e del bambino soprattutto nei primissimi anni di vita;

quali direttive sono state date per evitare le difformità di interpretazione delle norme del decreto-legge in questione. (5-01601)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANNA e PARLATO. — *Al Governo.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Napoli è finalmente nel caos totale grazie all'apertura del cantiere fuorigrottese della famigerata « linea tranviaria rapida »: l'opera ciclopica che — beneficiaria diretta la Ansaldo SpA e beneficiari di riverbero i soliti profondi cultori della tangente e del sottobanco — servirà, alla fin fine (se mai vedrà la fine alla milleduecento volte miliardaria devastazione di una delle zone della insozzata e deturpata città (quella che va dal viale Augusto alla piazza Vittoria) risparmiate, finora, dagli scempi progressisti perpetrati o incoraggiati e protetti da un potere che adora, ormai, soltanto il dio danaro, e specialmente quello che scippa ai contribuenti o si fa piovere dal cielo degli affaristi;

l'opera ciclopica di cui trattasi è cominciata dalla parte sbagliata (« gli ultimi saranno i primi », si potrebbe dire con ragione: Fuorigrotta avrebbe dovuto rappresentare la pennellata finale dello stramiliardario capolavoro; ne è, invece, il tratteggio iniziale, l'abbrivio, il viatico ...) —:

se sia a conoscenza del fatto che l'euforia che l'avvenimento (straordinario per la sua più che sospetta rapidità) ha suscitato, ma non in città, ha indotto i discutibili e discussi condomini di palazzo San Giacomo e contorni, avendo questi fretta di dare sollecito corso all'inizio alla rapida e inutile e esiziale linea tranviaria, a consegnare rapidamente alla spettabile Ansaldo non già una parte dei non ancora disponibili milleduecento miliardi stanziati all'uopo (con altrettanta sospetta rapidità), ma duecento dei miliardi che essi amministratori di palazzo San Giacomo e dintorni dovrebbero spendere, *ope legis*, allo scopo di dotare la

città di tutte quelle « cornici » entro le quali si è legislativamente ritenuto che gli eroi del pallone e i loro degni seguaci dovranno essere acconciamente inquadrati l'anno prossimo, quando sul quadrante della storia italiana (ben le sta), sarà scoccata di bel nuovo, finalmente, l'ora dei campionati del mondo;

se, comunque, gli risulti che la procura della Repubblica di Napoli, informata, in qualche modo, della peculatoria vicenda, abbia aperto un'inchiesta volta all'accertamento delle responsabilità in ordine all'atteggiamento chiaramente illegittimo degli amministratori comunali; i quali, in parole povere, non hanno esitato a distrarre finanziamenti inequivocabilmente finalizzati nel timore che l'accarezzata linea tranviaria rapida (un giocattolo di lusso, dispendioso ed inutile, o, meglio, un becero insulto per una città che si dibatte fra mille patemi e invoca lavoro e serenità, non opere ciclopiche destinate a fare la felicità dei soliti profittatori del regime) non si facesse più. (4-14592)

PIETRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave crisi dei comuni di Tuscania, Canino, Tarquinia, Montalto di Castro, Monte Romano per la eccezionale siccità verificatasi nella corrente annata agraria;

i motivi per i quali i comuni della provincia di Viterbo inclusi nell'area di intervento dell'Ente maremma siano stati esclusi dalle provvidenze previste dal decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare una ingiusta penalizzazione di migliaia di addetti alla zootecnia e agricoltura e gravi conseguenze di ordine pubblico. (4-14593)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

e artigianato e delle finanze. — Per conoscere:

quali siano le imprese che costruiscono e commercializzano, in Italia, i « seggiolini » per bambini per auto imposti dal noto decreto Ferri, sulla pretesa « sicurezza nella circolazione stradale »;

quale sia stato nel frattempo, il « fatturato » di dette imprese con l'obbligo suindicato e indiscriminato imposto, e quanti risulti siano stati i seggiolini venduti rispettivamente nell'Italia settentrionale, centrale e meridionale insulare;

quante siano state le infrazioni rilevate in proposito sino ad oggi, sempre con diversificazione per la predette porzioni di territorio nazionale;

chi siano i soci delle società produttrici di detti seggiolini e se sia vero che a nome di alcune delle predette siano stati inviati « telefax » al Governo per il mantenimento dell'obbligo indiscriminato dei seggiolini stessi, con il suggerimento addirittura dell'emendamento *ad hoc*;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti, in merito a quello che sarebbe scandalo grave se verificato. (4-14594)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il clima arroventato del mondo del commercio al minuto a Milano e, in genere, nelle città italiane e nelle spiagge e luoghi di riposo e cure, per la vera e propria invasione di commercianti ambulanti abusivi, di cittadinanza straniera e addirittura abusiva-

mente anche come presenza fisica sul territorio nazionale;

se siano state fatte indagini per conoscere le fonti di produzione dei prodotti con marchio falso e in violazione alla norma di cui all'articolo 474 del codice penale per la stragrande parte diffusi e commerciati proprio dai commercianti ambulanti abusivi e stranieri di cui sopra;

le ragioni per cui qualora in tutto il territorio nazionale una commercializzazione o anche vendita sporadica di prodotti con marchi contraffatti venga effettuata da cittadino italiano questo viene perseguito, il prodotto contraffatto legalmente sequestrato, mentre quando ad esibirlo su tutte le piazze, strade, spiagge, fiere e mercati nel territorio nazionale siano commercianti abusivi stranieri nessuno, nemmeno delle forze dell'ordine, fa nulla, nonostante specifiche denunce in proposito come fatte dall'odierno interrogante a Piacenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-14595)

TORCHIO, GELPI, GEI e GREGORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non convenga sulla necessità di annullare, usando le prerogative di organo tutorio, la decisione adottata dall'Ente ferrovie dello Stato, di riservare su ogni convoglio ferroviario uno scompartimento di 1° classe ai parlamentari in carica ed ai magistrati di grado elevato, considerando anacronistico ed improponibile tale antico privilegio in base a ragioni di buon senso e di opportunità ritenendo tutt'altro che impossibile il verificarsi di casi in cui, a fronte di convogli stracolmi, gli scompartimenti riservati siano del tutto vuoti. (4-14596)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

CIVITA, BARGONE, VACCA, CECI, GALANTE, CANNELONGA e BRESCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione lavoro della pretura circondariale di Bari versa in una gravissima situazione di paralisi;

tale ufficio si trova da tempo in condizioni di enorme disagio. Già nel 1983, quando l'organico era di sette unità e la pendenza di 9.368 procedimenti, una ispezione ministeriale (ispettore il giudice dottor Bettaglini) segnalò l'assoluta necessità dell'ampliamento dell'organico di almeno altre due unità;

oggi, viceversa, esiste un arretrato (stimato al 31 dicembre 1988) di 20.729 cause (9.734 di lavoro e 10.995 previdenziali) e un flusso di cause sopravvenienti che nel 1988 è stato di 4.659 controversie di lavoro e 6.585 controversie previdenziali;

a questi dati devono aggiungersi l'arretrato (circa 2.000 cause) e il flusso di cause sopravvenienti (1.433) dalle 11 preture *ex* mandamentali per effetto della legge n. 30 del 1989;

a fronte di un tale considerevole aumento del contenzioso (peraltro inevitabile in quanto l'indicazione dell'ispezione ministeriale veniva disattesa e l'organico invece di aumentare veniva effettivamente ridotto a seguito del trasferimento con anticipato possesso di un magistrato, sostituito dopo oltre due anni e con il ruolo relativo congelato per lo stesso lasso di tempo) ed in considerazione dell'entrata in vigore della legge n. 30 del 1989, l'organico è stato portato attualmente a sole nove unità. Di esse, peraltro, una verrà trasferita il 24 ottobre alla pretura circondariale ed un'altra si accinge ad usufruire del periodo di maternità;

In sostanza, e con le limitazioni suaccennate, l'attuale organico è quello che nel 1983 veniva stimato appena sufficiente per quasi un terzo delle cause attuali e senza i problemi ed i disagi conse-

guenti alla nuova normativa (legge n. 30 del 1989 e decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174 che prevede la trattazione delle cause di lavoro presso le singole sedi distaccate);

se il ministro lo riterrà potrà agevolmente ricostruire le vicende in base alle quali il CSM, il presidente della Corte d'appello e il consiglio giudiziario, ciascuno per quanto di propria competenza e responsabilità, hanno ritenuto sufficiente tale organico disattendendo le richieste del dirigente della sezione lavoro e del dirigente della pretura. Sta di fatto che, allo stato, probabilmente unica sede in Italia, i ruoli delle preture *ex* mandamentali sono bloccati. In altre parole dal primo maggio in tali uffici non si amministra più la giustizia del lavoro con la conseguenza che sono ferme e senza possibilità di essere trattate controversie urgentissime in tema di licenziamenti, provvedimenti cautelari, decreti ingiuntivi;

tale situazione si ripercuote anche presso la pretura circondariale in cui l'assoluta inadeguatezza del personale di cancelleria, dei locali e strutture ha provocato una notevole stagnazione del lavoro favorita da spiegabili, ma non giustificabili fenomeni di rassegnazione, deresponsabilizzazione, scarsa capacità operativa —:

se sia a conoscenza della gravissima situazione descritta in premessa;

quali urgenti iniziative, di fronte a questo stato di fatto che si traduce in una situazione di vera e propria denegata giustizia, vorrà assumere. (4-14597)

CRIPPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che, a dodici anni dalla richiesta e dall'avvio delle pratiche necessarie, ancora impediscono al comune di Brembilla (BG) di acquistare dal demanio l'area di un poligono di tiro, inutilizzato e inattivo, da adibire a importanti servizi per la collettività.

(4-14598)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

SAMÀ, CICONTE e LAVORATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1987 nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi a Crotona (CZ) nei locali di un cinema cittadino alla presenza di varie personalità politiche, delle autorità cittadine, di dirigenti e funzionari dell'ANAS e del Ministero dei lavori pubblici, l'on. Tassone, allora sottosegretario ai lavori pubblici, procedette alla consegna all'impresa appaltatrice dei lavori per l'allargamento e la sistemazione della strada statale n. 106 Ionica, nella tratta compresa tra Crotona e Gabella Grande (CZ);

alcuni giorni dopo furono installate all'inizio di tale tratta e nei due sensi, delle tabelle indicanti appunto le opere da eseguire (tabelle tuttora esistenti);

a distanza di più di due anni i lavori non hanno ancora avuto inizio —

quali ostacoli abbiano impedito l'inizio dei lavori dell'opera già appaltata e consegnata all'impresa e se non ritenga di dover avviare un'indagine al fine di stabilire eventuali responsabilità per quanto accaduto;

quando presumibilmente potranno iniziare i lavori;

se, tenuto conto dello stato generale di insufficienza e di pericolosità in cui si trova la strada statale n. 106 Ionica e in modo particolare nella tratta Crotona-Rossano Calabro, ove la circolazione diventa sempre più difficoltosa con un aumento di incidenti spesso mortali, tanto da essere ormai tristemente nota come « strada della morte », non ritenga urgente e necessario accelerare i programmi di potenziamento e di allargamento di tutte quelle tratte della strada statale n. 106 non ancora realizzate, attivando ogni intervento idoneo al raggiungimento di tale obiettivo. (4-14599)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Di Stefano Ercole, nato ad Ocre (L'Aquila) il 26 marzo 1920 e resi-

dente in Bologna via San Rocco 10, in data 26 novembre 1983, presentava ricorso alla segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra presso la Corte dei conti che veniva iscritto al ruolo generale dei ricorsi per pensioni di guerra al n. 874217;

tale ricorso traeva origine dal diniego della « pensione di guerra » da parte del ministro del tesoro (posizione istruttoria n. 9082710/D, posizione n. 37527 RI-GE, decreto n. 021549-RIGE del 6 ottobre 1982);

ad oggi di tale ricorso non si è più saputo nulla —

quali motivi abbiano ritardato l'esame del suddetto ricorso e quale sia l'attuale stato del relativo procedimento.

(4-14600)

MARTINI, MARTINAZZOLI, BODRATO, CACCIA, ANSELMINI, RAVASIO, CASATI, BRUNI FRANCESCO, PERANI, FRONZA CREPAZ, ORSINI GIANFRANCO, QUARTA, MONGIELLO, ZUECH, AZZOLINI, BONFERRONI, VAIRO, GRIPPO, CICCARDINI, RADI, GARGANI, ZANIBONI, CARRUS, ROSINI, RUSSO RAFFAELE, CASINI PIER FERDINANDO, NENNA D'ANTONIO, PISICCHIO, BALESTRACCI, FUMAGALLI CARULLI, BIAFORA, MAZZUCONI, DAL CASTELLO, ROGNONI, BORTOLANI, CORSI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, MANFREDI, TARABINI, LOBIANCO, LUSSETTI, GELPI, BIANCHINI, SANZA, TESINI, CARELLI, CILIBERTI, RIVERA, SAPIENZA, ROCELLI, MICHELINI, RIGHI, RABINO, FORNASARI, RICCIUTI, MONACI, GORIA, COSTA SILVIA, BIANCHI, ARMELLIN, MATULLI e LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

in particolare la vicenda relativa alla drammatica uccisione di monsignor Salvatore Pietro Colombo, vescovo di Mogadiscio;

in quale fase risultino essere le indagini in corso e più in generale quali siano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

le iniziative che il Governo intende assumere per tutelare la vita dei cittadini italiani che operano in Somalia, molti dei quali impegnati, come monsignor Colombo, a favore dei poveri e per la soluzione dei più urgenti problemi ambientali, economici e sanitari della regione somala. (4-14601)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante è presentatore di altri atti di sindacato ispettivo a cui intende richiamarsi ed in particolare a quelli del 20 dicembre 1983 (4/01986) e del 24 gennaio 1989 (4/11051) come anche alle risposte ministeriali del 24 marzo 1984 e 2 maggio 1989, ed alla interrogazione del 28 giugno, documenti tutti relativi allo sconcertante « Comitato nazionale per la rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere » —:

quali siano i titoli di merito di specifica (ripetesi specifica) attinenza alla cultura mediterranea (libri, articoli, convegni) dei signori Cesare De Michelis, Graziella Leonardi Buontempo, Albano Rossi, Filippo Alto, e comunque di tutti i rappresentanti ministeriali;

se il presidente del Comitato sia tuttora l'onorevole Scotti;

se vi siano state modificazioni nella composizione nominativa dopo il decreto ministeriale 7 luglio 1983;

il nominativo ed i titoli del segretario generale;

la consistenza organica del personale, suddiviso per qualifiche, del personale del Ministero per i beni culturali ed ambientali in servizio presso la sede centrale e quelle periferiche del Comitato;

se non si voglia adire il Consiglio di Stato in sede consultiva al fine di annullare la risibile tesi che detto Comitato nazionale sia un ente di fatto, perciò sottratto alle competenze ministeriali; anche in considerazione del fatto che occorre

osservare in punto di diritto, che i decreti presidenziali 25 novembre 1982, 31 marzo 1983 e 7 luglio 1983 configurano il Comitato come organo, sia pure straordinario, del Ministero per i beni culturali e ambientali, mentre mancano nel caso il esame, gli elementi costitutivi di un ente: dotazione finanziaria, bilancio, consistenza organica, stato giuridico e trattamento economico del personale;

quali interventi abbiano esplicato il Ministero del tesoro (ispettorato generale di finanza) e la Corte dei conti (procura generale, sezione controllo Stato ed eventualmente delegazioni regionali di Napoli, Palermo e Bari) in relazione al distacco (comando, fuori ruolo, od altro) di personale statale presso le unità miste (Stato-regioni);

quali iniziative programmate siano state eseguite, dove e quando, e con quale risonanza;

se non si intenda censurare il ministro per i beni culturali per un'indubbia lesione della dignità dell'istituto parlamentare, avendo fornito una risposta che presuppone a dir poco, interlocutori sprovveduti, in considerazione del fatto che il presidente del Comitato non ne è il legale rappresentante, né il ministro poteva totalmente disinteressarsi di un organo cui ha prestato sede e personale e che è articolazione sia pur straordinaria del Ministero stesso. (4-14602)

BORTOLAMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la persistente siccità invernale e primaverile e l'eccessiva piovosità di fine giugno-primi di luglio verificatasi nella corrente annata agraria hanno arrecato seri danni alle colture cerealicole in grani duri e teneri di tutta la provincia di Rovigo;

si valuta una perdita di produzione non inferiore al 35 per cento, dato peraltro confermato valutando i risultati a trebbiatura avanzata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

le superfici ancora investite a grano (duro e tenero) al verificarsi delle persistenti piogge torrenziali erano non inferiori al 50 per cento, vale a dire circa 11 mila ettari;

il prodotto ancora in campagna subirà una notevole perdita in quantità e qualità con conseguente danno economico —:

quali provvedimenti straordinari e urgenti intenda adottare per far fronte a queste situazioni e per altre analoghe, valutando quanto meno la possibilità di sospensione del prelievo di corresponsabilità sui cereali per le aziende colpite o in alternativa di sostegni finanziari equivalenti. (4-14603)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione rese noto con propria circolare del 25 marzo 1986, n. 525/B, di aver adottato un provvedimento che consentiva al personale direttivo, docente e non docente della scuola media ed elementare — che si trovasse in particolari condizioni — di prorogare la data di collocamento a riposo fino al compimento del settantesimo anno di età;

di tale facoltà si sono avvalsi numerosi soggetti, le cui richieste di permanenza in servizio, accolte dai provveditori agli studi territorialmente competenti, sono state regolarmente registrate dalla Corte dei conti;

incredibilmente — ed illegittimamente — lo stesso Ministero ha poi obbligato i provveditori alla revoca dei relativi decreti, così creando enormi e talvolta gravissimi disagi a quanti avevano semplicemente dato credito ad un provvedimento governativo e programmato la propria vita in modo certamente diverso rispetto a quello di chi si fosse trovato nella imminenza del pensionamento —:

se non ritenga dover con immediatezza adottare ogni necessaria iniziativa

tendente — quanto meno — a tutelare i diritti acquisiti da coloro i quali siano già in possesso del decreto di mantenimento in servizio, registrato dalla Corte dei conti; e quindi di un atto definitivo e perfetto. (4-14604)

RABINO e PATRIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali impegni intendano assumere in riferimento alle dannose grandinate avvenute nella prima decade di luglio in provincia di Asti con epicentro a San Damiano, Antignano, San Martino Alfieri, Celle Enomondo, e danni notevoli a vigneti, frutteti, orti e cereali, anche in riferimento alla ventilata insufficienza di fondi necessari per far fronte ai danni patiti, secondo quanto previsto dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590. (4-14605)

RABINO e PATRIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali impegni intendano assumere in riferimento alle dannose grandinate avvenute nella prima decade di luglio in provincia di Alessandria con epicentri, Castelnuovo Scrivia, Casale, Acqui e Ovada e danni notevoli a vigneti, frutteti, orti e cereali in genere, anche in riferimento alla ventilata insufficienza di fondi necessari per far fronte ai danni patiti, secondo quanto previsto dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590. (4-14606)

ANDREIS, SALVOLDI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 giugno 1989, a Nave in provincia di Brescia, nel corso di un posto di blocco effettuato da tre carabinieri di età compresa tra i 19 e i 22 anni, veniva fermata un'autovettura con tre giovani a bordo, tra i quali Claudio Ghidini di anni 19;

quest'ultimo dopo una discussione animata col carabiniere Salvatore Ruffilli di anni 22 e dopo essersi rifiutato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

salire in macchina come ingiuntogli dall'agente, veniva schiaffeggiato e successivamente cadeva fulminato da un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo e in pieno viso dal Ruffilli —:

se sia prassi dell'Arma dei Carabinieri destinare giovani militari, con pochissima esperienza a gestire, da soli, posti di blocco, a maggior ragione se notturni;

se risponda al vero che nessun graduato fosse presente in quella circostanza;

se sia vero che il carabiniere Ruffilli avesse il colpo in canna prima di estrarre l'arma, contravvenendo così a precise disposizioni del regolamento;

se risponda a verità che il Ruffilli a tutt'oggi sia in servizio presso la stazione di appartenenza;

se non ritenga di prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili locali dell'arma per avere impiegato agenti con poca esperienza in un compito così delicato;

se non ritenga opportuno impartire disposizioni severissime riguardo alla composizione delle pattuglie e all'uso delle armi. (4-14607)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 1989 il Comitato Stato-Regioni ha discusso un documento relativo, tra l'altro, alla presenza nel fiume Bormida di numerose sostanze di sicura provenienza ACNA e presumibilmente pericolose per la salute umana e per la vita acquatica;

tali sostanze, nella relazione del professor Loprieno del 10 aprile, sono indicate come mutagene e presumibilmente cancerogene;

su richiesta del Ministero dell'ambiente, in data 27 aprile 1989 l'Istituto

superiore di sanità faceva pervenire un proprio parere sulle analisi effettuate sul fiume Bormida dai laboratori piemontesi nel periodo ottobre-dicembre e che in tale documento si evidenziava la intrinseca pericolosità sul piano sanitario di molti composti rinvenuti nel fiume, si sottolineava la mancanza di dati omogenei su cui effettuare affidabili valutazioni del rischio, si esprimeva comunque preoccupazione per la presenza di valori elevati di concentrazione di cloronitrobenzeni e nitroaniline;

in data 4 maggio 1989 anche l'Istituto di ricerca sulle acque del CNR faceva pervenire un proprio parere individuando condizioni di rischio per la vita acquatica per le sezioni di Saliceto e Monesiglio riconducibili a presenza elevata di ammoniaca, nitriti e microinquinanti organici, indicando come potenzialmente pericolosi i cloronitrobenzeni e le aniline clorurate;

il problema della tossicità dei microinquinanti è stato ulteriormente esaminato e l'Istituto superiore di sanità ha fatto pervenire un nuovo parere in data 3 maggio 1989;

tale parere contiene, rispetto al precedente, le seguenti considerazioni:

miglioramento della situazione di contaminazione del fiume confrontando i controlli effettuati dal presidio di Savona tra il 13 febbraio e il 22 marzo 1989 con quelli effettuati dai laboratori piemontesi nel corso del 1988;

con riferimento alla protezione della salute umana, impossibilità di fissare limiti per i contaminanti presenti nel fiume in quanto, non essendo consentito alcun uso diretto delle acque, non sono individuabili condizioni oggettive di esposizione per l'uomo alle quali potersi riferire;

l'Associazione per la rinascita della valle Bormida gruppo di Cassine, in data 19 giugno 1989, ha denunciato violazioni dell'ordinanza in data 22 aprile 1989 del sindaco di Cassine (Alessandria) che vieta

l'uso delle acque del fiume Bormida a scopo irriguo;

il canale Carlo Alberto è alimentato con acqua derivata dal fiume Bormida -:

se non ritengano opportuno intervenire per garantire che l'acqua del fiume Bormida non sia in alcun modo utilizzata a scopo irriguo e, in particolare, per evitare che, attraverso la paratia della chivica, tale acqua alimenti il canale Carlo Alberto;

se non ritengano che vi sia una forte ed inspiegabile discordanza tra i due pareri dell'Istituto superiore di sanità e quale sia, a loro avviso, la ragione di tale discordanza;

se non ritengano che quanto riportato in premessa circa l'« impossibilità di fissare limiti per i contaminanti (...) in quanto non essendo consentito alcun uso diretto, delle acque (...) » costituisca un assurdo in quanto l'uso diretto non è consentito proprio per la presenza dei contaminanti di provenienza ACNA, eliminabili soltanto con la chiusura definitiva dello stabilimento, lo smantellamento degli impianti e la bonifica del sito;

se non ritengano necessario stabilire limiti e creare condizioni tali per cui il fiume Bormida e, in generale, tutti i fiumi abbiano uno *standard* qualitativo tale da garantire l'assoluta sicurezza per la salute dei cittadini. (4-14608)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio si è svolto al Ministero dell'ambiente l'incontro tra sindacati, azienda e Ministero dopo l'ordinanza del 6 luglio che ha disposto la sospensione delle attività produttive dello stabilimento della società ACNA Chimica Organica di Cengio (SV);

prima dell'incontro di cui sopra il Capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente ha ricevuto sindaci e rappresen-

tanti dell'Associazione per la rinascita della valle Bormida;

durante gli incontri, all'esterno del Ministero, era in corso una manifestazione dei lavoratori ACNA, contrari alla sospensione dell'attività produttiva;

una delegazione di lavoratori, ha costretto sindaci e rappresentanti dell'Associazione per la rinascita della valle Bormida a rifugiarsi nei locali nel Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri per sfuggire ai tentativi di aggressione da parte della delegazione di lavoratori, o di parte di essa, fatta entrare all'interno dei locali del Ministero per esporre le ragioni della protesta;

più volte si sono verificati episodi di aggressione nei confronti di cittadini della valle Bormida piemontese -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, in occasione degli incontri di cui in premessa e della prevista manifestazione dei lavoratori ACNA, siano stati impartiti ordini tendenti a prevenire ed impedire azioni di violenza e, nel caso, chi sia responsabile per non aver impedito che tali azioni si verificassero addirittura all'interno dei locali del Ministero;

se si sia proceduto all'identificazione dei responsabili, anche allo scopo di scoraggiare altri eventuali futuri episodi che possano mettere in pericolo l'incolumità di coloro che lottano per una valle Bormida pulita. (4-14609)

FERRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sorprendente e per molti versi incomprensibile sospensione il 27 giugno 1989 del concorso dell'Amministrazione delle poste per l'assunzione nel Trentino di 21 posti (su 5032 a livello nazionale) ha generato disagi e proteste non solo tra gli oltre quattromila concorrenti trentini, ma anche tra l'opinione pubblica locale e tra gli stessi operatori postelegrafonici;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

la sospensione del concorso — dovuta, a quanto riferisce il Ministero, alla ristrettezza dei tempi di esame per la prova ai *computers* — sembra comportare anche l'annullamento dei risultati ottenuti dopo la prima prova da tutti i concorrenti;

l'improvvisazione con cui si è evidentemente preparato e gestito questo concorso e il rinvio dello stesso a ottobre dopo che era già stata effettuata la prima e più importante prova scritta, determina un grave svantaggio soprattutto per quei concorrenti (nel Trentino risultano essere cinque) che avevano superato il primo esame e, in generale, per coloro che, per qualsiasi motivo, non potranno partecipare al concorso nel prossimo mese di ottobre;

le perplessità e il disagio provocato da questa vicenda alimenta una situazione di particolare tensione che da tempo esiste negli uffici dell'Amministrazione delle poste di Trento per un metodo di gestione del personale — da parte della direzione compartimentale — che le organizzazioni sindacali, in una lettera inviata al Ministero il 30 giugno 1989, hanno definito di tipo « scorretto, irrazionale, antifunzionale ancorché illegittimo »;

in ordine alla gestione del personale nel compartimento provinciale delle poste di Trento, risultano infatti incomprensibili alcuni fatti:

il parere negativo espresso dalla dirigenza delle poste e telecomunicazioni di Trento per i posti di dirigente di servizio di VI livello laddove (pur considerata la possibilità di sanare i posti occupati da personale di V livello con il decreto *Omnibus* del 1989) risultano ulteriormente disponibili posti di VI livello presso la ragioneria provinciale di Trento e negli uffici compartimentali;

già nel 1985, personale di V livello è stato distaccato presso il centro compartimentale servizi banco posta mentre — ottemperando a quanto disposto dalla

circolare n. 4-ter — si sarebbe dovuto trasferire altro personale di pari qualifica meglio collocato nelle apposite graduatorie;

più volte le organizzazioni sindacali FILPT-CGIL di Trento hanno denunciato, sia al Ministero che agli organismi competenti nazionali, i fatti sopraindicati senza peraltro ottenere risultati positivi —:

se non ritenga, nonostante la sospensione del concorso del 27 giugno 1989 e il suo rinvio al mese di ottobre, considerare validi i risultati delle prove già effettuate per coloro che hanno superato il *test*;

fatta salva la validità delle prove al *computer* se non ritenga utilizzare programmi più confacenti alle caratteristiche del concorso in oggetto;

quali iniziative intenda assumere per garantire maggiore trasparenza nella gestione del personale in provincia di Trento secondo le norme previste dalle vigenti leggi. (4-14610)

FERRANDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 7 luglio, nel reparto produzione resine per vernici dello stabilimento SIRIC di Rovereto, un incendio seguito da scoppio provocava la morte per ustioni del tecnico Moreno Viesi ed altri tre feriti tra gli addetti dello stabilimento;

la fabbrica della società SIRIC è stata a suo tempo individuata come responsabile di inquinamento del fiume Adige, per avervi scaricato, attraverso l'impianto fognante, maleodoranti residui chimici della produzione resine per vernici;

proprio per tale ragione un'ordinanza della provincia autonoma di Trento aveva sospeso da due mesi la produzione nel reparto resine, con divieto di scaricare residui od altro, prima di aver provveduto alla modifica degli impianti ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

alla costruzione di un depuratore, consentendo di continuare la produzione nel solo reparto meccanica;

l'incendio e lo scoppio hanno interessato proprio il reparto resine, con grave danno e dispersione di residui chimici;

i vigili del fuoco hanno fortunatamente evitato che l'incendio provocasse lo scoppio dei grandi contenitori delle sostanze chimiche destinate alla produzione, o si estendesse al « reattore » ancora caldo perché in funzione -:

se risulti che all'atto dell'incendio fosse in funzione l'impianto di produzione di resine per vernici, malgrado l'ordinanza di divieto;

se risulti che i previsti lavori di trasformazione e modifica degli impianti siano stati eseguiti mentre gli stessi impianti erano in produzione;

quali misure risulti siano state prese per evitare dilavamento e percolazione dei residui chimici dispersi dall'incendio;

quali misure siano previste per evitare qualsiasi processo di decomposizione o non controllabile trasformazione dei composti chimici e dei componenti depositati nello stabilimento, anche con recupero, allontanamento e sicura depo-
nia sia delle scorte depositate che dei residui;

se ritenga il ministro dell'ambiente compatibile con la sicurezza degli addetti e della popolazione oltre che dell'ambiente, la ripresa della produzione resine per vernici ed in caso affermativo quali siano le misure che ritengono indispensabili;

se preveda il ministro del lavoro un immediato intervento della Cassa integrazione guadagni per le maestranze ora prive di lavoro ed in necessaria attesa di una occupazione alternativa. (4-14611)

COLUCCI, PIRO, USELLINI, PATRIA, BELLOCCHIO, ROSINI, AULETA, ROMANI, RUBINACCI, SERRENTINO e PA-

RIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 convertito in legge con modificazioni nella legge 27 aprile 1989, n. 54, sono stati attribuiti i coefficienti di congruità per i ricavi dei lavoratori autonomi e delle imprese minori;

in carenza di una specifica categoria di attività, lo Spettacolo viaggiante si avvale del codice di attività IVA n. 6610 che recita: « spettacoli, giochi e trattenimenti soggetti SIAE » i cui coefficienti appaiono disomogenei in relazione alle peculiari caratteristiche dell'attività, caratteristiche dello svolgimento dell'apporto per cui il coefficiente relativo ai locali non può trovare equa applicazione;

l'impiego di mano d'opera non è soggetta a valutazione di produttività paragonabili a quelli di altri settori poiché i dipendenti svolgono mansioni relative alla manutenzione e alla sorveglianza per consentire un corretto uso dell'attrazione da parte del pubblico;

i beni utilizzati sono piccolissime, piccole, medie e grandi attrazioni con costi diversi e che i consumi di energia elettrica si riferiscono al funzionamento delle attrazioni con l'applicazione di riscossione forfettaria da parte dell'ENEL e di altre aziende che non possono costituire coefficienti presuntivi di reddito -:

se il Governo non ritenga necessario dimezzare i parametri delle retribuzioni per ottenere un coefficiente di congruità più adeguato alla specifica attività e se non ritenga di dover predisporre misure amministrative o iniziative anche di ordine legislativo atte a favorire un settore di attività così importante per le attività socializzanti tra gli anziani ed i bambini. (4-14612)

NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che si è venuta a creare una grave situazione presso il catasto di Cosenza (soprattutto per la se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

zione terreni) dove le carenze funzionali e pesanti delimitazioni, anche riguardo all'apertura nei confronti delle nuove procedure, provocano notevoli disagi e ostacolano il lavoro degli impiegati (senza contare l'insoddisfazione dell'utenza) — se non ritenga di dover fare esaminare la situazione più volte denunciata dai sindacati dei lavoratori allo scopo di provvedere a dare funzionalità agli uffici per rispondere in modo corretto alle esigenze dell'utenza. (4-14613)

RALLO e TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le gravissime carenze e l'assoluta inefficienza della conservatoria dei registri immobiliari di Catania hanno creato, già da lungo tempo, una situazione che rende approssimativi e inattendibili gli accertamenti ipotecari, per la sparizione di alcuni repertori e il deterioramento di altri, divenuti ormai non più consultabili;

di fronte a una situazione di tale gravità i notai della provincia di Catania avevano già avvertito che non avrebbero più attestato la validità dei dati riportati in quanto non potevano più garantire l'esattezza delle misure ipotecarie e assumere la conseguente responsabilità patrimoniale delle loro attestazioni vista l'assoluta inaffidabilità di un ufficio dello Stato al quale è affidato un compito di grande importanza e delicatezza;

avendo gli stessi notai richiesto l'intervento della magistratura sulla base di una denuncia-esposto e allo stesso tempo rassegnate le dimissioni dell'intero Consiglio notarile, le cui funzioni sono state assunte dal presidente del tribunale di Catania, evidenziando nei motivi che le hanno determinate, come le banche, giustamente preoccupate dell'aleatorietà degli accertamenti, fatti tramite misure, abbiano sospeso l'erogazione del credito;

già qualche anno addietro la magistratura dovette intervenire per un caso analogo e si accertò che venivano fatte

richieste di denaro per il rilascio rapido di certificati ipotecari e che l'ufficio istruzione del tribunale di Catania emise mandati di cattura nei confronti dell'allora conservatore e di un funzionario —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per accertare le cause e le eventuali responsabilità che hanno dato luogo ad una tale inefficienza della conservatoria dei registri immobiliari di Catania e di disporre tutte quelle misure atte a far sì che l'ufficio in oggetto venga al più presto messo nelle condizioni di poter efficacemente operare. (4-14614)

ANDREIS e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni centinaia di dipendenti del palazzo poste-ferrovia di Ancona vivono in una situazione di grave inquietudine a causa della presenza di componenti di amianto in alcune strutture del palazzo con grave pericolo per la salute dei lavoratori, date le proprietà cancerogene di questo inquinante che pur non lasciando segni visibili nell'ambiente provoca danni irreversibili nel tempo;

l'8 giugno il comitato di gestione della USL 12 di Ancona, sulla scorta della circolare del ministro della sanità del 10 luglio 1986 n. 45, avrebbe emesso il provvedimento esecutivo di 5 prelievi settimanali per l'intera durata dei lavori di bonifica da inviare con uomini e mezzi della USL 12 al dipartimento polveri e fibre dell'ISPESL di Monte Porzio a Roma, su specifica indicazione della regione Marche;

dai referti emessi dalla sanità ISPESL del 10 luglio 1987 sui prelievi di campione del materiale di coibentazione delle strutture metalliche del soffitto del terzo e quarto piano, di polvere depositata sul pavimento, all'interno di uno dei motori di una macchina distributrice e sulle strutture ad altezza d'uomo è emerso che tutti i campioni hanno evi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

denziato la presenza di amianto di tipo anfibolico riferibile alla specie « amosite »;

in particolare nel referto del 23 settembre 1987 è stata riscontrata la presenza di amianto denominato « amosite » nella concentrazione compresa tra 20 e 50 PPM nei campioni di polvere prelevata al terzo piano ma nessuna traccia di fibre d'amianto sarebbe emersa nei prelievi effettuati in aria mentre soltanto successivamente al 27 aprile 1989, cioè dopo già svariati mesi, l'ISPESL avrebbe ammesso la presenza di fibre d'amianto nei vari piani del palazzo di posta-ferrovia;

la presenza di rivestimenti in fibre di amianto riguarda anche la struttura del palazzo della residenza provinciale di Ancona in particolare la parte interna della canalizzazione dell'impianto di condizionamento che in alcuni punti è ricoperto da un composto (con funzioni fo-noassorbenti) denominato « ultralite »;

nella seduta consiliare del 23 novembre 1987 il consiglio provinciale si era impegnato ad effettuare analisi ambientali periodiche per dare le più ampie garanzie al personale dipendente che attraverso le organizzazioni sindacali aveva sollevato e messo in risalto lo stato di pericolosità ambientale;

successivamente la giunta provinciale riunitasi il 29 gennaio 1988 deliberava, attraverso l'assessore all'ambiente, che data la potenziale pericolosità derivante dalla confermata presenza nelle strutture di amianto aveva attivato le procedure per giungere in tempi rapidi all'istituzione di controlli periodici al fine di verificare le caratteristiche dell'amianto, lo stato di conservazione della coibentazione, la presenza di fibre negli ambienti e nell'impianto di condizionamento e la possibilità di fare una convenzione con l'INRCA per continuare questi controlli;

dal verbale del 23 maggio 1989 si apprende che in tale data sono state effettuate appena due analisi e che la sa-

nità regionale ha disposto che gli esami vengano certificati solo dall'ISPESL di Monte Porzio di Roma escludendo sia il servizio multizonale area chimica della USL di Pesaro sia l'INRCA con il quale si erano già presi dei contatti -;

se siano a conoscenza della situazione esposta in premessa;

in base a quali criteri di intervento intendono agire affinché si attuino gli interventi previsti dalla circolare n. 45 del 10 luglio 1986 del ministero della sanità che prevedono l'individuazione delle strutture pubbliche e private da bonificare nonché la quantizzazione ed eliminazione dei rischi connessi alla presenza di amianto nelle stesse;

se non ritengano opportuno disporre un'indagine che verifichi i ritardi degli interventi e le eventuali responsabilità connesse a questo grave inadempimento, data la pericolosità dell'inquinante in questione, affinché siano completati i provvedimenti della circolare ministeriale n. 45 che prevedono l'attivazione degli enti idonei a livello regionale, provinciale e locale per le operazioni di intervento;

se intendano sapere per quale motivo le analisi effettuate dalla USL 12 di Ancona per entrambi gli edifici finiscono poi a Monte Porzio di Roma, il quale solo dopo qualche mese è in grado di dare un referto sui risultati quando si potrebbe usufruire di strutture situate già sul territorio come l'INRCA e il servizio multizonale area chimica di Pesaro con notevole risparmio di tempi nei risultati e rispettando l'impegno assunto dal consiglio regionale nella delibera del 13 maggio 1989;

se intendano adoperarsi per l'applicazione di una serie di disposizioni previste dall'attuale normativa italiana per la tutela dei lavoratori contro i rischi connessi con gli agenti chimici in generale secondo i seguenti articoli:

articolo 2087 del codice civile; articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956 n. 303; arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

colo 350 del decreto del Presidente della Repubblica 547; articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303; articolo 9 dello statuto dei lavoratori;

se intendano provvedere al trasferimento temporaneo richiesto dai dipendenti che operano nel palazzo poste-ferrovia per la durata dei lavori di bonifica, vista la diffusione dell'inquinante negli ambienti di lavoro. (4-14615)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giardino botanico Hanbury di Ventimiglia (IM), centro di acclimatazione per piante esotiche, è unico nel suo genere in Italia ed è famoso in tutto il mondo;

l'università degli Studi di Genova, che ha in gestione il giardino, ha svolto un'efficace opera di recupero del patrimonio botanico (oltre tremila specie di piante) e architettonico (Villa Hanbury, palazzo ottocentesco);

nel gennaio di quest'anno l'università degli Studi di Genova ha chiesto ai ministeri competenti (finanze, pubblica istruzione e beni culturali) il rinnovo della concessione relativa al giardino botanico Hanbury che scadrà il 13 gennaio 1990;

l'università di Genova ha chiesto che il rinnovo della concessione o la disdetta avvenga entro il 13 luglio 1989 in quanto occorrerebbero almeno sei mesi di tempo per poter attuare l'eventuale operazione di riconsegna;

mentre i ministeri della pubblica istruzione e dei beni culturali hanno dato il loro benestare al rinnovo della concessione, con un telegramma del 26 maggio 1989, inviato dal direttore generale del demanio, il Ministero delle finanze ha bloccato il rinnovo senza motivare tale decisione;

il 2 giugno 1989 il giardino botanico Hanbury viene visitato dalla polizia di

Stato e dalla polizia stradale con lo scopo di verificare la possibilità di usare Villa Hanbury a fini istituzionali;

nella stessa giornata vi è una visita non preannunciata del direttore generale del demanio, il quale prospetta varie ipotesi di diverso utilizzo sia del giardino sia della villa (scuola di polizia, sede per convegni internazionali, residenza per le vacanze del principe Carlo d'Inghilterra, ecc...);

a difesa di un patrimonio botanico, scientifico e naturalistico di inestimabile valore e per conservarne la destinazione si è costituito il 5 luglio scorso un « comitato di difesa del giardino botanico Hanbury » a cui hanno aderito diverse forze politiche, sociali, sindacali e ambientaliste della provincia —

quali sono i motivi del mancato rinnovo, finora, della concessione all'università degli Studi di Genova, visto che alla stessa non è pervenuto nessun documento formale di critica o parere motivato che possano giustificare l'eventuale disdetta;

se corrisponde a verità che, a lavori ultimati di ripristino e di restauro della villa, minimo sarà il carico di pubblico ammesso e come si concilia tale previsione con un eventuale utilizzo della villa che preveda grosse affluenze di pubblico;

se non ritiene necessario salvaguardare un centro unico di studi botanici e naturalistici rinnovando al più presto la concessione all'università degli studi di Genova ed evitando che si creino tempi di vuoto gestionali che risulterebbero deleteri. (4-14616)

CALVANESE e FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signorina Elvira Raimondo di Cava dei Tirreni ha partecipato al penultimo concorso per reclutamento allievi agenti della Polizia di Stato risultando idonea alle visite mediche ma non superando la prova scritta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

la signorina Raimondo ha partecipato poi al concorso ultimo per tremila allievi agenti della Polizia di Stato superando la prova scritta ma è stata dichiarata « non idonea » alle visite mediche per *deficit visus*;

la signorina Raimondo subito dopo il suddetto esito della visita medica si sottoponeva al controllo della vista presso specialisti della USL 48 di Cava dei Tirreni-Vietri sul mare, e ben quattro specialisti non riscontravano il *deficit visus* di cui sopra;

alle giuste rimostranze della candidata l'amministrazione rispondeva affermando che il giudizio medico è inappellabile —:

se non ritenga di dover rapidamente intervenire nell'ambito delle proprie competenze per verificare se nel caso specifico siano state commesse ingiustizie o abusi e quindi porre rimedio alla incresciosa vicenda;

quali siano le basi giuridiche della così detta inappellabilità del giudizio medico, che, secondo gli interroganti, è del tutto in contrasto con le leggi vigenti di tutela dei più elementari diritti dei cittadini e si presta ad ogni sorta di abuso e discrezionalità. (4-14617)

GRIPPO e LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dal *Corriere della Sera* del 12 luglio si apprende di una verifica della qualità dei cibi eseguita in prima persona dal presidente della Wagon Lits Italia, società incaricata del servizio ristoro, sul treno rapido cosiddetto *Pendolino* in servizio sulla tratta Roma-Milano;

tale intervento pare essere stato provocato dalle rimostranze espresse sul servizio dalla consorte dell'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato che ha affermato, così come riportato dalla testata giornalistica, quanto segue: « Quando è stato servito il pranzo, io che ho mangiato e mangio ogni e qua-

lunque cibo in ogni parte del mondo, per la prima volta non ho mangiato » —:

se il controllo di qualità del servizio di bordo non sia compito spettante ad appositi uffici dell'Ente ferrovie dello Stato;

se tale funzione venga effettivamente svolta e se sì con quale frequenza e con quali parametri valutativi;

se non ritenga inoltre censurabile che, a fronte di numerose segnalazioni riguardanti il servizio di ristoro presentate da numerosi viaggiatori del *Pendolino*, la Wagon Lits Italia si sia attivata solo quando la protesta è pervenuta dalla moglie del commissario straordinario dell'ente;

se non consideri inaccettabile che solo in tale occasione e dopo un lungo periodo di esercizio del rapido in questione la Wagon Lits Italia si sia curata di verificare effettivamente il servizio offerto invece di procedere a controlli periodici anche allo scopo di informare l'ente delle deficienze riscontrate e a questo imputabili, quali la mancanza di spazi idonei per la conservazione refrigerata delle bevande e per l'inserimento di apparecchi atti a scaldare le pietanze;

se intenda, vista la capacità della signora Schimberni, derivante dal suo stato civile, di attivare in modo così solerte e qualificato le funzioni di controllo del servizio offerto agli utenti delle ferrovie ed in considerazione della scarsa efficacia delle proteste formulate dai numerosi ma ininfluenti passeggeri, nominarla ispettrice onoraria dell'ente, procedendo poi allo stesso modo, fiduciosi di pervenire ad identici risultati, con le consorti dei presidenti dell'Alitalia e, molto opportunamente, della società Autostrade.

(4-14618)

MANNA e PARLATO. — Al Governo. — Per sapere — premesso che:

nel numero del 5 giugno scorso, a pagina 55, il periodico *Italmondo* riporta tra le « Lettere al direttore » il testo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

una lettera con la quale un lettore torinese che si firma con le sole iniziali afferma che nei giorni successivi al terremoto che sconvolse, nel novembre del 1983, la Campania e la Basilicata, « il Piemonte » — questo il testo — « raccolse parecchi miliardi e li finalizzò ad opere concrete riservando dal mucchio quattrocento milioni che mise a disposizione della regione Campania per le spese spicciole; e il comprensorio di Vercelli, attraverso un comitato apposito, riservò una cospicua somma al fondo di solidarietà, finalizzando, d'accordo con il comune di Pertosa (SA), centocinquanta milioni alla costruzione di un capannone destinato ad attività cooperativa di conservazione e trasformazione di prodotti agricoli. Nel 1981 il comune di Pertosa riferì che l'impianto previsto abbisognava dell'ulteriore finanziamento di settanta milioni, sicché, nel corso di un incontro tra le rappresentanze delle regioni Campania e Piemonte nonché del comune terremotato e del comitato di coordinamento del comprensorio vercellese, si stabilì di attingere i settanta milioni a quel fondo fluttuante di quattrocento milioni messo a disposizione dalla regione Piemonte. Un anno dopo, però, la ditta costruttrice del capannone intentò causa al comune di Pertosa per il mancato pagamento dell'opera. E il fatto è che, nonostante alcune interrogazioni regionali, presentate alla regione Piemonte a partire dal 1986, non si è mai saputo come e da chi venissero spesi i denari di cui sopra, e, da parte sua, la regione Campania, più volte interpellata, non si è mai peritata di fornire il rendiconto delle spese effettuate, sicché né la regione Piemonte né il comitato vercellese sono in grado, a tutt'oggi, di chiudere i propri bilanci con le cosiddette pezze giustificative » —:

se almeno qualcuno dei competenti ministri sia mai stato messo al corrente del democratico disguido, e — nel caso negativo — quali competenti passi si riservi di compiere allo scopo di verificare l'attendibilità della notizia;

ove mai la prospettata veridicità (della quale gli interroganti possono dirsi

convinti) dovesse risultare comprovata, di quali pressioni altrettanto competenti intenderà farsi carico a che i responsabili della scabrosa vicenda vengano identificati e denunciati, e a che nei documenti contabili della fin troppo spesso « sdocumentata » regione Campania almeno un breve e succinto capitoletto (quello di cui all'argomento in questione) possa esser posto in bella e trasparente scrittura, e almeno i benefattori vercellesi possano sapere quali strade abbiano preso i loro denari. (4-14619)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1989 si è svolto ad Alessandria un convegno sul tema: « Salute e lavoro nella società che cambia », sponsorizzato dalla locale Cassa di risparmio;

l'invito al convegno contiene una introduzione dell'onorevole Gorla che si sforza di riempire di contenuti il vago tema del convegno, riuscendo solo a far apparire il tutto come una mera operazione di immagine per i soli promotori del convegno stesso —:

se non ritengano che iniziative siffatte si risolvano in sprechi di denaro incompatibili con le caratteristiche e le finalità di istituti di credito quali le casse di risparmio. (4-14620)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'ultima campagna elettorale per l'elezione del Parlamento europeo, sono apparsi su diversi giornali macroscopiche inserzioni propagandistiche che invitavano a votare per gli onorevoli Gorla e Martinazzoli;

dette inserzioni, costate centinaia di milioni, risultavano firmate da misteriosi « comitati di amici »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

tali comitati hanno messo a disposizione dell'onorevole Gorla per la campagna elettorale anche due elicotteri;

se non ritengano opportuno assumere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative volte ad accertare, anche in ossequio allo spirito della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e della trasparenza delle singole risorse finanziarie di cui possono godere i candidati ad ogni elezione, se a tali vicende siano riscontrabili violazioni di tale legge o delle norme fiscali vigenti. (4-14621)

MOTETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione AUSIND (ex Carbuco Montedison di Villadossola) (Novara) ha inviato lettere di licenziamento a tutti i 46 dipendenti, a partire dal 4 luglio 1989;

un incontro, subito attivato dal sindacato al Ministero del lavoro a Roma, non ha portato ad alcun risultato, né per il ritiro del provvedimento di licenziamento né per il rinnovo della Cassa integrazione guadagni scaduta dal 28 ottobre 1988;

questa pesantissima decisione aggrava ulteriormente la realtà sociale e occupazionale di un territorio, il VCO, e di una città, Villadossola, già particolarmente colpite dalla crisi occupazionale;

per impedire il realizzarsi di questo ulteriore peggioramento della situazione, le Organizzazioni sindacali organizzeranno nei prossimi giorni una serie di iniziative atte ad ottenere il ritiro dei licenziamenti e il rinnovo della CIG —:

quali iniziative urgenti il ministro intende attivare onde evitare che altre quarantasei famiglie siano lasciate prive di qualsiasi prospettiva economica.

(4-14622)

LAMORTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'ENEL ha posto in essere un nuovo assetto della funzione produzione e trasporto;

il confronto con i sindacati non ha finora completamente chiarito la portata e le caratteristiche del riassetto;

appare sempre più evidente che il nuovo assetto finirà per modificare l'originaria organizzazione basata su strutture territoriali, così come configurato con la legge istitutiva dell'ente;

le modifiche istituzionali finiranno per indebolire notevolmente le funzioni delle direzioni compartimentali, a danno di un organico rapporto dell'ENEL con il territorio —:

quali iniziative intenda promuovere per preservare all'ente le caratteristiche volute dal legislatore, dissipare i dubbi e le preoccupazioni che avvertono i sindacati e le istituzioni locali, ottenere dal consiglio di amministrazione chiarezza sull'intera questione delle modifiche organizzative. (4-14623)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che nonostante numerose e continue ispezioni fatte dal personale dell'USL n. 3 di Piacenza (Fiorenzuola d'Arda) presso gli stabilimenti UNICEM e Raggio di Sole, rispettivamente di Lugagnano Val d'Arda e Fiorenzuola d'Arda, presso i quali erano stati rilevati dati di notevole e pericoloso inquinamento atmosferico e acustico, dannoso soprattutto e innanzitutto per gli stessi addetti ai predetti opifici, non risultano poi essere seguiti tempestivi e regolari rapporti alla magistratura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

se sia noto, invece, che detta USL n. 3 risulta particolarmente attenta e persino « fiscale » nei confronti di tutte le piccole aziende agricole e artigianali della zona;

se questi fatti siano addebitabili a una « politica » generalizzata della predetta USL ovvero alla particolare sensibilità del responsabile del servizio di medicina preventiva e igiene del lavoro dottor Arcari Claudio;

se risulti che l'unico rapporto nei confronti della Raggio di Sole sia stato presentato con notevole ritardo, e nel periodo coincidente con le ferie in atto del predetto dottor Arcari, da chi lo sostituiva dottor Angiolini;

quali controlli siano stati fatti in merito alla esecuzione e ai pagamenti relativi della convenzione dell'ENEL con la predetta USL n. 3, in merito alla centrale nucleare di Caorso, che, tra l'altro, era esclusa dalla specifica competenza della USL, perché sotto i controlli specifici e specializzati previsti dalla legge. Sembra, infatti, che, in realtà, l'unica attività degli addetti alla USL sia stata limitata — e non poteva essere diversamente, anche stante la strumentazione a disposizione — al controllo del « microclima » e della rumorosità negli uffici;

chi materialmente abbia, di fatto, incassato le somme versate dall'ENEL;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi di controllo regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di informazioni o notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-14624)

SAMÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alla base dell'attuale stato di agitazione del personale dell'ufficio scavi e custodia del museo archeologico statale di

Crotone, costretto a ricorrere a continue azioni di sciopero e attualmente in agitazione dal 28 giugno 1989, vi sono rivendicazioni quali la richiesta di una sede per la contrattazione decentrata;

il pieno utilizzo del personale ex legge n. 285, tenuto quasi sempre in una situazione di inattività e sottoutilizzato, mentre nei lavori di scavo vengono impegnate imprese private;

l'aumento dell'organico del personale di custodia —:

se è a conoscenza della grave situazione determinatasi tra tale personale dell'ufficio scavi e custodia del museo archeologico statale di Crotone, e che si protrae ormai da lungo tempo, per una serie di inadempienze e di problemi irrisolti che già furono oggetto della precedente interrogazione n. 4-07764, presentata dall'interrogante e annunciata il 19 luglio 1988, rimasta senza risposta;

quali ostacoli si frappongono ad una soluzione positiva della vertenza;

se non ritiene tali richieste giuste e necessarie e quindi non più dilazionabili e quali iniziative intende assumere per porre fine a questo stato di cose autorizzando una sede per la contrattazione decentrata in modo che si possano discutere e affrontare i problemi posti e in primo luogo quelli dell'aumento dell'organico del personale di custodia e dell'utilizzo pieno del personale a disposizione a Crotone che ha acquisito tra l'altro in questi anni ed in seguito a corsi di qualificazione, capacità ed esperienza sia nei lavori di scavo sia in direzione della valorizzazione e tutela dei beni archeologici, rispondendo in tal modo positivamente all'esigenza sempre più avvertita di un impegno più massiccio sia in direzione della salvaguardia del patrimonio archeologico già acquisito, sia in direzione del potenziamento di programmi di scavo al fine di portare alla luce l'immenso patrimonio archeologico esistente in questa interessante zona della Magna Grecia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

se non è il caso di prendere in seria considerazione la richiesta della istituzione nella città di Crotone di un centro autonomo al fine di facilitare, snellire e coordinare meglio il lavoro di vigilanza e di tutela del patrimonio in tale settore, considerata l'importanza che assume oggi a Crotone e nel Crotonese il settore dei beni culturali, ove l'attività di tutela di tali beni è in continua espansione e che ogni lavoro privato o pubblico che comporti scavi, soprattutto nel settore delle costruzioni, è soggetto alla preventiva autorizzazione della sovrintendenza che deve assicurare comunque la presenza almeno nella fase iniziale di scavo, il che comporta una immensa mole di lavoro, ma anche continui ritardi nelle esecuzioni delle opere, tenuto altresì conto che la sovrintendenza di Reggio Calabria ha competenza attualmente su tutta la regione;

se infine, in considerazione di tutto ciò, non ritiene necessario assicurare a Crotone la presenza in loco di un direttore evitando la pendolarità, come avviene ora tra Reggio Calabria e Crotone la cui distanza è di circa 250 chilometri e ciò non facilita certamente i compiti di direzione in un settore così delicato.

(4-14625)

CALVANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha realizzato un progetto per la costruzione di un raccordo sopraelevato di svincolo dell'autostrada A-3 con la strada statale 18 di Battipaglia; questo progetto ha tutti i previsti pareri favorevoli, ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il relativo bando di gara per la aggiudicazione dei lavori;

il presidente della giunta regionale campana, con nota n. 2204 del 5 luglio 1988, faceva presente all'ANAS la necessità di sospendere l'iter, già intrapreso, per l'appalto dei lavori, segnalando che la regione aveva progettato analoga opera con finanziamento CIPE;

l'intervento del presidente della giunta regionale ha bloccato la realizzazione di un'opera di pubblica utilità ed interesse, considerato che lo svincolo suddetto, soprattutto nel periodo estivo è interessato da traffico intenso e da veri e propri ingorghi;

la necessità e l'urgenza dell'opera trova motivazione anche nel fatto che il suddetto svincolo è punto obbligato di accesso all'ospedale civile di Battipaglia e che il relativo intasamento costituisce un disagio ed un pericolo per i cittadini che devono raggiungere l'ospedale —:

se non ritenga di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze al fine di consentire all'ANAS di realizzare la suddetta opera, anche perché ciò comporterebbe un notevole risparmio di denaro pubblico, in quanto il lavoro progettato dalla regione Campania ha un costo notevolmente superiore a quello progettato dall'ANAS, pur trattandosi del medesimo raccordo. (4-14626)

COLONI, AGRUSTI e BERTOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con l'orario ferroviario estivo 1989 è stata soppressa la fermata dei treni in partenza da Trieste alle 18 ed alle 19,50 presso le stazioni di Aurisina-Bivio e Sistiiana-Visogliano e conseguentemente si è determinata una difficoltà per i rientri serali dei pendolari —:

se intende rappresentare all'Ente ferrovie dello Stato l'opportunità di una fermata del treno n. 2664 delle ore 18,05 da Trieste per Udine presso le anzidette stazioni, anche in considerazione del fatto che detto treno ha caratteristiche locali.

(4-14627)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

sociale, del bilancio e programmazione economica e del tesoro. — Per sapere:

se sia nota al Governo e, segnatamente, ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, la gravissima situazione economica, finanziaria e contabile e, quindi, anche giuridica, in cui versa l'attuale amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Parma, determinata dall'approvazione del bilancio preventivo del 1989 e del conto consuntivo del 1987 su proposta dell'attuale presidente dell'ente, geometra Enrico Zizzardi di Parma, nonostante gli inviti drastici in contrario del collegio sindacale all'unanimità. Nella relazione redatta dal collegio dei sindaci si legge addirittura dell'inutilità di procedere oltre nell'esame dei dati di bilancio, data l'assoluta inattendibilità già dei dati iniziali;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative anche da parte degli organi di controllo della regione Emilia-Romagna, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie o di esame da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-14628)

BRESCIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-05893 l'interrogante richiamava l'attenzione del Governo sulla precarietà del tratto Melfi-Leonessa della strada a scorrimento veloce Potenza-Foggia e sulla necessità di un intervento risolutore per la trafficabilità dell'importante arteria, sia per salvaguardare l'incolumità degli utenti, sia per favorire il processo di sviluppo agricolo e industriale in atto lungo la strada che collega vaste zone produttive di Foggia, Candela, San Nicola di Melfi, Valli di Vitalba, Pietragalla, Potenza;

il Ministro interrogato rispondeva in data 3 ottobre 1988 riconoscendo l'importanza dell'arteria e assicurando che stava valutando la richiesta di autorizzazione

dell'Agenzia per il Mezzogiorno a « procedere al finanziamento degli occorrenti lavori di ripristino e risanamento della strada in argomento, per i quali è stata indicata un'occorrenza di lire 18 mila milioni »;

da allora, a distanza di un anno circa, nulla si è saputo e nulla si è fatto e la strada ha subito un ulteriore degrado —:

quali atti e decisioni siano stati assunti verso l'Agenzia per il Mezzogiorno al fine di procedere al finanziamento delle opere necessarie a conseguire la completa funzionalità della strada;

se siano state avviate procedure di appalto e, nel caso, quali siano i tempi di realizzazione;

se non si ritenga, nel frattempo, di sollecitare l'amministrazione provinciale di Potenza ad intervenire, prima dei mesi invernali, con un minimo di manutenzione su quei tratti (vedi viadotto di Chiatramone), dove il percorso è sempre meno affidabile per la sicurezza del traffico. (4-14629)

CAPPIELLO, FINCATO, BREDA e BONIVER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1986, con decreto del tribunale dei minorenni di Roma, è stato disposto l'affidamento familiare ai sensi della legge n. 184 del 1983 dei minori Roberto e Claudia Tancredi, figli naturali riconosciuti di Tancredi Guido, il quale era in quel momento in una difficile situazione di salute ed economica;

durante l'affidamento familiare, contrariamente a quanto disposto dalla legge stessa, i rapporti fra il genitore naturale ed i bambini sono stati resi difficili da un comportamento degli affidatari chiaramente tendente ad arrivare con il tempo all'adozione dei bambini;

le numerose istanze rivolte da Tancredi Guido al tribunale dei minorenni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Roma, tendenti prima ad ottenere il rispetto della norma che prevede appunto il mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine e successivamente la revoca del decreto di affidamento, in quanto le momentanee difficoltà di salute ed economiche erano state felicemente superate, sono rimaste inascoltate;

a fronte della volontà del padre e della di lui famiglia legittima di poter avere presso di sé i bambini Roberto e Claudia, e malgrado il desiderio in diverse forme espresso da questi ultimi, la scelta del tribunale dei minorenni di Roma è stata quella di negare al padre ogni suo diritto, giungendosi addirittura a sostenere che il suo « dissenso » sull'andamento dell'affidamento sarebbe stato « originato da un malinteso senso di possesso » che « appare », secondo l'espressione del tribunale per i minorenni, « *prima face* in contrasto con l'interesse del minore;

il padre e la sua famiglia sono fermamente determinati ad adoperarsi per arrivare a ricondurre finalmente i bambini tanto amati nella loro casa e nella loro famiglia -:

se è al corrente della interpretazione che il tribunale dei minorenni di Roma pratica delle norme relative all'affidamento familiare previsto dalla legge n. 184, proprio allo scopo di non dover arrivare a provvedimenti di adozione e dunque di separazione definitiva dei minori dalla loro famiglia di origine, e quali iniziative ritiene di poter assumere perché si operi il più tempestivamente possibile la ricomposizione del nucleo familiare composto dal dottor Tancredi, da sua moglie, dalle figlie legittime e dai minori Roberto e Claudia Tancredi, figli naturali riconosciuti del dottor Guido Tancredi. (4-14630)

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità il fatto che la società *Toremarmar* rifiuta di adempiere ad

un compito di istituto di fondamentale importanza per l'economia dell'Elba, rappresentato dal trasporto del cosiddetto « collettame spicciolo », un servizio celere indispensabile per la consegna di merci deperibili ai commercianti dell'isola (fiori, burro, margarina, congelati e tanti altri generi alimentari e non alimentari). L'atteggiamento inspiegabile della *Toremarmar* è contrario alle disposizioni della convenzione con lo Stato, crea gravi disagi, spese molto rilevanti e, in casi facilmente ipotizzabili, può pregiudicare la freschezza di generi di prima necessità. Gli operatori economici dell'isola, infatti, per ritirare dai fornitori le merci in questione, sono costretti a recarsi dall'Elba a Piombino con i propri automezzi, pagando il biglietto di andata e ritorno, perdendo delle mezze giornate e rischiando, in periodi di particolare affluenza, di non trovare il posto per il rientro;

quali sono i motivi che determinano l'interruzione di un servizio tanto importante;

se l'atteggiamento della *Toremarmar* è legittimo;

quali provvedimenti intende assumere il Governo nei confronti della *Toremarmar* per determinare il ripristino della precedente situazione. (4-14631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attiene alla USL 3 di Piacenza (Fiorenzuola di Arda) sembra che gli strumenti di laboratorio e le attrezzature in dotazione non abbiano avuto alcuna valida manutenzione dal momento del loro acquisto e che, in ogni caso, ormai, siano fatiscenti e non più affidabili, mentre continuano ad essere usati regolarmente per le varie analisi: la cosa è particolarmente delicata e importante perché dal loro uso e impiego corretti derivano conseguenze importantis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

sime per la stessa vita della popolazione amministrata e delle varie imprese e aziende soggette a controlli sanitari e igienici, come previsti dalla normativa vigente —:

quali siano gli intendimenti del Governo e, segnatamente, per la loro specifica competenza, dei vari ministri interrogati in merito alla manutenzione indispensabile degli strumenti di laboratorio e attrezzature in dotazione ai vari laboratori delle USL;

quali controlli e indagini o inchieste amministrative siano in atto anche dagli organi regionali preposti e competenti, in merito, se siano pure attuate indagini di polizia giudiziaria o tributaria in proposito, ovvero istruttorie o procedimenti penali, per sapere altresì se la procura generale presso la Corte dei conti abbia fatto richiesta di notizie o informazioni sul punto. (4-14632)

COLUCCI, PIRO, USELLINI, PATRIA, BELLOCCHIO, ROSINI, AULETA, ROMANI, RUBINACCI e SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 convertito in legge con modificazioni nella legge 27 aprile 1989, n. 154 sono stati attribuiti i coefficienti di congruità per i ricavi dei lavoratori autonomi e delle imprese minori;

in carenza di una specifica categoria di attività, lo Spettacolo viaggiante si avvale del codice di attività IVA n. 6610 che recita: « spettacoli, giochi e trattenimenti soggetti SIAE » i cui coefficienti appaiono disomogenei in relazione alle peculiari caratteristiche dell'attività, caratteristiche dello svolgimento dell'apporto per cui il coefficiente relativo ai locali non può trovare equa applicazione;

l'impiego di mano d'opera non è soggetta a valutazione di produttività paragonabili a quelli di altri settori poiché i dipendenti svolgono mansioni relative

alla manutenzione e alla sorveglianza per consentire un corretto uso dell'attrazione da parte del pubblico;

i beni utilizzati sono piccolissime, piccole, medie e grandi attrazioni con costi diversi e che i consumi di energia elettrica si riferiscono al funzionamento delle attrazioni con l'applicazione di riscossione forfettaria da parte dell'ENEL e di altre aziende che non possono costituire coefficienti presuntivi di reddito —:

se il Governo non ritenga necessario dimezzare i parametri delle retribuzioni per ottenere un coefficiente di congruità più adeguato alla specifica attività e se non ritenga di dover predisporre misure amministrative o procedure legislative atte a favorire un settore di attività così importante per le attività socializzanti tra gli anziani ed i bambini. (4-14633)

CAPPIELLO, FINCATO, BREDA e BONIVER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la piccola Serena Cruz, per le note decisioni del tribunale per i minorenni di Torino è stata allontanata dai coniugi Giubergia che l'avevano accolta;

proprio per evitare traumi alla piccola la signora Giubergia l'aveva condotta essa stessa presso l'istituto;

i magistrati del tribunale per i minorenni di Torino hanno più volte confermato, anche in conferenza stampa, che la piccola Serena sta bene e non risente della mancanza di affetto né dei genitori né del fratello Nasario;

il perito di parte professor Andreoli e l'illustre professor Barbera, neuropsichiatra infantile, hanno dimostrato che l'allontanamento dalla famiglia non può non aver prodotto danni alla salute psichica e psicologica della bambina —:

quali siano state le modalità di allontanamento della piccola Serena dalla prima comunità, di via Vespucci, dove è rimasta solo il 16 marzo dalle ore 10 alle ore 22;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

se sia vero che al trasferimento notturno dalla seconda comunità era presente un magistrato e di quale magistrato si tratti;

se sia vero che la bimba è stata trasferita ancora in altre due comunità per impedire la sua identificazione;

se risponda al vero che a fine aprile, la piccola, offerta in affidamento ad una coppia di medici (dentista la moglie, ginecologo il marito) sia stata dalla stessa rifiutata, in considerazione del vissuto della piccola e delle caratteristiche somatiche che la rendono facilmente individuabile;

se successivamente il tribunale per i minorenni abbia seguito la vicenda e disposto una perizia per conoscere se l'allontanamento dai coniugi Giubergia dopo ben quattordici mesi di permanenza abbia creato traumi psicologici psichici e fisici alla piccola Serena. (4-14634)

CIVITA, BRESCIA, GALANTE, CECI, VACCA e CANNELONGA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per un adeguato svolgimento delle elezioni europee del 18 giugno ultimo scorso, il ministro dell'interno ha richiesto alla SIP di programmare un idoneo turno di lavoro dei propri addetti, garantendo un servizio di comunicazione efficiente ed efficace;

a differenza di quanto accaduto per le elezioni amministrative del 28 e 29 maggio 1989, la SIP in questa occasione ha inteso confrontarsi con il sindacato sui criteri di turnazione;

l'agenzia di Bari della SIP, in contrasto con lo spirito dell'iniziativa assunta dai dirigenti centrali, ha reso impossibile qualsiasi accordo sindacale, organizzando orari di lavoro tali da rendere un servizio assolutamente inadeguato e da impedire addirittura ai lavoratori di esercitare il diritto-dovere del voto;

la turnazione, infatti, prevedeva un orario che andava dalle ore 7,00 alle ore 23,00 della domenica del voto, con una interruzione del servizio durante lo spoglio delle schede (la notte tra il 18 e il 19 di giugno quando era comprensibilmente necessario tale servizio), per riprendere il lavoro dalle ore 7,00 alle 23,00 del lunedì, creando una vera e propria incongruenza nel servizio pubblico e una situazione di mancato rispetto delle norme contrattuali sulla turnazione e sullo svolgimento del lavoro straordinario;

di fronte alla protesta delle organizzazioni sindacali, il responsabile del personale e dell'organizzazione dell'agenzia di Bari, con atteggiamenti arroganti e antidemocratici, è arrivato persino ad asserire che in fondo « non è necessario che i lavoratori impegnati nei turni partecipino al voto » —:

quali giudizi esprimano sugli atteggiamenti di sopruso adottati dall'agenzia di Bari della SIP e quali provvedimenti intendano assumere per evitare che nel futuro tutto ciò venga ancora a verificarsi. (4-14635)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di iniziative dei deputati di Vicenza, tra i quali l'interrogante, si è finalmente inaugurato il commissariato della Polizia di Stato di Bassano del Grappa;

tale commissariato doveva essere dotato di un organico seguente: n. 2 funzionari, n. 8 ispettori, n. 9 sovrintendenti e n. 30 tra agenti e assistenti; invece l'organico effettivamente in forza è il seguente: funzionari n. 1, ispettori n. 4, sovrintendenti n. 1, agenti e assistenti n. 24;

d'altra parte la questura centrale di Vicenza non può certo privarsi di altro personale, anzi di questa preoccupazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

si è fatto interprete il SIULP di Vicenza —:

se intenda intervenire per adeguare l'organico del commissariato di Bassano del Grappa come da previsione. (4-14636)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa della provincia di Trieste hanno di recente pubblicato la notizia della decisione del provveditorato agli studi di non voler istituire, nel prossimo anno scolastico 1989-1990, la prima classe elementare nella scuola « Filzi » di San Giovanni;

considerando che la circolare del 17 febbraio 1989 - protocollo numero 2506/2 - avente per oggetto « Trasmissione decreto interministeriale sulla formazione delle classi », parla del numero minimo di alunni (10) per l'istituzione di « unità scolastiche » e non di singole classi;

ritenendo che un paese civile e responsabile non ipotizza nemmeno decurtazioni alla pubblica istruzione che — al contrario — per ragioni facilmente intuibili, imporrebbero un incremento degli strumenti che sovrintendono alla educazione ed istruzione delle nuove generazioni, futuro della nazione;

nella provincia di Trieste — nella specifica materia scolastica — vigono disposizioni molto diversificate e privilegiate nei confronti della minoranza slovena —:

se non ritenga giusto che anche la maggioranza italiana debba essere tutelata nei suoi diritti, e se non consideri opportuno intervenire urgentemente, per le delicatissime zone di confine, per una efficace revisione in materia scolastica, come giustamente chiedono le famiglie interessate, a « consolidare e rendere ottimali le strutture esistenti » e non a sopprimerle. (4-14637)

BIONDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali procedure la direzione generale per la cooperazione ha assegnato una commessa di 7 miliardi e 500 milioni per la pesca in Messico, che comprende la fornitura di motori marini il cui prezzo è apparso superiore a quello normalmente praticato alla singola clientela;

per sapere anche lo stato di costruzione di un gruppo di pescherecci, ordinati ad un cantiere di Senigallia, al quale sono stati concessi ulteriori finanziamenti, senza che siano state effettuate le consegne delle imbarcazioni già pagate. (4-14638)

LIA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i programmi di risanamento dell'Alitalia nonché quelli riguardanti gli accordi che la Compagnia di bandiera sta facendo e farà per partecipare ad iniziative con partners privati;

per conoscere altresì la fondatezza di una nota diffusa dall'agenzia di stampa Agenparl, secondo la quale l'Alitalia nei primi cinque mesi del 1989 ha registrato un « buco » di 150 miliardi;

per conoscere, infine, anche i meccanismi tariffari della compagnia di bandiera, la quale praticherebbe per i voli internazionali una politica non competitiva. (4-14639)

LIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere l'entità degli sprechi di prodotti farmaceutici che, secondo una nota dell'Agenzia di stampa « AGENPARL », si aggirerebbero sui 3 mila miliardi annui.

Tale fenomeno è stato denunciato anche dal preside della facoltà di medicina della II università di Roma, professor Carlo Casciani, secondo il quale, al con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

trario di quanto avviene in altri paesi più ricchi, in Italia i farmaci vengono venduti in base alle loro confezioni e non in base alle esigenze terapeutiche delle persone.

(4-14640)

LAMORTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maratea, in provincia di Potenza, risultavano inviati in soggiorno obbligato alcuni esponenti della malavita;

nel predetto comune soggiornavano prevalentemente esponenti accusati di far parte di uno stesso clan malavitoso calabrese, la cui concentrazione nella stessa località, è motivo di preoccupazione e turbamento di quella comunità;

il comune di Maratea, centro di notevole interesse turistico, può risultare penalizzato anche sul piano economico per la presenza di temibili pregiudicati, come è stato evidenziato anche dall'amministrazione comunale con prese di posizione ufficiali —:

se non ritenga di assumere iniziative affinché a Maratea sia preclusa la presenza di inviati in soggiorno obbligato.

(4-14641)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Severo, nella seduta del 23 giugno 1989, ha preso in esame la situazione dell'ordine pubblico nel comune, anche in riferimento agli ultimi episodi di criminalità (omicidi Marinelli, Stramacchia e Nardino e scomparsa di alcuni altri elementi legati agli stessi ambienti) registratisi. A questi vanno aggiunti gli innumerevoli, quotidiani episodi di micro-delinquenza riferiti a scippi, furti, aggressioni, estorsioni, ecc.;

tutti i gruppi consiliari hanno rifiutato che l'incremento del fenomeno è da

mettersi in relazione allo sviluppo del mercato della droga a San Severo, che è anche il centro dello smistamento della « polvere bianca » verso i comuni del Molise e dell'Abruzzo, oltre che del Gargano;

l'indice di disoccupazione giovanile, tra i più alti della Capitanata, assicura all'attività criminale nuove leve allettate, peraltro, dal facile guadagno;

il fenomeno ha raggiunto ormai livelli di guardia preoccupanti che stanno a smentire quanti, fino ad oggi, hanno minimizzato sulla natura e sulle proporzioni di una manifestazione delinquenziale che, da tempo, richiedeva notevole attenzione;

pur nella precaria situazione in cui operano, per altro denunciata nel recente documento del SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia), le forze dell'ordine cercano in tutti i modi di arginare l'espandersi del fenomeno;

solo aumentando gli organici e dotandoli di mezzi più adeguati è possibile realizzare un deterrente sul territorio che scoraggi la tracotanza della malavita e l'insorgere di criminalità organizzata, che potrebbero condizionare lo sviluppo civile ed economico della comunità —:

se intendano finalmente riservare la dovuta attenzione all'evolversi della criminalità in questa zona, avuto riguardo anche all'allarme lanciato dalla Commissione antimafia, potenziando la presenza delle strutture destinate al mantenimento dell'ordine pubblico, alle quali va restituita credibilità ed efficienza. (4-14642)

5

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Colavincenzo Lucio, nato a Foggia il 13 dicembre 1942, ed ivi residente in corso Roma n. 158, in data 4 maggio 1984, inoltrò domanda all'ispettore di Bari proponendo la istituzione di una rivendita di generi di monopolio in corso Roma, n. 190, dove il signor Colavincenzo va ed ha tuttora la disponibilità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

di locale idoneo all'uso di attività commerciale, in quanto proprietario;

l'ispettorato, in riscontro alla richiesta, significava che la richiesta stessa sarebbe stata tenuta in considerazione nel momento in cui l'amministrazione avesse indetto l'asta, gara che a tutt'oggi non sembra sia stata ancora indetta, pur rilevando che in corso Roma permane la esigenza della istituzione, tenuto conto che la rivendita più vicina, la n. 48 di via Marchese De Rosa, dista dal locale proposto all'interessato oltre metri 251 e vi sono le numerose richieste dei cittadini che avvertono l'esigenza di avere in quella zona una rivendita di tabacchi. L'interrogante fa inoltre presente che il Colavincenzo è figlio di invalido di guerra e nipote di ex titolare di rivendita di tabacchi in Foggia alla piazza Piano della Croce (Rivendita n. 5). (4-14643)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

come è stata accolta la nota del 12 maggio 1989, del sindaco di Trinitapoli, inviata anche ai sindaci dei comuni di Minervino Murge, Spinazzola, Gravina di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia, Montemilone e per conoscenza al presidente della provincia di Bari, circa la costruzione di un nuovo svincolo autostradale, sull'autostrada A/14 Napoli-Bari, nella zona in cui il tratto della stessa si incrocia con la strada provinciale che congiunge la strada statale 98 con il comune di San Ferdinando di Puglia e quindi con i comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e Zapponeta; tale svincolo potrebbe essere denominato, per la sua ubicazione geografica, Canosa-Ovest, e ne potrebbero derivare enormi vantaggi quali:

a) un più immediato collocamento da e per i Comuni di Minervino Murge, Spinazzola, Gravina di Puglia (Bari); San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia e Zapponeta (Foggia); Lavello e Montemilone (Potenza) e delle

popolose borgate agricole di Loconia, Lammalunga, Gaudio e Santa Chiara;

b) evitare l'attraversamento dell'abitato di Canosa di Puglia da parte di tutti i mezzi diretti o provenienti dai comuni succitati, con conseguente beneficio in ordine anche allo smaltimento del traffico urbano e alla difesa del patrimonio storico, archeologico, speleologico ed artistico;

lo svincolo porterebbe ulteriori vantaggi all'ambito territoriale di Trinitapoli, ove si consideri lo sviluppo dei settori trainanti, quali appunto le vestigia storico-archeologiche e l'agricoltura, affiancate da attività artigianali e commerciali e cooperativistiche che trasformano i prodotti agricoli, con contributi notevoli all'economia regionale ed infine alla stazione balneotermale di Margherita di Savoia;

quali iniziative intenda assumere per favorire la costruzione di un nuovo svincolo autostradale da denominarsi Canosa Ovest, sulla A/14 Napoli-Bari, a servizio dei comuni e borgate rurali di cui alle premesse. (4-14644)

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

due efferati, tragici e gravi avvenimenti hanno interessato due paesi del Corno d'Africa: l'avvenuta esecuzione a morte da parte del governo di Menghistu in Etiopia, di 480 uomini accusati di aver partecipato al tentativo di colpo di Stato del maggio scorso, e di numerosissimi arresti, come viene riportato dai comunicati del Fronte popolare di liberazione eritreo in lotta, per la propria indipendenza, con il governo centrale di Addis Abeba;

la misteriosa uccisione di Monsignor Colombo vescovo di Mogadiscio, da tredici anni in Somalia, sia per quanto riguarda il movente che le discordanti versioni della dinamica del delitto da parte di un individuo rimasto a tutt'oggi sconosciuto alle autorità zonali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

in particolare questi due paesi, negli ultimi anni sono stati i referenti privilegiati, prima dal Fondo aiuti italiani, successivamente dal Fondo di cooperazione e sviluppo del ministero degli affari esteri;

la politica estera italiana è stata incentrata nella fascia subsahariana, soprattutto per quanto attiene all'area di cooperazione, i cui risultati non sempre hanno completamente risposto alle attese;

malgrado il recente impegno, ruolo e contributo offerto dal Sudan per una soluzione politica di pace nel Corno d'Africa, oltre, in un recente passato ad una mediazione di partecipazione tra Somalia ed Etiopia, sollecitata dal senatore Forte, in un incontro che doveva essere storico, nella città di Gibuti;

sembra giunto il momento, non più indilazionabile, di riesaminare le posizioni italiane per riformulare e ridefinire in maniera più puntuale la linea politica italiana su questo delicato e complesso problema;

sull'aspetto particolare della questione eritrea, la commissione esteri del Senato nel dicembre scorso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il Governo italiano a riproporre la questione eritrea nelle competenti sedi internazionali sulla base della risoluzione 390/A/5 che lo stesso nostro paese ha sottoscritto;

successivamente il Parlamento in più occasioni e momenti successivamente ha riproposto all'attenzione del competente ministero la questione del Corno d'Africa non ottenendo a tutt'oggi nessuna risposta valida;

in più occasioni, proprio per l'instabilità e l'inaffidabilità degli attuali *leaders* dei due paesi interessati, hanno messo a dura prova e molto spesso anche a repentaglio la vita delle maestranze italiane impiegate da imprese che operano in quei territori secondo gli aiuti erogati nell'ambito della cooperazione e lo sviluppo -:

quali impegni concreti si intendano prendere per concordare, in tempi brevi,

modi e termini di un ampio ed articolato dibattito sull'intera politica italiana in questa vitale regione della vicina Africa;

se non si ravvisi l'opportunità di fornire un quadro dettagliato e analitico dei singoli settori di intervento, dei progetti finanziari e realizzati, quali risultati concreti siano stati raggiunti successivamente alla realizzazione delle opere, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori progettati e finanziati nell'ultimo triennio;

alla luce delle esperienze acquisite e dei risultati raggiunti, quali correttivi, o quale inversione di tendenze si intendano porre in essere. (4-14645)

BRUNI FRANCESCO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti ed iniziative abbia assunto, anche in riferimento alla precedente interrogazione del 2 marzo 1989, per bloccare la costruzione di gabioni in località Pianora nel comune di Capodimonte (VT), in considerazione del fatto che gli stessi vengono a deturpare uno dei più suggestivi paesaggi sul lago di Bolsena, tutelato dal decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali del 22 maggio 1985, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e successive modifiche ed integrazioni;

se non ritenga che chi doveva intervenire e non è intervenuto, abbia commesso grave omissione di atti di ufficio consentendo che, in violazione del summenzionato decreto, fosse stravolto un ambiente di particolare pregio quando erano possibili e si sarebbero comunque dovuti studiare, posto che fossero stati realmente necessari, interventi meno disrompenti rispetto all'ambiente e probabilmente anche meno costosi;

se non ritenga infine di intervenire con urgenza, prima che il sito venga completamente deturpato, in considerazione che le opere sono tuttora in corso. (4-14646)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

VALENSISE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere quali siano i risultati degli accertamenti del nucleo operativo ecologico dei carabinieri in ordine alla costruzione di muraglioni sulla costa tirrenica calabrese, specialmente nei comuni di Longobardi, San Lucido e Paola, muraglioni asseritamente a protezione della linea ferroviaria, ma sicuramente devastatori dell'ambiente naturale, del litorale reso inaccessibile e con pericoli per l'igiene pubblica conseguenti alla formazione di pozzanghere e di discariche abusive, con pregiudizi gravi per gli abitanti di quelle zone e per lo sviluppo socio-economico delle zone medesime e dell'intera Calabria, che ha bisogno del ripristino e della tutela del suo ambiente naturale, risorsa impareggiabile quanto preziosa. (4-14647)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per conoscere se ritengano conforme alla normativa vigente e agli interessi della cittadinanza e della città di Melito Porto Salvo (RC) la costruzione di un muro che fiancheggia il tratto di strada ferrata lungo il litorale di Melito Porto Salvo, definito dalla stampa locale « cortina di cemento », alto ben cinque metri, destinato a coprire la visuale del mare Jonio per ben ottocento metri di lunghezza, esempio di devastazione dell'ambiente da parte di soggetti pubblici, con conseguenze dannose per lo sviluppo di zone che non possono essere devastate, essendo l'ambiente naturale risorsa inalienabile, anche se non tutelata, come sembra, dagli enti cui spetta il governo del territorio. (4-14648)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali i piccoli proprietari di terreni olivetati di Petilia Policastro (Catanzaro), Santo Rizza, Ernesto Cervelli, Francesco Pastafiglia, Carmine Succurro, Giuseppe Saporito, Antonio Giordano, Francesco Perri, Pietro Ceraudo, Francesco Rizza, Natale Corallino, Serafina Lachiara, Tommaso Saporito e Francesco Marrazzo, tutti assistiti dal Consorzio na-

zionale olivicoltori con sede in Roma, non abbiano ancora ricevuto l'integrazione del prezzo dell'olio da parte dell'AIMA per l'annata agraria 1985-1986, con gravi conseguenze per le modeste economie familiari di essi piccoli proprietari;

per conoscere, altresì, se sia vero quanto appreso dagli interessati, e cioè che l'inammissibile ritardo sia conseguenza del fatto che la trattazione delle pratiche in parola, al di fuori di qualsiasi consenso da parte degli aventi diritto, sarebbe stata assunta da un'altra associazione denominata UNASCO;

per conoscere, infine, quali iniziative intenda assumere l'AIMA per definire la prospettata questione, nell'ambito dei doveri connessi alle funzioni che le sono affidate nell'interesse dei cittadini che, tra l'altro, hanno diritto di essere informati, come, purtroppo non sembra sia avvenuto nella specie, essendo rimasta senza risposta una specifica istanza diretta all'AIMA il 31 marzo 1989 con espressa richiesta di notizie. (4-14649)

RABINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del nubifragio e conseguente alluvione e trombe d'aria che si sono abbattute lo scorso lunedì 10 luglio 1989 sui territori facenti parte dell'asta del fiume Borbore parte in provincia di Asti (qui l'evento calamitoso è stato altresì peggiorato da una violenta grandinata) e parte in provincia di Cuneo, si sono verificati gravissimi danni, riguardanti opere pubbliche in generale, ed in specifico edifici pubblici, acquedotti, opere fognarie, depuratori ed opere spondali;

i territori comunali così gravemente colpiti e danneggiati in provincia di Asti sono i seguenti: S. Damiano, Celle Enomondo, Antignano, S. Martino Alfieri, Cisterna, Revigliasco, mentre in provincia di Cuneo sono i seguenti: Canale, Castellinaldo, Govone, Priocca —:

quali iniziative aventi il carattere dell'estrema urgenza si intendano porre in atto. (4-14650)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PIRO e CRISTONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste, della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che la regione Emilia-Romagna ha autorizzato la costruzione di un nuovo macello presso Reggio Emilia, su proposta delle pubbliche amministrazioni di Modena e Reggio Emilia, con una capacità di macellazione di duecentomila capi bovini;

quale sia il costo dell'operazione e la quantità di risorse pubbliche impiegate a vario titolo;

quali siano i costi e i benefici sul piano ambientale di tale nuova struttura in una regione colpita dall'eutrofizzazione;

quali siano gli impianti di macellazione che nella regione Emilia non rispettano le tabelle delle leggi regionali e nazionali vigenti contribuendo assieme all'uso sconsiderato dei pesticidi, a far sì che la regione più ricca d'Italia scarichi in Adriatico i residui dei profitti, rendendo sempre più drammatica la situazione del mare. (3-01818)

RUSSO FRANCESCO, CAPANNA, RONCHI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di redazione del *Corriere della Sera* ha denunciato che « tempo addietro il *Corriere della Sera* non riportò la notizia di uno sciopero alla FIAT di Torino. Il motivo di questa incompletezza d'informazione era semplice e gravissimo: i lanci d'agenzia non erano mai comparsi sui videoterminali dei redattori;

da tempo il CDR ne ha chiesto conto alla direzione e all'azienda pretendendo

tutte le garanzie indispensabili per evitare qualsiasi sospetto di "censura tecnologica"; a distanza di mesi il CDR deve constatare che direzione e azienda non solo non hanno dato in merito risposte convincenti, ma addirittura intendono estendere l'uso delle tecnologie »;

il CDR ha aggiunto che « l'azienda ha dato risposte negative, o comunque evasive e insoddisfacenti » anche alle richieste di piena attuazione di alcuni articoli del contratto;

successivamente anche la federazione nazionale della stampa ha preso posizione in merito, dichiarando che « le garanzie di trasparenza tecnologica sulla completezza delle fonti giornalistiche richieste dal CDR del *Corriere della sera* pongono un caso emblematico di mancata applicazione del contratto di lavoro per quanto riguarda le norme ma ancor più per quel che attiene la libera espressione della professionalità e la sua conseguente piena responsabilità nei confronti del lettore » —;

se non ritengano che l'episodio denunciato assuma un carattere di estrema gravità e costituisca una vera e propria violazione della libertà di stampa e di informazione;

se non reputino opportuno assumere immediate iniziative nei confronti della RCS, convocando le parti ed esigendo dall'azienda assolute garanzie sull'utilizzo delle tecnologie nel pieno rispetto della libertà e completezza dell'informazione e della professionalità dei giornalisti, nonché la cessazione di ogni atteggiamento o comportamento antisindacale e di violazione del contratto;

se non ritengano di dover comunque affrontare la questione anche dal punto di vista delle iniziative anche di ordine legislativo, sia per quel che riguarda la formalizzazione di norme di tutela della libertà nell'utilizzo delle tecnologie, sia per quel che attiene il problema dei legami e della concentrazione e nelle mani dei grandi gruppi industriali del controllo dei mezzi di informazione. (3-01819)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

GABBUCCIANI, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, PACETTI, ORLANDI, BEVILACQUA, QUERCINI, PALLANTI, BRUZZANI, MINOZZI e BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una più vasta operazione antidroga, che sta interessando da oltre un anno l'intera zona della Valdelsieve, la Compagnia dei carabinieri di Pontassieve il 26 marzo scorso ha operato 26 arresti a Rufina (Firenze) ed altri nei giorni successivi, che hanno fatto seguito a quelli effettuati nel 1988 e nel gennaio 1989, interessando circa sessanta giovani della zona e numerosi altri provenienti da altre aree. Gli arrestati, tutti giovani dai 19 ai 30 anni, sono stati tradotti nel carcere di Sollicciano (Scandicci - Firenze) o in altre carceri in stato di isolamento, con la pesante accusa di spaccio di stupefacenti, droghe leggere e pesanti;

senza voler minimamente mettere in discussione le meritorie finalità della vasta operazione condotta e che sta conducendo la suddetta Compagnia dell'Arma per la repressione del traffico e dello spaccio di stupefacenti individuato anche in questo angolo della provincia fiorentina — poiché, anzi, è lodevole che si intervenga da parte degli organi di polizia laddove esista anche solo il dubbio della presenza di tale drammatica, lacerante, dolorosa piaga sociale — si deve tuttavia rilevare che specialmente nel caso delle ultime citate operazioni antidroga condotte a Rufina sono emersi certi eccessi di metodo e di comportamento da parte di chi ebbe tale mandato dalla magistratura di Firenze, che hanno contribuito ad ingigantire l'onda emotiva dei fatti, già grande nel piccolo centro, ed a suscitare un diffuso senso di sconcerto e di indiscriminata criminalizzazione dell'intera comunità, che hanno sconvolto la normale vita della gente del paese ed incrinato i rapporti della gente stessa coi rappresentanti dell'Arma, verso i quali invece, specie nei piccoli centri, si guarda sempre con tranquilla sicurezza;

l'ultima operazione di polizia del 26 marzo scorso a Rufina ed anche quelle precedenti e successive citate, si sono svolte nella generalità dei casi con incursioni notturne dei militari dell'Arma nelle abitazioni degli imputati o dei ricercati, coinvolgendo anche i loro vicini per chiedere informazioni o per farsi aprire i portoni condominiali. Entrati nelle abitazioni, non sempre mostrando i necessari mandati, hanno proceduto a perquisizioni domiciliari ed agli arresti. Enorme, per gli ultimi arresti, lo spiegamento delle forze: circa 100 militari in divisa, armi in pugno, con cellulari;

durante le suddette perquisizioni, nei comuni di Rufina e Pontassieve non si ha notizia del rinvenimento di sostanze stupefacenti;

alla richiesta dei familiari volta ad ottenere chiarimenti, si è risposto, diversamente da quanto poi è in realtà accaduto, affermando che i ragazzi sarebbero stati condotti in caserma per essere interrogati e quindi rilasciati dopo poche ore. Trasferiti a Sollicciano, solo dopo altri dieci giorni si è proceduto agli interrogatori, mentre nel frattempo per tutto questo periodo di tempo, dilatato dall'ansia e dalla preoccupazione dei familiari, nessuno di loro ha potuto conoscere la sorte toccata ai loro congiunti;

rilasciati alcuni giorni dopo l'interrogatorio, nonostante l'esito negativo delle perquisizioni, i giovani sono stati posti agli arresti domiciliari per periodi variabili dai 30 ai 60 giorni, così nel corso dell'intera vicenda giudiziaria decine di giovani hanno dovuto interrompere il lavoro e gli studi con conseguenze gravi per il corso degli studi stessi e per il mantenimento dell'occupazione;

un vero e proprio comportamento inutilmente persecutorio da parte di alcuni militi dell'Arma si è esplicitato anche con reiterati inviti ad esibire i documenti, più volte, appunto, già controllati, od a rientrare a casa, rivolti per strada e nei luoghi di ritrovo ai giovani ivi presenti nelle ore serali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

anche certi episodi di sciacallaggio giornalistico che si sono verificati a seguito dei suddetti arresti a Rufina debbono essere fatti risalire quanto meno ad una carenza di prudenza e discrezione da parte degli organi inquirenti nel fornire alla stampa intempestive informazioni, con dati personali e foto, sulla consistenza dei fatti e delle accuse (ancora non provate) elevate nei confronti degli arrestati. Tali doviziose incaute informazioni, utilizzate poi spregiudicatamente, hanno fatto sì che si travalicasse l'etica del diritto-dovere di cronaca per giungere ad infrangere uno dei cardini del nostro diritto: quello della presunzione di innocenza sino alla prova contraria di una condanna di colpevolezza (nella fattispecie di spaccio di droga) degli incriminati, alcuni dei quali, a causa di questo disinvolto modo di fornire e di usare l'informazione, hanno perso il proprio posto di lavoro;

un appello rivolto dalle autorità comunali, anche in veste di responsabili della sanità come ufficiali di Governo, affinché si stabilisse un clima di collaborazione con le forze dell'ordine, la magistratura e le istituzioni locali, queste ultime già impegnate, senza alcuna condiscendenza sul fronte delle tossicodipendenze, collaborazione tesa a tranquillizzare le famiglie e a rafforzare i servizi di prevenzione e di recupero sanitario dei tossicodipendenti, è rimasto sinora inascoltato. Si è insistito, anzi, nel comportamento inquisitorio che ha finito per interessare persino i sindaci dei comuni della Valdisieve. In occasione di un loro incontro sui problemi socio-sanitari della droga svoltosi nel palazzo comunale di Rufina, Carabinieri in borghese hanno raccolto informazioni sul perché e sui contenuti delle discussioni avvenute. Inoltre, dopo un successivo incontro sugli stessi problemi promosso dai sindaci di Rufina e Pontassieve, i militari dell'Arma

hanno convocato in caserma alcuni dei giovani partecipanti e li hanno interrogati sul merito della discussione e se in questa si fossero nominati i Carabinieri o il giudice istruttore che ha spiccato i mandati di arresto —:

se, dato, come sembra, che le operazioni antidroga nella Valdisieve non sono concluse, non ritengano intanto di assumere iniziative per chiarire e circoscrivere le eventuali responsabilità, onde togliere le popolazioni interessate dallo stato di prostrazione e di timore in cui ancora si trovano, e al fine di restituire libertà e tranquillità a quei giovani che non abbiano compiuto alcun reato relativo agli articoli 71, 72 e seguenti della legge 685 del 1975;

se non ritengano — visto il prosieguo delle indagini e delle operazioni, da parte degli organi competenti, per la repressione degli eventuali suddetti reati in Valdisieve e nell'espletamento pieno e senza riserve delle loro importanti e nello stesso tempo delicate funzioni — che siano da evitare comportamenti passibili, come quelli narrati in premessa, di turbare la coscienza e la tranquillità di popolazioni dedite da sempre ad una normale, corretta e civile vita quotidiana, avendo sempre presente inoltre il doveroso rispetto della attività e dignità dei rappresentanti delle istituzioni locali;

se non intendano infine, anche in relazione alle suddette vicende della Valdisieve, ma più in generale per la evidente carenza legislativa in materia di traffico e spaccio di stupefacenti in rapporto alla dimensione sociale, economica e sanitaria assunta oggi anche nel nostro Paese da tale tragica realtà, di prendere le iniziative necessarie per l'emanazione della normativa valida a colpire duramente il traffico e lo spaccio di droga.

(3-01820)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere:

quali più efficaci misure di prevenzione siano state concertate fra i competenti ministri, le prefetture, gli enti locali e l'Alto commissariato per la lotta contro la criminalità organizzata allo scopo di tener lontano la cosiddetta piovra dalle migliaia di miliardi di lire che stanno per essere sperperate in opere alberghiere, viarie; portuali, ricreative (e via di seguito) destinate a rendere — ecco il pretesto — più amene, più ricettive e più attrezzate le città che avranno l'onore di ospitare, per poche e tormentate ore, i campionati mondiali di calcio;

quali misure tendenti a scongiurare le infestazioni della camorra siano state decise, per esempio, per l'isola di Capri dove — coerentemente con la democratica cultura della devastazione del paesaggio e dell'ambiente — dovranno essere costruiti *ex novo*, o ristrutturati e ampliati, non meno di trentasei complessi alberghieri;

quante probabilità, d'altra parte, vi siano che — grazie a queste più efficaci misure di prevenzione anti-piovra (sempre che per davvero siano state decise) — non saranno neppure più le bande partitocratiche, assaltatrici abituali e professionali del pubblico erario, a fare man bassa — attraverso le solite teste di legno — dei denari scippati al contribuente, o non disdegneranno neppure più (a Capri o altrove) di associarsi, *more solito*, con le cosche camorristiche, e di affidare l'esecuzione delle opere da farsi, di concerto, ad appaltatori di comune gradimento.

(2-00583)

« Manna, Parlato ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere —

premessi che il 13 luglio scade il termine posto dall'università di Genova per il rinnovo della convenzione relativa alla gestione di villa Hanbury a Ventimiglia (Imperia);

che il giardino botanico di villa Hanbury è tra i più importanti del mondo per la sua collezione di piante esotiche all'aperto;

che esiste una serie di preoccupanti segnali che fanno temere che il blocco al rinnovo della convenzione, deciso dalla direzione generale del demanio del Ministero delle finanze, preluda ad inserimenti di enti locali e di privati nella gestione —

se il Governo non intenda promuovere una revisione della posizione portata avanti dalla direzione generale del demanio in modo tale da garantire, attraverso un rinnovo della convenzione in termini molto vicini a quelli attuali, la continuità del lavoro scientifico svolto dagli operatori all'interno dei giardini Hanbury e la conservazione di un inestimabile patrimonio naturalistico.

(2-00584)

« Cima ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale per conoscere:

il giudizio del Governo sul caso straordinario, consumato a Bari nelle cliniche del dottor Francesco Cavallari dove, in tronco, sono state licenziate circa duecentoquaranta persone senza che nessun operaio o sindacalista alzasse un dito. Ci si muove per singoli casi, si tace per duecentoquaranta operai licenziati;

se il Governo ritenga di dover investigare, perché non si dica che a termine dei lavori, come ad esempio, alla chiusura di un cantiere, il personale viene regolarmente dimesso, se tale forma di contratto corrisponda, nel caso specifico, alle norme di legge o sia uno dei tanti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

marchingegni per agire arbitrariamente anche se non sembra che l'espedito cantieristico sia stato messo in opera per sostituire l'arbitrio al diritto, in maniera furbesca, rimane il fatto di una situazione lacerante, specie per i dimessi padri di famiglia;

se, contro tali licenziamenti il Governo abbia inviato, o ritenga di dover inviare una ispezione conoscitiva, serena ed oggettiva, per verificare posizioni e comportamenti, criteri di assunzioni e di licenziamenti, tecniche di funzionalità e professionalità, anche in considerazione del fatto che suscita interrogativi il sa-

pere che la ditta edilizia « La Magica » non ha mai smesso il suo lavoro;

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire nelle relazioni di lavoro un maggiore rispetto delle esigenze delle parti economicamente più deboli, considerato che vi sono proteste provenienti da ogni parte, suffragate dallo sconcertante, squallido comportamento verso un deputato, rappresentante del popolo, l'interpellante ritiene sia necessario denunciare l'arroganza, anche se si presume opprimere il singolo deputato col potere sulla totalità.

(2-00585)

« Del Donno ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

MOZIONE

La Camera,

considerando che:

· gli studi più recenti sui sistemi di istruzione pubblica nel mondo, e sulle esigenze portate dal modo di produzione, e dalla organizzazione sociale moderna, dimostrano la superiorità dei risultati della formulazione sociale umanistica, incentrata anzitutto sulla formazione della personalità prima ancora che sui contenuti specifici dell'insegnamento;

il criterio storico nella conoscenza di ogni fatto culturale costituisce fattore penetrante ed essenziale per la completa e critica comprensione del fenomeno stesso, a partire dalle sue radici;

la progressiva mondializzazione dei rapporti, ma in particolare la forte integrazione europea porranno urgentemente il problema della comprensione delle lingue straniere europee o il rischio di una generale emarginazione a favore della colonizzazione operata dalla lingua inglese-americana, sulla base della situazione economica e politica odierna dell'occidente;

tutte le lingue europee hanno la loro comune matrice nella cultura latina, che ne costituisce quindi il tessuto connettivo di fondo, anche se non immediatamente percepito nelle parlate moderne, ma evidente nella loro struttura;

recenti studi hanno dimostrato la particolare idoneità della lingua latina, più di quella inglese, alla espressione del linguaggio informatico;

la cultura moderna è percorsa da interesse per la cultura antica, classica e medioevale, alla ricerca di un modo di vita più umano e totale, meno efficientistico e strumentale;

l'apprendimento della lingua latina nel sistema scolastico italiano è sem-

pre stato frenato da una concezione elitaria e pedantesca che ne ha fatto più l'emblema del carattere di classe della stessa, che lo strumento essenziale, per accostarsi alla conoscenza diretta degli antichi testi;

le traduzioni, ancorché eccellenti, non possono in nessun modo sostituire il contatto personale con il testo originale;

tutte le lingue moderne sono oggi insegnate con metodi profondamente diversi da quelli tradizionali, che a loro volta producevano le stesse difficoltà incontrate nell'apprendimento del latino;

impegna il Governo:

a realizzare forme di sperimentazione per l'insegnamento della lingua latina, a cominciare dalle scuole elementari, secondo metodi moderni, ivi compreso il latino parlato, su tutto il territorio nazionale;

a giovare di tutte le esperienze finora realizzate in Italia ed all'estero;

a dare tempestiva comunicazione al Parlamento delle scelte fatte; dei relativi oneri, e dei risultati conseguiti;

ad assumere le opportune iniziative per assicurare il coordinamento a livello europeo dagli interventi in materia, inserendosi nelle direttive CEE e del Consiglio d'Europa in materia.

(1-00299) « Fiandrotti, Natta, Bianco, Capanna, Alberini, Alessi, Alinovi, Andreoli, Armellin, Balestracci, Barbera, Beebe Tarantelli, Bonferroni, Bonsignore, Borra, Borri, Biondi, Bruni Giovanni, Caccia, Carrelli, Caria, Cederna, Costa Silvia, Cecchetto Coco, Ciocci Carlo Alberto, Cristofori, Ciccardini, Ciliberti, Ciafardini, Cristoni, Del Donno, Diaz, Faraguti, Ferrarini, Foschi, Facchiano,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

Grosso, Gelpi, Gottardo, Galante, Labriola, La Penna, Lucchesi, Loiero, Mattioli, Mancini, Maceratini, Mitolo, Mellini, Merloni, Modugno, Monello, Mundo, Nicolazzi, Pintor, Poli Bortone, Piro, Parlato, Pellegatta, Pisicchio,

Pietrini, Rognoni, Romita, Rallo, Rauti, Rabino, Russo Spina, Renzulli, Russo Vincenzo, Ricciuti, Scalia, Sinesio, Savino, Scovacricchi, Stegagnini, Sangalli, Torchio, Usellini, Vesce, Visco, Zaniboni ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma